

«Hai la sensazione che il mattatore indiscusso e temuto sia diventato un robot



programmato per recitare una parte che non prevede varianti e dà

l'impressione d'un disco rotto più che d'un discorso compiuto».

Eugenio Scalfari, 12 marzo

Il padrone delle tv scappa dalla tv

Berlusconi in difficoltà insulta l'Annunziata e abbandona la sua trasmissione su Raitre. La destra attacca i giornalisti e chiede punizioni. Fassino: il premier vuole solo monologhi

Crisi di nervi

ANTONIO PADELLARO

Come tutti hanno capito, il Berlusconi che si alza e se ne va dallo studio di Raitre fa parte della sceneggiata elettorale dal titolo: io vittima della sinistra. È da parte del premier l'estremo tentativo per convincere quei suoi ex elettori disgustati da cinque anni di parole al vento e promesse non mantenute a ripensarsi, a tornare a votare per lui sotto la minaccia del pericolo comunista alle porte. In questo caso, una giornalista comunista che non lo fa parlare. Gigantesca idiozia che in qualsiasi altra parte del mondo civilizzato avrebbe sommerso il suo autore di ridicolo togliendogli ogni residua credibilità politica. Ma non in Italia dove, restando nell'ambito televisivo, per troppo tempo si è consentito al presidente del Consiglio di lanciare qualsiasi accusa, anche la più incredibile, senza reazioni apprezzabili da parte di giornalisti apparsi o intimiditi o peggio. Che il giochino non funziona più Berlusconi se ne è accorto l'altra sera a Matrix quando per metterlo alle corde è bastato che in un dibattito non tarocato e con regole uguali per tutti, Oliviero Diliberto enunciasse alcuni dati di fatto sui fallimenti del peggior governo che si ricordi. Ieri, la normalità erano le domande di Lucia Annunziata. E il fatto che la giornalista cercasse di fare il suo mestiere insistendo, replicando, evitando che l'intervista si trasformasse nel solito verboso sproloquio, gli ha fatto saltare i nervi. Dopo, sicuramente, Berlusconi si sarà reso conto di aver commesso, scappando, un errore imperdonabile di comunicazione politica. Una prova di debolezza e di scarsa tenuta psicologica che probabilmente avrà dato agli indecisi di destra l'immagine di un uomo fuori controllo perché sente ormai vicina la sconfitta. E che forse sta pensando a come evitare il duello con Prodi. Magari accusando di comunismo anche Vespa e Mimun.

NON CE L'HA FATTA Silvio Berlusconi incalzato dalle domande di Lucia Annunziata è letteralmente scappato dagli studi della Retetret della Rai dopo aver apostrofato la giornalista con un «si vergogni». No, al premier le domande danno fastidio. Fugge. Ora la destra spara sui «giornalisti comunisti» e accusa la Rai. E già qualcuno dice: il duello con Prodi salterà

Ciarnelli alle pagine 2, 3 e 4

INTERVISTA A ENZO BIAGI

«È abituato a giornalisti che si stendono»

«Ho chiamato subito Lucia Annunziata per esprimerle la mia stima e la mia solidarietà». Enzo Biagi, commenta con *L'Unità*, l'ennesimo attacco di Berlusconi all'informazione libera. «Ha tagliato la corda, mai vista una cosa simile. Ma lui è abituato a giornalisti che si stendono...».

Oppo a pagina 4

INTERVISTA A MORCELLINI

«Una fuga davvero codarda»

«Berlusconi vuole il '48. In mancanza di argomenti sta cercando di alzare i toni dello scontro». Il professor Mario Morcellini ne è certo: «Credo che il concetto di fuga codarda che ha sempre attribuito a Prodi, dopo l'abbandono degli studi televisivi possa essere applicato a lui. Sta vivendo un grande stress».

Zegarelli a pagina 2



FRANCIA

Il governo sfida gli studenti

IL PIANO SUL LAVORO approvato dal governo francese non verrà ritirato. Il primo ministro De Villepin promette modifiche ma difende la legge contestata dai giovani francesi. E già domani sindacati e studenti torneranno in piazza.

Marsilli a pagina 11

Staino



Spionaggio, occhi puntati sullo staff di Storace

CENTINAIA DI INTERCETTAZIONI Dalle indagini emergerebbe un'attività spionistica vastissima. Esponente di An chiama in causa il braccio destro di Storace, Accame. Berlusconi attacca i magistrati

/ Roma

«Giustizia a orologeria»: è il solito ritornello di Berlusconi anche sul caso Storace. «Gli arresti sono stati decisi a ottobre - annunciò in un comizio a Pescara - ma sono scattati solo 30 giorni prima delle elezioni». Dalle indagini milanesi, intanto, emerge un quadro allarmante dell'attività spionistica. Al di là del-

la vicenda Regione Lazio, sarebbero centinaia e centinaia gli intercettati da investigatori senza scrupoli, da finanziari e poliziotti corrotti e anche da dipendenti Telecom. In un'intervista al *Corriere della Sera*, Giampaolo Antonioli, ex esponente della Lista Storace, muove accuse al braccio destro dell'ex ministro, Nicolò Accame: «Aveva la delega piena sull'attività di controllo. All'interno del comitato c'era pure un sottogruppo che si occupava di intelligence».

a pagina 6

Commenti

Il libro

ELOGIO DEL BUON GOVERNO

ROMANO PRODI

Una delle più efficaci definizioni di governo la si può leggere nel Talmud. «Se i mari fossero inchiostro, le canne penne, i cieli pergamene e tutti gli uomini scribi, non basterebbero a descrivere la complessità del governo», recita il libro, offrendoci una visione sintetica delle difficoltà, degli ostacoli che chi intende governare deve attrezzarsi a superare. Ciò che mi ha colpito di questo scampolo di antica saggezza è soprattutto l'accento alla complessità del governo.

segue a pagina 24

Economia

LAVORO QUANTE BUGIE

NICOLA CACACE

Quanti sanno che per l'Istat è occupato «chi ha fatto almeno un'ora di lavoro retribuito nella settimana di riferimento»? E che è disoccupato solo chi cerca concretamente lavoro? Quanti sanno che da tre anni il tasso di occupazione (quota di occupati sulla popolazione in età da lavoro 15-64 anni) cala continuamente in Italia, soprattutto a Sud, mentre cresce in Europa? Quanti sanno che in Italia, malgrado la grancassa sui successi occupazionali, gli unici a crescere veramente sono i cosiddetti «inattivi».

segue a pagina 24

All'interno

MILANO

41 arresti per la guerriglia Pisanò: scontri premeditati

Pivetta a pagina 7

MILOSEVIC

Fatta l'autopsia: infarto Tensione a Belgrado

Mastroluca e Fontana a pagina 10

CAMPIONATO DI CALCIO

Senza reti Juve-Milan I bianconeri restano a + 10

De Marzi a pagina 12

FORMULA UNO

Alonso vince la prima Schumacher secondo

Basalù a pagina 14

Il libro con l'Unità

STRAGI NAZISTE, LA VERITÀ NON INVECCHIA

CARLO FEDERICO GROSSO

Il Tribunale Militare di La Spezia, dopo una trentina di udienze, ha condannato all'ergastolo dieci criminali nazisti che nell'agosto 1944 avevano partecipato alla strage di Sant'Anna di Stazzema. Gran parte del merito di questo risultato processuale deve essere riconosciuto al Procuratore Militare di La Spezia, che con una tenacia ammirevole è riuscito a ricostruire i fatti, a individuare alcuni dei colpevoli superstiti, a rilevare le prove a carico. In altre parole, a porre le basi perché, sia pure a decenni di distanza, fosse fatta parziale giustizia.

segue a pagina 8

NOI E LORO

MAURIZIO CHERICI

Propaganda2

GRANDE SOLIDARIETÀ a Berlusconi vittima di una svergognata del Sud, Annunziata che imbavaglia. Solo domande e risposte quasi fosse un politico qualsiasi e non un politico padrone. Doveva immaginarlo, solo una trappola che annuncia il prossimo agguato: quel congelare nella ritualità estranea al calore mediterraneo la passione del dibattito politico. Con quali parole il Cavaliere potrà spiegare in tre minuti a Prodi come mai il Piano Rinascita di Licio Gelli è diventato l'impalcatura sulla quale ha costruito cinque anni di governo? P2, risorsa essenziale nella modernizzazione del Paese. Illustrarne strategie e virtù non vuol dire avvelenare la comunicazione con storie sepolte in un passato remoto: purghe di Stalin o tribunali speciali di Mussolini. Perché la P2 è creatura viva, il futuro delle generazioni che si affacciano. Dategli mezz'ora e convincerà.

segue a pagina 25

in collaborazione con

dal 15 marzo in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

Claudia Buratti e Giovanni Cipollini

Vite bruciate

La strage di Sant'Anna di Stazzema 1944-2005

[...] perché nessuno, di qualunque esercito o milizia, in qualunque parte del mondo, di fronte a crimini come questi, possa pensare di aver diritto all'impunità.

in edicola con **L'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/etore oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Il Professore ovviamente tace. Ma il suo portavoce ironizza: «Speriamo che non scappi martedì»

Pungente l'alleato Follini
«Fino ad ora mi ha convinto di più il Berlusconi americano che quello che parla in tv»

Fassino: «Sa fare solo monologhi»

«La democrazia è rispetto delle posizioni altrui». Ma il centrodestra insorge: è stata un'aggressione
Rosy Bindi: il premier è insofferente con un giornalismo libero e non addomesticato

di Giuseppe Vittori / Roma

BENE E MALE «Il premier ha fatto bene ad andarsene, quella dell'Annunziata è stata un'aggressione», dicono nel centrodestra. «Appena si esce dal giornalismo compiacente, Berlusconi è in difficoltà, sa fare solo monologhi», dice il centrosinistra, che ironizza:

«Speriamo non scappi anche martedì con Prodi». Poli divisi nelle reazioni, e questo era prevedibile. Ma nel giorno della grande ira del premier, con seguito di psicodramma e abbandono dell'intervista, si capisce anche che l'episodio fa suonare un campanello d'allarme nel centrodestra in vista dei confronti del premier con Prodi. Berlusconi ha già dettato la linea: la Annunziata deve essere punita, la Rai deve intervenire, questa intervista deve diventare un boomerang per la sinistra. Ma non tutti pensano che sarà così.

E infatti anche le sfumature contano. Ad esempio l'ex segretario dell'Udc Follini non è poi così solidale col capo del governo: «Fino ad ora mi ha convinto di più il Berlusconi che parla al congresso americano che non il Berlusconi che parla alla televisione italiana: naturalmente martedì (domani ndr) spero di ricredermi». Dichiarazione che, ovviamente, non è piaciuta al premier che ha ironicamente ringraziato Follini per la «solidarietà».

Silenzioso, almeno fino a tarda sera, Casini, abbastanza cauto Fini, («Lucia Annunziata - si è limitato a dire - ha un concezione del giornalismo molto schierata e molto militante»), Forza Italia e il resto del centrodestra hanno riversato sulla Annunziata una grande quantità di contumelie, preparando la strada a interventi di censura contro la giornalista. Il più solidale col premier, tra gli alleati, è il leghista Calderoli che consiglia al premier di non andare ai confronti con Prodi perché sono «trappole». Anche Matteoli, Urso e Landolfi di An sono con il premier: «Berlusconi è stato fatto oggetto di una continua provocazione - afferma il ministro dell'ambiente - credo che bisogna tornare a parlare di programmi». «È stato uno dei peggiori episodi di giornalismo militante - afferma il vice ministro di An Adolfo Urso - tanto più grave perché avvenuto in Rai, che è servizio pubblico e non il giardino privato della Annunziata».

Ovviamente schierata col premier Forza Italia: «Lucia Annunziata è notoriamente faziosa - dice il vicecoordinatore Fabrizio Cicchitto - ma stavolta ha superato ogni limite. Avevamo già visto come aveva accolto Dell'Utri e Fini. Sostanzialmente Lucia Annunziata ha impedito a Berlusconi di parlare con interruzioni a raffica: un caso esemplare di cecchinaggio mediatico che non ha nulla a che fare col giornalismo». Paolo Romani va oltre: spiega che c'è un filo rosso «tra i no global che bruciano i cassonetti e distruggono i negozi» e la Annunziata: «Qui siamo ben al di là delle regole e della par condicio, è in atto un vero e proprio killeraggio del leader del centrodestra». «Un agguato tipico dei regimi comunisti», attacca Crosetto di FI.

Nel centrosinistra, dopo tante ironie del premier sulla presunta fuga di Prodi, è il giorno della rivincita: «Mi auguro sentitamente - dice il capogruppo dei Ds in Senato Angius - che martedì Berlusconi non fuga anche dal confronto televisivo con Prodi, ma al di là della maleducazione dimostrata nei confronti di Lucia Annunziata, ci chiediamo cosa stia accadendo a Silvio Berlusconi». Nel centrosinistra la linea è: quando Berlusconi non può fare i monologhi si innervosisce. «Un vero politico, quando va in uno studio televisivo, deve essere disponibile anche al contraddittorio - afferma il segretario dei Ds, Piero Fassino - il presidente del consiglio è abituato a lunghi monologhi senza mai che ci sia qualcuno che gli faccia delle obiezioni e quando questo accade si innervosisce. In democrazia le opinioni altrui si rispettano quando piacciono e quando dispiacciono». «Il comportamento del premier con Lucia Annunziata conferma l'insofferenza di Berlusconi verso un giornalismo libero e non addomesticato», dice Rosi Bindi della Margherita. E Lusetti, sempre della Margherita, ironizza: «Caro Berlusconi, benvenuto nell'era del contraddittorio tv». Tra l'altro la Margherita attacca il premier per le frasi offensive rivolte al presidente del Copaco Bianco.

«Abituato ai monologhi - attacca Mastella - dove può dire tutto quello che gli pare, Berlusconi non è riuscito a superare l'ostacolo del confronto giornalistico».

FASSINO



«Quando c'è un confronto Berlusconi si innervosisce. Bisogna rispettare le opinioni altrui»

FOLLINI



«Fino ad ora mi ha convinto di più il premier in Usa che non quello che parla in tv spero di ricredermi»

BINDI



«Il comportamento del premier conferma la sua insofferenza verso un giornalismo non addomesticato»

BONIVER



«Annunziata, bravissima nelle interviste sotto la cintola, diventerà una martire per il popolo degli sbiancettatori»

ANGIUS



«Berlusconi è come un bambino capriccioso che batte i piedi se qualcuno lo contraddice»



L'INTERVISTA MARIO MORCELLINI Il concetto di fuga codarda che ha sempre attribuito a Prodi, oggi può essere applicato a lui

«Si è logorata la sua capacità di comunicare»

di Maria Zegarelli / Roma

Secondo il professor Mario Morcellini, presidente della Facoltà di Scienze della Comunicazione alla Sapienza di Roma, il premier ha una «gran voglia di '48». Creare allarmismo. Questo l'obiettivo. «Perché in mancanza di argomenti non gli resta altro». Professor Morcellini, che succede? Silvio Berlusconi ha abbandonato uno studio televisivo, il luogo a lui più congeniale... Dal punto di vista storico, cioè di come Berlusconi se l'è cavata in passato con i media è addirittura una banalità dire che oggi c'è stato un passo indietro. Diciamo, che quella acrimonia, quella capacità di gestire lo spazio televisivo è arretrata. Berlusconi e la sua immagine si sono molto politicizzati e non ce la fa più ad apparire come un antipolitico, una rappresentazione di cui hanno talora bisogno le platee televisive. La seconda osservazione da fare è che certamente non ama il libero gioco delle opinioni. Noi che lo osserviamo attenta-

mente lo abbiamo notato da tempo. Non ha mai dato una risposta immediata a una domanda di un intervistatore. Tende, invece, a fare gli editoriali e soltanto alla fine imbastisce una risposta: questa è la negazione del linguaggio televisivo. La televisione ha bisogno di ritmi serrati e di un contraddittorio. Ma da un lato Berlusconi sembra non gradirli, dall'altro i giornalisti italiani si sono così poco accreditati per essere indipendenti che una volta che lo fanno creano sconcerto.

Perché il premier era così aggressivo? È una strana situazione di stress. Mi dispiace usare questa terminologia con un presidente del consiglio in carica, ma l'ho notata già la sera in cui era ospite da Vespa. Ho avuto la percezione di un logoramento forte sia della capacità comunicativa sia della personalità comunicativa. C'è un forte disagio e non so se tutto questo è stato costruito per rendere troppo importante la televisione rispetto ai conte-

nuti della campagna elettorale.
È possibile che lo stress derivi dal fatto che è stato disabituato al contraddittorio?

Certamente sì. Berlusconi parla soltanto se può dire quello che vuole lui. Non che sia insostenibile la richiesta ai media di argomentare le posizioni, ma allora deve essere una regola valida per tutti. O tutti insieme chiediamo alla comunicazione televisiva di consentire di argomentare diversamente le opinioni politiche - e non deve valere solo per il premier - o la televisione deve inventare nuove formule per rappresentare adeguatamente il dibattito politico.

Proviamo a immaginarne una.

Per esempio si potrebbe iniziare da un dibattito in cui i giornalisti sono due, perché la copia è un espediente comunicativo interessante, e con le loro domande impediscono ai politici di parlare male dell'avversario. Questo sarebbe già un inizio di una nuova vicenda della tele-politica.

Secondo lei quale è l'immagine comunicativa che ha dato il premier andando via?

Crede che il concetto di fuga codarda che ha sempre attribuito a Prodi, oggi possa essere applicato a lui. Non ha retto a una giornalista che è strutturalmente più severa con i politici. Lucia Annunziata lo è anche con il centro sinistra, d'altra parte, e il premier ha commesso un grave errore tattico. Non escludo, comunque, che in alcune zone dell'opinione pubblica possa apparire, ma solo a chi è più schierato politicamente, vittima di una macchinazione mediatica.

Secondo lei la tattica di accusare la stampa e la sinistra di complotti alla fine pagherà?

Berlusconi sta preparando la teoria del complotto: lo sta facendo da qualche settimana. Prima con l'accusa ai sondaggi schierati politicamente e ora con la storia dei brogli elettorali. In mancanza di argomenti reali c'è la voglia di radicalizzare il confronto.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Ottimo l'arbitraggio

Finalmente individuati, dopo lunghe e laboriose ricerche, i due giornalisti "super partes" che arbitreranno i due match fra Berlusconi e Prodi. Si tratta di Clemente J. Mimun e di Bruno Vespa, che si sono aggiudicati le due finalissime al termine di una dura selezione per meriti e per titoli. Li riepiloghiamo qui di seguito per i lettori eventualmente distratti, o increduli.

Prima al Tg2 in quota socialista, dal '92 vicedirettore al Tg5 in quota socialista, dal '94 direttore del Tg2 in quota Forza Italia, dal 2002 direttore del Tg1 in quota Berlusconi, Mimun è il direttore più longevo della storia della Rai. Una specie di Gromyko del mezzobustismo italiano, che ha trasformato il Tg1 in una Pra-

va ad personam del Cavaliere. Chiunque critichi il premier finisce oscurato. Sia esso il Papa, Ciampi o financo un ministro. Ne sanno qualcosa Marco Follini e i leghisti, che ogni qualvolta si discostavano da Palazzo Chigi sparivano dal Tg1 (di Follini la definizione più efficace: "un monumento al servilismo"). Capita persino che venga censurato Bellachioma: quando sbrocca, Clemente J. s'improvvisa badante premurosa e lo protegge da se stesso. Il 2 luglio 2003 il Cavaliere si presenta da par suo al Parlamento europeo dando del "kapò nazista" al socialista Martin Schulz e dei "turisti della democrazia" a tutti gli euro-parlamentari. Immagini raccapriccianti che fanno il giro del mondo. Ma per vederle, in Italia, bisogna acquistare il dvd

di Deaglio "Quando c'era Silvio". Perché al Tg1 vengono segate di brutto e private dell'audio: l'invitata Susanna Petrucci racconta con parole sue a modo suo quel che è accaduto. Così Clemente J. si guadagna una rara citazione del Financial Times: "Neanche il tg sovietico di Breznev avrebbe fatto meglio". La Petrucci viene subito promossa a conduttrice. E' così che si fa alla corte di Clemente J.: nel 2001 il suo Tg2 fece sparire l'audio del servizio dell'invitato a Palermo Francesco Vitale, che raccontava i rapporti di Andreotti con la mafia accertati dalla sentenza del tribunale (assoluzione in primo grado per insufficienza di prove), rimpiazzandolo con una beatificazione letta da studio. Dal Tg2 al Tg1 Mimun ha

porta con sé la sua specialità più rinomata: il panino. Prima parla il governo, poi l'opposizione, infine la maggioranza che deve neutralizzare quel che ha appena detto l'opposizione; chiude Schifani. L'ultima parola è sempre del centrodestra, perché è l'unica che il pubblico ricorderà. Molto spesso il Cdr protesta, soprattutto quando spariscono le notizie (l'indagine su Antonveneta fu clamorosamente buccata) o quando Clemente J. punisce i contestatori e promuove i fans. Oppure quando dà prova della sua squisita educazione: dà della "bidella" alla Busi, caccia a pedate la vicedirettrice Tagliacofio, minaccia la Gruber ("O mangi questa minestra o salti dalla finestra") e le manda un "richiamo" per aver definito "discussa" la legge Gasparri appena bocciata dal capo dello Stato. Persino

il mite Francesco Giorgino, reo di critiche non autorizzate al direttore, viene allontanato dal video. Intanto il Tg1 combina un tarocco al giorno. Da record mondiale quello sul discorso di Berlusconi all'Onu: il premier parla nella pausa pranzo, dinanzi alla sala semivuota, occupata solo da qualche inappetente. Ma una manina Clementina decide di coprire le immagini delle sedie vuote con le standing ovation che due ore prima avevano accolto il discorso di Kofi Annan. Se il tricolore bada al trapianto di capelli, Mimun si rende utile col trapianto di pubblico. Di Bruno Vespa, l'altro arbitro super partes, i meriti e i titoli sono universalmente noti: amico di famiglia di Berlusconi; autore di libri pubblicati dalla

Mondadori (Berlusconi); collaboratore fisso di Panorama (Berlusconi), dove lavora anche il fratello Stefano; amico di Cesare Previti, al quale dà del tu anche nei suoi libri; sposato con la giudice Augusta Iannini, già nota per essersi astenuta su una richiesta di arresto per Gianni Letta in quanto "è un amico di famiglia", per essere stata sorpresa nel bar Tomhini di Roma in compagnia del giudice Squillante (pagato in Svizzera da Previti con soldi di Berlusconi) e dell'avvocato di Paolo Berlusconi, infine promossa direttore generale del ministero della Giustizia dal governo Berlusconi. Indovinate: posto che, a quanto pare, Prodi e Berlusconi hanno scelto un arbitro per ciascuno, quale sarebbe l'arbitro di sinistra?

Alla vigilia del confronto tv con Prodi il capo del governo si innervosisce di domenica pomeriggio

Non c'era pubblico in sala
Ma una giornalista
che faceva domande
Lui ne voleva altre

Il premier ha attaccato tutti
Biagi, Bianco, Santoro
Eppure non gli è bastato
E non ha voluto finire

Se gli fate domande vere scappa dalla tv

Berlusconi lascia il programma «In mezz'ora». Lucia Annunziata lo ha incalzato sull'attualità
Lui voleva fare un comizio, lei non gliel'ha permesso. E maleducatamente se n'è andato

UN UOMO IN GINOCCHIO

di Marcella Ciarnelli / Roma

PAPA



All'inizio della settimana il Vaticano fa sapere al premier che è meglio evitare un'udienza prima del voto

MIELI



A metà settimana il direttore del Corriere della sera scrive: spero che vinca il centrosinistra

DIRITTI TV



Venerdì scorso i giudici di Milano chiedono il rinvio a giudizio per Berlusconi

DILIBERTO



Sempre venerdì a Matrix in un confronto con Diliberto il premier esce malmesso

IL CONFRONTO



Prodi chiede regole precise per il confronto tv Berlusconi si piega e le accetta



IL CONFRONTO Ecco i momenti principali dell'intervista non finita al presidente del Consiglio. Lui voleva altre domande

«Si vergogni...» «Presidente, nel giornalismo ci sono regole»

«MI ALZO E MENE VADO». ARRIVEDERLA SIGNORA. E si vergogni. Fine della trasmissione. Domenica, pochi minuti dopo le 14.30. Rai3. Studi televisivi di «Mezz'ora», trasmissione a cura di Lucia Annunziata. Ospite. Silvio Berlusconi. Le rughe intorno agli occhi sono profonde, la mascella contratta. Non è a suo agio, senza la claque pronta ad applaudire. Vorrebbe parlare subito del programma, Lucia Annunziata parte dal rischio di brogli elettorali. Come pensa di muoversi la Cdl? Forse come ha suggerito Previti, con un esercito di legionari azzurri ai seggi? Il premier: «Pensiamo di mandare persone per bene che cerchino di far sì che la sinistra non possa cancellare la volontà degli elettori». Perché rientra nella professione e nella storia della sinistra imbrogliare. «Lo scandalo del Lazio rientra in quelli elettorali? Berlusconi scuote la testa. «No, certo che no». Non è vero che il suo entourage ha assoldato spioni e spioncini per controllare gli avversari politici. «C'è secondo lei la questione del controllo nazionale legata ai servizi segreti?». «Assolutamente no, i servizi segreti si sono sempre comportati in una maniera straordinaria». Anche il «generale Pollari» è straordinario, e «gli ho detto di continuare a lavorare con assoluta serenità». «Il capo del Copaco, Enzo Bianco parla di una situazione preoccupante da un punto di vista dei controlli elettronici. Chiede un intervento dello Stato. Cosa risponde?». «Non rispondo a Bianco perché non ha mai dato prova di serietà nel tutta la sua attività di presidente del Copaco». «Ripete: Non ha dato prova di serietà?». Ripete: «Non lo considero un presidente

che ha operato con serietà». Amen. Prima di entrare in studio Berlusconi aveva chiesto alla Annunziata di fargli domande sul programma. «Presidente, c'è l'attualità...». Sì, va bene ma poche domande, perché poi si passa al programma. Invece, «Lei è il leader occidentale che rappresenta il più grande conflitto di interessi. Dopo 5 anni ci ha pensato al fatto se le conviene?». «Ho lavorato 50 anni per creare le grandi aziende e ho dato lavoro a 56mila persone». Basta chiedere a un italiano qualunque: nessuno vorrebbe che rinunciaste al suo impero. E poi, Mediaset non è partigiana, mentre Rai3 è una macchina da guerra contro il presidente del consiglio. Rai1 e Rai2, vanno un po' meglio, però quel Celentano andato in onda per 4 puntate sempre a cercare «di ridicolizzare il premier... Il vero conflitto di interessi che c'è in Italia, quello si gigantesco, è quello delle cooperative rosse che ottengono appalti dalla giunte rosse, fanno utili importanti e non pagano le tasse e ci finanziano i partiti rossi, i magistrati rossi non li proccessano». Rosso ovunque, una ossessione. Conflitti. A fronte di uno share più alto nel 2005 rispetto al 2000 la Rai ha avuto 50 milioni in meno di pubblicità rispetto a Mediaset che ne ha intascati 500 in più. Non è il risultato del conflitto di interessi? Macché. «Lei non capisce una cosa molto semplice - spiega il premier - Mediaset ha ascoltatori più qualificati, sono quelli che comprano di più». Insomma, pochi ma ricchi. «L'episodio più complicato che ha dovuto gestire è quello che riguarda Santoro e Biagi...Le chiedo: le è

convenuto?». A lui non perché «la stampa ha strumentalizzato», ma a loro sì: «A Biagi è convenuto perché si è fatto fare un ricco contratto di molti miliardi per farsi mettere in pensione, a Santoro è convenuto perché ha avuto la ricompensa dalla sinistra di un posto al parlamento europeo». «Presidente, questo termine "convenuto" è offensivo». «Non prenda lei le difese. Vorrei spiegare ai telespettatori che ho un'intervista da parte di una giornalista che ha un forte pregiudizio nei confronti delle mie posizioni politiche e che è una giornalista espressione assoluta organica alla sinistra. Continuiamo». Lucia Annunziata parla dell'editoriale di MIELI, delle critiche che arrivano non solo da sinistra. «Avevo ragione io», cioè: «il Corriere non è obiettivo», è di sinistra. La furia: «Mi fa dire qualcosa che può interessare agli elettori?». «Aspetti, stiamo arrivando...». «Vorrei che lei mi domandasse perché gli elettori dovrebbero votare me e non la sinistra?». «Presidente, lei avrà a disposizione moltissimi...». «No, io ho a disposizione questa intervista. Lei è una violenta... Lei sta usando una violenza nei miei confronti». «No, presidente, vorrei avere il privilegio di essere una delle poche persone che con lei riesce a fare delle domande...». «Lei sta approfittando della mia buona educazione...». Voce sulla voce. Berlusconi: Mi domanda cosa ha fatto il governo in questi cinque anni? Ci arriviamo alla fine della trasmissione? Complimenti. Giù contro Montezemolo, che non è la Confindustria, ma solo il presidente, perché gli imprenditori, «che sono centinaia, sono positivi». Glielo dicono ogni volta che ci parla. Va tutto bene, presidente. «Ma Confindustria pone

il problema dell'Italia che è ferma...». Non è vero niente. I dati parlano chiaro: «Con la sinistra lo sviluppo era inferiore rispetto alla media dello 0,9% con noi dello 0,8%». «E dei 102 mila posti di lavoro, presidente?». L'esplosione: «Lei adesso mi fa la cortesia di lasciarmi rispondere, sennò mi alzo e me ne vado. Chiaro? Lei mi ha fatto una domanda, mi faccia rispondere. Io esigo che lei mi faccia rispondere. «Presidente lei questo non lo può dire, ritiri quello che ha detto». «Questo resterà come una macchia nella sua carriera professionale. Mi alzo e me ne vado». «Non lo può dire, non lo faccia, sbaglia lei presidente, non io...». «Lei mi ha fatto una domanda, mi faccia rispondere. «Ritiri il discorso sul mi alzo e me ne vado». «Io non decido per lei e lei

non decide per me». «Ci sono delle regole nel mondo del giornalismo», «Io posso dire quello che voglio e non mi può negare che io dica quello che voglio. Questo dimostra che lei è di sinistra, lei pensa di decidere per se e anche per gli altri. Io invece sono un liberale e decido solo per me stesso». «Lei non è abituato ad avere colloqui con i giornalisti». «Arrivederci signora. Se lei mi fa parlare la saluto (porge la mano e si alza, N.d.R.). Complimenti, lei ha illustrato bene come si comporta una persona che ha pregiudizi e che sta a sinistra. Le posso dire una cosa? Deve avere un po' di vergogna per come si è comportata». «Presidente lei non sa trattare con i giornalisti». Se ne va. Arriva la sua voce fuori campo: «Arrivederci, vi ringrazio. La Rai è comandata da me?». Cala il sipario.

IN VENTI minuti, invece che «In mezz'ora» si è consumato il gran rifiuto di Silvio Berlusconi nelle imprevedute vesti di un Celestino V mediatico. Non ha retto il premier alla tenacia di Lucia Annunziata nel pretendere risposte chiare a precise domande. Non ce l'ha

fatta ad arrivare fino alla fine della trasmissione domenicale di Rai3. Incalzato dalle giornalista il premier ci ha provato a cambiare argomento e a cambiare le carte in tavola con il suo peggiore repertorio propagandistico. Poi, visto che non gli riusciva, e visto che non poteva dire quello che voleva ha deciso l'abbandono del campo. Anche in modo da potersi rivendere l'accaduto come prova del suo essere perseguitato dai media «che sono tutti di sinistra». Cosa che ha prontamente fatto quando, nel pomeriggio, si è presentato ad una manifestazione elettorale a Pescara e ai supporter già rintronati dall'ossessiva riproposizione degli inni «azzurri» ha ammanto anche la registrazione della trasmissione contestata nel più clamoroso dei modi per quella che ha definito «una conduzione inaccettabile».

Il dietro le quinte aveva già fornito un assaggio di quello che poi si è visto in tv. Già chiedere qualcosa all'Annunziata a Berlusconi non aveva fatto piacere. Pesa nel rapporto tra i due il recente passato professionale della giornalista, che è stata presidente di garanzia della Rai, ma fu costretta a lasciare la carica davanti all'impossibilità di svolgere il ruolo in modo coerente in un Paese governato da Berlusconi. Scavando nella memoria c'è anche quella trasmissione, «Linea 3» sempre condotta dall'Annunziata nel corso della quale dieci anni fa cominciò a delinearsi la sconfitta elettorale dell'attuale premier, anche quella volta a favore di Prodi.

«Siccome ultimamente ho poche possibilità di andare in tv vorrei riuscire a illustrare alcuni punti del mio programma», ha esordito Berlusconi. «Sì, ma oggi ci sono delle cose di attualità molto importanti» l'ha stoppato Annunziata. «L'attualità è una cosa che non importa nulla per le elezioni, sbrighiamola in fretta» è stata la replica. L'obiettivo diventa chiaro: fare uno spot. Anche il dubbio in Berlusconi: vuoi vedere che non mi riesce. Ma ha affrontato lo stesso l'impetuosa luce dei riflettori. All'inizio il premier ha mostrato di reggere. Ed alle domande ha risposto nell'unico modo che conosce: utilizzarle per dire quello che gli pa-

re. Sulle intercettazioni ha difeso «gli straordinari servizi segreti» ma del presidente del Copaco, Enzo Bianco ha detto «non ha mai operato con serietà». «Un insulto così da Berlusconi per me è solo un complimento» è stata la replica. Sull'ipotesi di brogli elettorali ha confermato di «temerli perché rientrano nella storia della sinistra». Il clima comincia a diventare incandescente. Berlusconi non accetta che la giornalista gli dica che il suo governo sarà ricordato «per la sua amicizia con Bush e per essere il leader con il più grande conflitto d'interessi». Eccole le parole magiche che fanno saltare i nervi a Berlusconi che prova ancora una volta a buttarla in propaganda. La Rai lo attacca, i giornali lo attaccano, e la presa di posizione di MIELI ne è una controprova mentre «Mediaset non è partigiana». Le scelte editoriali del servizio pubblico non vanno («neanche una diretta per il mio discorso al Congresso Usa mentre a Celentano...»). E non stessero tanto a menarla Biagi e Santoro che sarebbero stati epurati da lui con il famoso editto bulgaro (che lui nella foga colloca in Romania). A quei due è convenuto perché «Biagi ha avuto molti milioni per andare in pensione E Santoro è diventato parlamentare europeo». «Non è carino quello che dice, presidente» cerca di arginarlo la giornalista ma viene bollata «come espressione assoluta e organica della sinistra». Insomma per Berlusconi «l'unico, vero, gigantesco conflitto d'interessi in Italia è quello delle cooperative rosse che ottengono appalti da giunte rosse facendo utili importanti e non pagano le tasse e con questi utili finanziano i partiti rossi e quando ci sono collusioni con la criminalità organizzata o altro ci sono i magistrati rossi che insabbiavano tutto». Inesorabile arriva anche la notazione delle critiche al governo di Luca Cordero di Montezemolo «un segno del fallimento» che viene liquidato dal premier con un «non è la Confindustria, è solo il presidente». Ma il tappo è saltato. L'Annunziata insiste su questi concreti. Berlusconi vuole parlare di promesse. Visto che non gli riesce minaccia di andar via. Il botta e risposta è fulmineo. Prima l'anatema «questa vicenda sarà una macchia nella sua carriera» e poi l'addio non prima di aver ammonito la giornalista «si vergogni». Arrivederci e grazie sulla scia di un «meno male che dicono che controllo la Rai» a microfoni ancora aperti. Ma a scena vuota. Per scelta del premier.

in edicola
€ 5,90 + prezzo del giornale

Valerio Calzolaio
Che ambiente farà

Introduzione di
Loriano Macchiavelli

Servono riforme radicali per la riconversione ecologica del paese. In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.

in collaborazione con
Sinistra Ecologista

con **l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (venerdì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

lottomarzo

la musica è donna.

Tina Turner, Madreus, Neneh Cherry e altre grandi interpreti femminili della musica internazionale in un fantastico cd.

in edicola con l'Unità 7,00 euro del prezzo di copertina

l'Unità

Biagi: il premier vuole giornalisti che si stendono

«Ho chiamato l'Annunziata per dargli la mia solidarietà lo arricchito dopo l'editto bulgaro? Ho avuto la liquidazione»

di Maria Novella Oppo / Milano

«HA TAGLIATO LA CORDA!»: è il primo commento di Enzo Biagi di fronte al comportamento di Berlusconi, che ha interrotto l'intervista con la giornalista Lucia Annunziata, ex presidente della Rai. E poi Biagi aggiunge: «Mai vista una cosa simile. E dire che faccio

il giornalista da quando avevo 17 anni...»

Ma, dottor Biagi, come interpreta questo comportamento del premier? Cosa vuole, lui è abituato non con giornalisti che si piegano, ma con quelli che si stendono.

Tra l'altro è stato parecchio sgarbato con l'Annunziata, coprendo la sua voce e non lasciando che formulasse la domanda. Oltre al rispetto che si deve alla professione, ci sarebbe anche quello che si deve a una signora.

Infatti ho subito chiamato l'Annunziata per esprimerle la mia solidarietà e la mia stima. Anche se, avendo avuto tre figlie, so che le donne non hanno bisogno di sostegno, perché spesso sono più toste degli uomini.

Lucia Annunziata ha avuto il coraggio di fare la domanda che ha più irritato Berlusconi: quella sull'editto bulgaro contro di lei, Santoro e Luttazzi. Anzi, vorrei che rispondesse a quello che il premier ha detto su di lei in particolare. E cioè che le sarebbe «convenuta» la liquidazione, perché avrebbe avuto dalla Rai molti miliardi.

Io ho avuto la liquidazione che compete ai giornalisti, cioè una fissa e un mese di stipendio per ogni anno di lavoro. Come da contratto sindacale. Niente di straordinario, visto oltretutto che «Il Fatto» è stato giudicato il miglior programma televisivo di tutti i tempi da una giuria di critici televisivi di tutte le tendenze. Non mi hanno regalato niente: ho fatto il mio lavoro e ho milioni di spettatori che possono testimoniarmi.

Lei ha intervistato i politici e i governanti di tutti i Paesi del

Condivido tutto quello che ha scritto Mieli e ci tengo a dirlo. Sono solidale con lui

IL CASO

Catania, Telecolor fa trent'anni Ma l'editore vuole tagliare 9 redattori

Triste anniversario per Telecolor. Nel trentennale della nascita dell'emittente siciliana, diretta da Nino Milazzo, la proprietà avvia le procedure di licenziamento per 7 dipendenti dell'area tecnico-amministrativa e per 9 dei 13 giornalisti. Il gruppo che fa capo al direttore-editore de La Sicilia, Mario Ciancio, poco anni dopo averla acquistata, ridimensiona così una delle voci fuori dal coro del panorama informativo siciliano. L'ex presidente della Fieg gode di una posizione dominante nell'isola grazie all'acquisizione di quote proprietarie di testate si-

ciliane e ad intese con grandi giornali nazionali che - è il caso di Repubblica - stampano nel suo stabilimento di Catania, ma bloccano alle soglie della parte orientale dell'isola le pagine regionali confezionate a Palermo. Una realtà che garantisce al gruppo La Sicilia posizioni di quasi monopolio in 5 delle nove province dell'isola, grazie anche alla diffusione di Antenna Sicilia e Teletna. Dopo aver acquisito Telecolor, accusano i giornalisti, adesso la famiglia Ciancio la «smantella». Nulla di tutto ciò, replica l'azienda, motivando le proprie

potuto dirgli.

Nonostante ciò, Berlusconi con l'Annunziata non ha fatto che ripetere di essere liberale... Lui sarà liberale, io no...

Per forza, adesso anche lei lavora per un giornale comunista!

Ci sono abituato, a frequentare i comunisti. Ho cominciato nel '44-45 quando ero in montagna e lì di comunisti ce n'erano tanti. Liberali di destra tra i partigiani non se ne trovavano. In gran parte erano operai, ma c'erano anche ragazzi di famiglia molto ricca, come il mio compagno Sandro Contini Bonaccorsi. Era il vice capo della mia brigata (il comandante era Pietro Pandiani) e ricordo sempre il suo coraggio straordinario. Una volta dovevamo attraversare un campo minato e lui mi disse: Enzo, metti i piedi esattamente dove li ho messi io. Io gli risposi: però se salti in aria io mi fermo.

Ma come, scherzavate anche in situazioni del genere?

Non scherzavamo. Siamo rimasti amici anche dopo la guerra, la sua famiglia era proprietaria dell'acqua Panna, ma lui se ne andò in America a fare il direttore di un museo e morì suicida per amore di un'attrice.

Tornando a Berlusconi, le sembra che sia liberale davvero? Macché liberale: Berlusconi è berlusconiano. Faccia un conto di quello che la politica e gli italiani devono a lui e quello che lui deve agli italiani e alla politica. La scena più comica è quando la Guardia di finanza è costretta a presentargli le armi.

E che cosa ne pensa di quello che Berlusconi ha detto di Paolo Mieli, cioè che si sarebbe smascherato con la sua dichiarazione di sostegno al centrosinistra?

Mieli ha espresso legittimamente un'opinione sulle prossime elezioni. E io sono solidale con Mieli in tutti i sensi; condivido tutto quello



Enzo Biagi Foto Dal Zennaro/Ansa

che ha scritto e ci tengo a dirlo. **Lei che ha conosciuto tanti potenti, ne avrà trovato anche qualcuno scomodo da intervistare.**

Ho intervistato due dei tre Kennedy e forse tutti quelli che hanno contato qualcosa. Non ho mai avuto nessun problema. Io, piccolo giornali-

sta italiano, sono stato sempre trattato con il massimo rispetto. Magari qualcuno ha chiesto di conoscere le domande in anticipo, ma poi, se scappava di chiedere qualcosa in più, non ci sono mai stati problemi. Non ho mai ricevuto sgarbi da nessuno. **Si vede che non aveva mai**

conosciuto nessuno come Berlusconi.

L'ho già detto: lui è abituato con quelli che si stendono. Io sono un giornalista e ho sempre fatto il mio lavoro. Non ho né scheletri, né ossicini negli armadi. Ora, da vecchio ho solo nostalgia dei miei compagni partigiani.

Rai fredda con l'Annunziata. Faccia a faccia a rischio?

Bonaiuti chiede una verifica della par condicio, quando è noto che i Tg sono sbilanciati a favore della Cdl

/ Roma

IL CASO DELL'INTERVISTA interrotta di Lucia Annunziata a Silvio Berlusconi arriverà mercoledì sul tavolo del Cda Rai e il direttore generale, Meocci, assicura

che si deciderà rapidamente, ma per il portavoce di Palazzo Chigi, Paolo Bonaiuti, è sorprendente che ci vogliano tre giorni per verificare un video di 20 minuti. E intanto Bruno Vespa chiede regole valide per tutti sulle interviste mentre Michele Santoro, chiamato in causa nell'intervista, parla di «arroganza del premier», critica la Rai ed esprime solidarietà ad Annunziata.

In Rai ufficialmente le bocche sono cucite, ma si apprende che mercoledì il cda farà il punto sulla verifica della par condicio e contestualmente si occuperà del caso Berlusconi-Annunziata. Bonaiuti prende atto «davvero con stupore che al gestore del servizio pubblico radiotelevisivo occorrono addirittura tre giorni per verificare un video che dura meno di 20 minuti e una situazione che va avanti da molte settimane». Bonaiuti poi chiede una pretestuosa verifica della par condicio quando è dato sotto gli occhi di

tutti e pubblicati dall'Unità dimostrano come Tg1 e Tg2 siano sbilanciati in favore della Cdl. Non potrebbe essere un mettere le mani avanti per, pretestuosamente, annunciare una rinuncia al faccia a faccia previsto per domani? Il dg Rai assicura «di aver seguito personalmente in onda la trasmissione "In mezzo ora" e segue costantemente gli sviluppi, anche polemici, che l'hanno accompagnata» e che il cda deciderà rapidamente anche rispetto alla puntata di oggi della trasmissione di Raitre condotta da Lucia Annunziata sicuramente «da valutare per molti aspetti». In precedenza, la Rai in una nota aveva stigmatizzato l'Annunziata per una «distrazione» sul caso Santoro, per il quale, aveva detto la giornalista, non era stato fatto alcunché per farlo rientrare. La Rai nella nota ricorda che Santoro rientrerà dal 27 aprile e aggiunge: La Rai si rammarica per il fatto che una distrazione

Per Giuseppe Giulietti il comportamento di viale Mazzini è da «sepolcri imbiancati»

su un tema tanto delicato sia stata manifestata da chi, in un recente passato, ha ricoperto nell'Azienda le massime responsabilità». Per Giuseppe Giulietti il comportamento di viale Mazzini è da «sepolcri imbiancati» e lo stesso Santoro interviene, esprimendo solidarietà ad Annunziata, definendo arrogante il premier e sottolineando di trovare «il comunicato della Rai, che la critica per le sue domande, una dimostrazione di come siamo ancora lontani dal mettere al primo posto le ragioni del giornalismo e del servizio pubblico rispetto a quelle dei partiti e dei politici». Per Santoro le trasmissioni prestate dal 27 aprile, dopo che gli è «stato impedito con mille artifici di andare in onda prima delle elezioni politiche», sono state pensate «soprattutto per dimostrare che non si è completamente disattesa una sentenza della magistratura, tanto, vero che ancora oggi, ad un mese dalla prevista partenza non, stata costituita la redazione». Difendono Annunziata il segretario Usigrai, Natale, e il segretario della Fnsi, Serventi Longhi. Secondo quest'ultimo «l'insoddisfazione che il presidente del Consiglio ha dimostrato nei confronti della collega è inaccettabile ed è soltanto l'ultimo atto di una lunga serie di riflessioni insultanti nei confronti della professione».

ROSA NEL PUGNO

Boselli: saremo la quarta forza della coalizione

ROMA Alle prossime elezioni politiche «la Rosa nel pugno diventi la quarta forza della coalizione di centrosinistra». È questa, secondo il leader socialista Enrico Boselli, la «bella sorpresa» che potrebbe uscire dalle urne del 9 e 10 aprile. «Mi sembra - ha spiegato Boselli, parlando alla manifestazione della Rosa nel pugno a Roma - che all'interno del centrosinistra ci sia la tentazione di distribuire fin da adesso, e prima di conoscere i risultati del voto, ruoli e funzioni. Non mi riferisco a quelli di carattere minore, che hanno fatto in certi casi aumentare il numero delle promesse di sottosegretari a livelli francamente fantomatici. Mi riferisco invece - ha sottolineato - ad alcuni ruoli chiave che dalla lettura dei giornali sono oggetto di una intensa e continua trattativa. Tuttavia, osservo che da questi confronti è stata del tutto esclusa la Rosa nel pugno».

EUROPA

Incontro Prodi-Bayrou per il rilancio dell'integrazione

ROMA Il leader del centrosinistra Romano Prodi e il Presidente dell'UDF (Unione pour la démocratie française), François Bayrou sono tornati ieri ad affrontare, in quello che l'ufficio stampa del professore definisce «un lungo e amichevole incontro», il tema del «rilancio dell'integrazione europea e del rafforzamento dei legami tra Francia e Italia anche superando le attuali difficoltà». «Prodi e Bayrou - precisa la nota - condividono una lunga amicizia personale e politica: Bayrou è alla guida dell'UDF, uno dei partiti che hanno concorso a fondare il PPE ed è co-presidente del Partito Democratico Europeo di cui Prodi è Presidente onorario. È in questo ambito che si colloca la decisione di Bayrou di manifestare con la visita di oggi in Santi Apostoli il proprio sostegno a Prodi».

IL FIGLIO DEL COLONNELLO

di Ombretta Cattin
I destini di due famiglie si intrecciano nell'arco di trent'anni, dall'Argentina dell'ultima dittatura militare all'Italia dei giorni nostri.

Il romanzo si può ordinare sul catalogo del sito: www.stampalibri.it

Mercoledì 15 marzo - ore 16.30
Sala della Protomoteca
in Campidoglio

Presentazione del volume:

"Anime con il naso rosso"

Clown Dottori: conquiste e prospettive della gelotologia

Di S. Fioravanti e L. Spina ed. Armando

Saranno presenti gli autori.

Interverranno:

P. Pantano - Assessore alle politiche per l'infanzia e la famiglia Comune di Roma

T. Biolghini - delegata alle politiche per l'Handicap Provincia di Roma

Prof. B. Spadolini - docente Pedagogia gen. III Università di Roma

I Clown Dottori

Saranno proiettati video sul lavoro del Clown Dottore

il grande teatro di **Fo Rame**



8.90 euro in più.

puoi acquistare questo VHS anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Settimo: ruba un pò meno n°2!

in videocassetta in edicola con l'Unità

l'Unità

Il 9 e 10 aprile si vota così

Domenica 9 aprile le urne si aprono alle **ore 8.00** e si chiudono alle **ore 22.00**
Lunedì 10 aprile le urne si aprono alle **ore 7.00** e si chiudono definitivamente alle **ore 15.00**

Occorre recarsi al seggio con un **documento valido** (carta di identità, passaporto) e la **tessera elettorale** (è valida per 13 elezioni; chi non la trovasse la può richiedere all'Ufficio elettorale del proprio comune, anche durante i giorni di votazione).



ALLA CAMERA
SCHEDA ROSA

SI VOTA IL SIMBOLO
DE L'ULIVO



AL SENATO
SCHEDA GIALLA

SI VOTA IL SIMBOLO
DEI DS

ATTENZIONE

Si deve tracciare soltanto una croce sul simbolo.
È assolutamente vietato indicare le preferenze:
le schede che riporteranno un nome di candidato
saranno **annulate**.

www.dsonline.it www.famigliaspera.it

Domani è un Altro giorno.

Caso Storace, l'ira del premier «Arresti decisi il 16 ottobre...»

Ex collaboratore chiama in causa il portavoce Accame Le intercettazioni riguarderebbero centinaia di persone

■ / Roma

NUOVO DURO attacco del premier Silvio Berlusconi contro parte della magistratura che «insabbia» i processi in cui è coinvolta la sinistra e colpisce «uno dopo l'altro» i partiti della Cdl come dimostra il caso Storace in cui gli arresti sono stati decisi ad ottobre

ma sono scattati solo «30 giorni prima delle elezioni». «Dentro la magistratura - ha attaccato il presidente del consiglio dal palco di un comizio a Pescara - c'è Magistratura democratica che tutte le volte insabbia i processi in cui è coinvolta la sinistra». Al contrario, ha aggiunto «uno dopo l'altro per i partiti della Casa delle Libertà il trattamento è di grande tempestività». E, ha proseguito, «uno dopo l'altro i partiti della Cdl sono stati messi sotto accusa da questi magistrati». Si è cominciato, ha sottolineato, con il ministro della salute Francesco Storace: «la cosa scandalosa - ha detto Berlusconi - è che gli arresti erano già decisi il 16 di ottobre e i signori della sinistra lo sapevano». «Mi volete spie-

gare - si è chiesto polemicamente il premier - perché si è aspettato fino all'altro ieri?». La risposta, ha aggiunto, è la seguente: «non c'è altra ragione se non quella di fare questi arresti 30 giorni prima delle elezioni politiche». Il premier ha ricordato che nel mirino dei pm sono finiti anche il sottosegretario alle infrastrutture di An Silvano Moffa, «per un abuso d'ufficio risalente a 12 anni fa» ed anche il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa. «Io - ha concluso - sono un caso patologico visto che il gruppo che ho fondato ha subito oltre 476 visite della guardia di finanza, 2000 udienze e centinaia di rogatorie».

«Uno dopo l'altro i partiti della Cdl sono stati messi sotto accusa da questi magistrati»

Ma intanto secondo quanto scrive il Corriere della sera non solo politici famosi, ma anche decine e decine di persone qualunque, secondo l'inchiesta milanese, risultano essere gli italiani spiati irregolarmente dalla ragnatela tessuta da investigatori privati con pochi scrupoli, da finanzieri e poliziotti corrotti e da dipendenti Telecom poco fedeli ai loro doveri. Tra le vittime, moglie e marito traditi, certo, ma soprattutto piccoli, medi e grossi imprenditori, tutti passati irregolarmente ai raggi x, dal Veneto alla Puglia, dal Piemonte fino alla Sicilia. Secondo il signor Giampiero Antonioli, intervistato dal Corriere della sera, che aveva lavorato lo scorso anno per la Lista Storace, nel comitato dell'ex governatore del Lazio erano «ossessionati dalle microspie». «Controllavano tutto. C'era pure un sottogruppo all'interno del comitato che si occupava di intelligence, un gruppo ristretto, 4-5 persone, che si riunivano il sabato e la domenica, quasi sempre di sera - racconta Antonioli -. Per me comunque Storace non sapeva niente di queste cose, delle spie, di Qui, Quo, Qua. Lui era sempre in giro per la campagna, al comitato non c'era mai. Quello che aveva la delega piena era Nicolò Accame». «Nella storia d'Italia ci sono stati centinaia di ladroni che, colti con le mani nel sacco, si sono barricati negli incarichi di governo. Io, invece, pur non essendo parlamentare,

quindi non godendo dell'immunità, ho rinunciato anche all'ombrello di ministro».

Così si comporta un uomo di destra quando, ingiustamente accusato, deve difendere la propria onorabilità», ha detto l'ex ministro della Salute Francesco Storace intervenendo a Viterbo ad un'assemblea elettorale di An.



Francesco Storace Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Gennaro è il nuovo presidente dell'Anm

Si presenta così: chiederemo l'abrogazione delle leggi ad personam

■ / Roma

Cambiano i vertici dell'Anm. Secondo l'usuale metodo della rotazione che, all'incirca ogni anno, porta l'avvicendamento delle cariche rappresentative della magistratura associata, il parlamentino dell'Anm che si è riunito a piazza Cavour, ha nominato Giuseppe Gennaro (Unicost) presidente, segretario generale Nello Rossi (Md), vicepresidente Sergio Gallo (Mi). Entrano a far parte della giunta, come vicesegretario generale, Giocchino Natoli (Movimento per la giustizia), il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro, Antonietta Fiorillo (Mi), Simone Luerti (Unicost), Giuseppe Crezzo (Unicost) che è il pm conosciuto alle cronache per l'indagine in Calabria sull'omicidio Fortugno. Della giunta è stato nominato componente, per la corrente 'Articolo 3' Modestino Villani. Direttore della rivista «La Magistratura» è Lucio Aschettino. Solo Mario Cicala (Mi) si è

astenuo ieri dal votare la nuova giunta. Qualunque sia la maggioranza che vincerà le elezioni l'Anm chiederà di abrogare la riforma dell'ordinamento giudiziario e le leggi ad personam, ha assicurato il neopresidente dell'Anm, Giuseppe Gennaro, che ha anche garantito che il sindacato delle toghe cercherà il dialogo con tutte le forze politiche. Gennaro ha preso la parola brevemente, subito dopo la sua elezione. «Chiederemo al governo, qualunque esso sia,

«La nostra richiesta al governo qualunque esso sia è quella di arrestare l'entrata in vigore della riforma dell'ordinamento»

di arrestare l'entrata in vigore della riforma dell'ordinamento per poter elaborare magari entro un anno un progetto diverso. Tenteremo di riaprire il dialogo con tutte le forze politiche - ha aggiunto - prospettando le proposte condivise nella magistratura, a cominciare da quelle sui controlli della professionalità e sulla progressione di carriera dei magistrati».

Il nuovo presidente dell'Anm ha anche risposto a Mario Cicala, che poco prima aveva accusato le giunte precedenti di essersi schierate a favore di una parte politica. «A chiunque avrà responsabilità di governo - ha detto - chiederemo di cambiare rotta finché si è in tempo. E prospetteremo con la stessa tenacia del passato le nostre richieste». E ai giornalisti che gli chiedevano se l'Anm inviterà la nuova maggioranza ad abrogare le leggi ad personam, Gennaro ha risposto: «Nel programma della nostra giunta c'è l'indicazione di chiedere l'abrogazione di queste leggi».

INSIEME ALL'INAUGURAZIONE DELLA SEZIONE DS «ANIASI»

Craxi a Fassino: «La guerra civile nella sinistra italiana è finita»

■ di Luigina Venturelli / Milano

PACE FATTA «La guerra civile nella sinistra italiana è finita. Ai miei compagni ho detto che era ora di tornare a casa». Lo ha detto a chiare lettere Bobo Craxi, al dibattito

ieri con Piero Fassino sul riformismo: la riconciliazione tra diessini e socialisti lombardi è cosa fatta. Bastava in ogni caso dare un'occhiata alle liste regionali dell'Ulivo per la Camera (nei posti alti si trova appunto il leader socialista) e dei Ds per il Senato (Giorgio Benvenuto è capolista e Carlo Fontana segue poco dopo): la storica frattura tra le due anime della sinistra riformista sembra essersi cicatrizzata. E non è cosa da poco, soprattutto a Milano, dove il ciclone Tangentopoli ha condannato per un decennio la cultura socialista (e con essa tutto il centrosinistra) ai margini dell'amministrazione cittadina.

«La decisione di Bobo Craxi e dei tanti socialisti che con lui hanno deciso di stare nell'Unione - ha sottolineato Piero Fassino - è di grande rilievo politico: coloro che credono nei principi del socialismo riformista sono ora tornati alla loro collocazione naturale». L'occasione del resto la dice lunga: si commemorava (con l'initiazione della sezione Ds di via Garibaldi) Aldo Aniasi, amatissimo

ex sindaco socialista di Milano morto pochi mesi fa, dopo la lunga carriera politica che da comandante partigiano l'aveva portato ad essere «uno dei padri putativi del riformismo lombardo». La riconciliazione sul passato commuove, ma è al futuro delle prossime elezioni politiche che i due leader stanno guardando. «Anche nei momenti più difficili - ha assicurato il segretario della Quercia - ho sempre creduto nell'unità delle forze del socialismo democratico ed ho sempre lavorato perché essa diventasse una realtà. L'Unione, e i Ds in particolare, rappresentano una forza plurale fatta di persone con storie diverse che si riconoscono nei comuni valori del riformismo. In tal senso abbiamo salutato come un fatto positivo anche la nascita della Rosa nel pugno, che ha allargato ulteriormente lo spettro del centrosini-

stra». Si spinge oltre Bobo Craxi, in quella che pare una dichiarazione di disponibilità ad aderire al futuro partito democratico: «Abbiamo anticipato i tempi, l'Ulivo in quanto tale non sopravviverà al dopo elezioni perché dovrà essere costituita una nuova entità politica democratica e socialista». Certo l'accelerazione era dovuta: «Il ministero degli interni - ha precisato - ha impedito la presentazione della mia lista. Di fronte a questa emergenza, che rischiava di escludere i socialisti dalla presenza in parlamento, ho chiesto a Fassino e a Prodi diritto di tribuna. Ma i modi rocamboleschi indicano comunque la prospettiva: l'allargamento del perimetro del maggior partito della sinistra all'anima socialista. Il dialogo con il segretario Ds è iniziato già un anno fa, con il suo implicito riconoscimento al valore dell'esperienza politica di Turati, Nenni e Craxi».

BONINO

«Il nuovo capo dello Stato non si decide al caffè»

ROMA «Sono d'accordo con D'Alema: l'elezione del presidente della Repubblica è una cosa seria. Ma, serietà vuole che non ne discutano solo lui e Marini, ma anche i cittadini, gli elettori di questo Paese», detto Emma Bonino.

«Anch'io conosco la Costituzione e le leggi di questo paese - ha proseguito la Bonino - la nostra battaglia per la limpidezza e la trasparenza viene da lontano. Qualcuno, però, potrebbe dire: la Bonino parla pro domo sua. Potrebbe pure essere, ma che male c'è. Anch'io potrei fare il mio ruolo, dare il mio contributo». Secondo la Bonino con «il 9 aprile è in gioco l'assetto generale del Paese» e quindi è necessario saperne di più sui futuri assetti politici.

«Di grazia - ha chiesto in modo ironico - è possibile saperne di più sui ruoli e le funzioni da distribuire, che non i pettegolezzi di una decina di chierici? Ci chiedono di votare su un programma di 200 pagine e 20 di pagine, ma nulla si dice di più. Non si dice niente di chi assumerà i posti, di chi sta negoziando a seconda dei bilanci».

Se ne parla nei caffè tra D'Alema e Marini - ha sottolineato l'esponente della Rosa nel pugno - tra i corridoi tra una decina di chierici, di oligarchi che dicono: intanto votate, poi si vedrà».

parla con
L'ULIVO

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

LUNEDÌ 13 MARZO È IN PROGRAMMA IL DIBATTITO
«UN PAESE PIÙ SICURO. UNA GIUSTIZIA UGUALE PER TUTTI»
Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Martedì 14 Marzo
LUCIANO VIOLANTE risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA**
SCHEDE ROSA

Si vota solo barrando il simbolo.
Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

Circa trecento le persone in piazza, molte delle quali provenivano da varie provincie del Nord Italia

Davanti al carcere di S. Vittore assemblea degli organizzatori della manifestazione

Milano, 41 arresti per la guerriglia black-bloc

Devastazione, saccheggio e violenza: identificati giovani dell'ala più «dura» dei centri sociali
Imputate anche due persone già coinvolte negli scontri del G8 di Genova

di Marco Tedeschi / Milano

BILANCI Il giorno dopo è il giorno del bilancio: quarantuno persone arrestate, dodici agenti feriti, sei cittadini che hanno fatto ricorso alle cure dei medici degli ospedali per bruciori agli occhi. Più il sequestro di materiale vario: bastoni, tirapugni, zaini con pie-

tre, taniche di benzina, coltelli a serramanico, persino bombe carta contenenti centinaia di chiodi a tre punte. Il bilancio è quello ufficiale del questore Paolo Scarpis. Che elenca anche i danni materiali: cinque autovetture incendiate, altre cinque con vetri infranti, un motociclo incendiato, principio d'incendio in un'edicola, infrante le vetrine di alcuni negozi, Singer, Nike, McDonald's, abbigliamento femminile...

Alla manifestazione tra corso Buenos Aires e piazza Oberdan, come ha informato il questore, hanno partecipato trecento persone, «aderenti ai centri sociali e ad alcune realtà anarchiche non solo cittadine ma anche di altre province del Nord Italia...».

Scarpis ha riferito anche dell'altra manifestazione, quella dei fascisti di Fiamma tricolore: seicento persone in tutto, svolgimento «regolare», anche se con un po' di ritardo «perché erano presenti bandiere e striscioni non consentiti, che sono stati ritirati dalle forze dell'ordine». Adesso toccherà ai magistrati valutare le posizioni degli arrestati, che appartengono a centri sociali milanesi ma anche di altre città del Nord Italia, come Brescia, Bergamo, Trento, Como. Tra di loro anche un anarchico e una seconda persona già coinvolte negli scontri del luglio 2001, nel corso del G8 di Genova. L'età degli arrestati va dai 43 ai 15 anni, dal momento che anche tre minorenni sono accusati di aver partecipato alla guerriglia. Gli arrestati milanesi fanno e fanno capo ai centri sociali Orso, Pergola, Panetteria, Transit e alla casa occupata di Villa Litta (di estrazione anarchica). Le accuse sono pesanti: devastazione e saccheggio, incendio, violenza e poi violenza, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale.

Sequestrate taniche di benzina e bombe incendiarie. Dodici agenti feriti nel corso degli incidenti

Un'altra voce, dopo quelle del questore e dei magistrati, si è ascoltata in piazza Aquileia, davanti al carcere di San Vittore. In un'assemblea, hanno parlato alcuni degli organizzatori della manifestazione di corso Buenos Aires: «La responsabilità di questi scontri è chiara, è delle forze dell'ordine che non hanno impedito ai fascisti di marciare». E ancora: «La città contro di noi - aggiungono - , come hanno scritto i giornali, non l'abbiamo vista. Non c'erano i cittadini a linciare i manifestanti, ma a decine hanno aperto i portoni, hanno fermato le macchine per farli salire». Hanno annunciato una iniziativa il 16 marzo nel luogo in cui è stato ammazzato Davide Cesare (Dax), militante del centro sociale Orso, ucciso da un gruppetto di neofascisti tre anni fa.

Da segnalare ancora che An e in particolare Ignazio La Russa hanno prontamente messo il cappello sulla manifestazione che i negozianti hanno organizzato «come forma di protesta contro le devastazioni dei centri sociali», una fiaccolata.



I Vigili del Fuoco al lavoro dopo gli incidenti Foto Emmevi/Ansa

Pisanu: attacco premeditato Vendola: puzza di bruciato

Il ministro: lo Stato sarà parte civile
Il governatore: personaggi strani in piazza

/ Roma

NON BASTA Il giorno dopo gli scontri la destra soffia ancora sul fuoco delle polemiche e accusa: «Prendere le distanze non basta, Prodi non deve accettare i voti di questi teppisti». In prima linea ancora una volta Pisanu che dall'alto del suo incarico pretende di dare la patente a quei duecento giovani che hanno messo a ferro e fuoco il centro di Milano. E la patente, naturalmente, è quella dell'Unione. «Lo Stato - annuncia il ministro dell'Interno - si costituirà parte civile nei processi contro i responsabili degli scontri». E poi aggiunge: «Non possiamo affidare a questa gente il destino dell'Italia». Il rife-

rimonto a Caruso candidato da Bertinotti è chiaro. Così come la strumentalità delle accuse visto che Caruso non era in piazza e la maggior parte dei centri sociali si sono dissociati dalle violenze di Milano. Non basta. «Aspettiamo che le indagini chiariscano - ha ancora detto Pisanu - , ma credo di poter dire fin da ora che l'assalto di ieri era stato accuratamente programmato e freddamente predisposto. Dovranno pagare i danni fino in fondo».

E ieri è sceso in campo anche Fini: «Non si vergognano - riferito all'Unione - di fare alleanze elettorali persino con i no global, con Caruso, con teppisti che danno l'assalto armato alle forze dell'ordine». «In merito alla sicurezza - ha poi aggiunto - non possiamo accettare lezioni da chi, pur di vincere le elezioni recluta tra coloro che sono protagonisti di episodi di violenza - ha sottolineato Fini - tra coloro che danno fuoco a tutto quello che incontrano. Ciò che è successo a Milano lo dimostra in pieno». Anche Casini è tornato sull'argomento: «Molti dei centri sociali trovano ospitalità nelle liste della sinistra. È una vergogna». E Gasparri: «I fatti di Milano sono indicatori di quale sia la vera natura della sinistra».

C'è comunque qualcosa che non quadra. E lo sottolinea il governatore della Puglia Nichi Vendola. «Gli scontri sono opera di «questi strani personaggi che sono i black-bloc, attori spuri, ancora da decifrare, che in questo momento intervengono pesantemente nella campagna elettorale contro il centrosinistra». «Nel giorno in cui - ha continuato Vendola - tanta parte dei centri sociali, incluso il Leoncavallo di Milano, erano a Roma a manifestare contro la legge Fini e sulle droghe, un inaudito raduno di personaggi strani, anche venuti da fuori Italia, ha messo a ferro e a fuoco la città. Data per assolutamente scontata la condanna di qualunque forma di violenza, c'è qualcosa che non quadra in quello che è accaduto ieri. c'è qualcosa che davvero puzza, qualcosa che non è completamente chiaro, che in qualche maniera apre una campagna elettorale all'insegna dei veleni».

«Gli scontri? Un avvertimento al prossimo governo dell'Unione»

Farina (Leoncavallo): hanno voluto dimostrare che ci sono centri sociali «non compromessi» con me e con Caruso

di Oreste Pivetta / Milano

«I bravi ragazzi di sinistra bruciano Milano» (titolo del *Giornale* di ieri): i «fuochi» di corso Buenos Aires si prestano ovviamente alla propaganda che coinvolge tutto e tutti nel medesimo presunto disegno guerrigliero... In realtà anche in quell'area che si definisce sommarariamente dei «centri sociali», le differenze sono tante. Una la mette in rilievo Daniele Farina, leader storico del Leoncavallo: «Con altri centocinquanta ragazzi del Leoncavallo ero a Roma per partecipare alla manifestazione contro la legge Fini-Giovanardi, la legge sulle droghe. A Roma quarantamila, a Milano duecento, la metà dei quali arrivati da fuori Milano. Basta questo a dimostrare che ci sono idee diverse...».

Quanto siano diverse, anche ferocemente diverse, lo si legge nei forum dei siti internet. Dibattito acceso e spesso insulti. Vedi Indymedia, ad esempio. Scrive un «compagno»: «Decine di articoli sugli scontri (con la polizia e non con i fasci!) di Milano e niente sulla più grande manifestazione antiproibizionista della storia d'Italia?». Scrive Claudio: «Berlusconi gongola felice, finalmente qualcuno gli sta dando una mano in questa campagna elettorale. Le cose per lui si stavano mettendo malino e finalmente c'era

il rischio di toglierlo da tomo, ma un bel gruppetto di presunti antifascisti decidono di fare un po' di festa a Milano. Io capisco che non tutti siano dei geni della politica, che non si riesca a capire che certe provocazioni vanno evitate, ma fare il casino fatto ieri è proprio da imbecilli per non dire altro». Claudio sospetta: «Probabilmente qualche fanciuzza pagata dal Berlusconi si è divertito a spaccare tutto mettendo a rischio il già rischioso successo del centro sinistra e dando la possibilità a tutto il centro destra di gongolare e di attaccare a 360 gradi».

Aggiunge un altro «compagno»: «Come si può, a qualche settimana dalle elezioni, commettere uno sbaglio simile? Come si può dare così tanta carne al fuoco a destra, sinistra (istituzionale) e opinione pubblica in un momento così delicato?». L'ultimo «compagno» non sceglie un nemico. Uno vale l'altro: centrodestra e sinistra istituzionale.

Si capisce la preoccupazione di Daniele Farina (consigliere comunale di Rifondazione e ora candidato al Parlamento come Caruso e qualcuno già gli rinfaccia lo spendio): «I fatti di Milano sono gravi e soprattutto mettono un'opa sul futuro». Come l'opa su Telecom. Cioè, i «fuochi» di Milano sono stati accesi per dimostrare che opposizione si fa così, che il movimento «autentico», quello «vero» sta-

va in corso Buenos Aires: un avvertimento al governo di centrosinistra, che si spera arrivi dopo il voto d'aprile. Interpreta Farina: «Come se volessero dimostrare che esistono centri sociali compromessi con Farina e con Caruso, che non sono più movimento, e un movimento che non fa scontri, che è pronto a lottare in strada». È pronto soprattutto a lottare contro il governo eventuale dell'Unione. Non solo dunque un'interpretazione divergente dell'antifascismo: quello antico, pronto allo scontro fisico, e quello - spiega Farina - che si vuole interpretare secondo un'idea di opposizione ampia, estesa, ad ogni forma, ad ogni tentativo di nuovo autoritarismo». «Si sono viste sabato - insiste Farina - certe modalità di praticare le piazze estranee alla cultura del movimento. Polveri piriche e chiodi a tre punte che possono far danno tra la gente inerme

Un'opa sul futuro e un «messaggio» a chi si candida alle elezioni Polemiche via internet: «Un regalo a Berlusconi»

non ci appartengono. Il percorso che stiamo seguendo da anni ci porta lontano da certe pratiche: abbiamo cercato di cancellare il settarismo, di sentire meno l'ideologia, senza rinunciare alla politica e senza rinunciare all'identità. Questa città probabilmente ha capito e ci ha appoggiato». Cioè Milano ha imparato a riconoscere in un centro sociale un luogo di incontro e di aggregazione, soprattutto per i giovani, nel deserto d'iniziativa pubblica. In corso Buenos Aires s'è misurata zero solidarietà, si son visti invece ragazzi strappati a una sorta di vendetta pubblica dagli agenti di polizia. «Tuttavia - continua Farina - non vogliamo che quaranta fermati siano usati per inasprire le tensioni. Vorremmo che fossero liberi al più presto, per tornare a discutere con loro». In corso Buenos Aires s'è assistito a una strana alleanza, tra espressioni anarchiche e voci pseudo marxiste, in mezzo poche decine di giovani... La divisione s'è vista anche in strada, quando molti se ne sono andati, visto come si mettevano le cose. «C'è un tentativo di colpire il soggetto socialmente rilevante», commenta Farina. C'è un tentativo cioè di coinvolgere nel disastro e nella violenza chi da tempo sta percorrendo altre strade ed è in maggioranza. Basta appunto leggere il *Giornale*. Resta la domanda: c'è una regia? La risposta è chiara: «A pensar male...».



ALLA CAMERA AL SENATO

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it



IN VIAGGIO CON PIERO

MARTEDÌ 14 MARZO

Pescara ore 17.30
Cinetatro Massimo
Andrea Purgatori, David Rioldino,
Giulia Fossà, Nour-Eddine

Sacchi a pelo e thè: la «corsa alle quote» di 900mila immigrati

Da domani assalto alle Poste per i lavoratori extra Ue. Solo 170mila saranno ammessi: borsa nera agli sportelli

di Maristella Iervasi / Roma

SECK È DISPOSTO A TUTTO pur di far arrivare il fratello dal Senegal. «Ho preparato il termos con il thè e un sacco a pelo - dice -. Da stanotte farò la posta alla Posta. Voglio essere il primo ad avere la ricevuta timbrata di Padova. Non posso mica rischiare di restare fuori quota!».

Mustafà sogna un posto di lavoro regolare: «Un amico italiano di Caserta mi ha chiesto mille euro per farmi lavorare come muratore. I kit per la mia assunzione con il decreto flussi, però, non riescono a trovarli: ho dovuto pagare altri 300 euro al mio futuro datore di lavoro che li ha comprati al mercato nero». Kibria invece ha paura: «Ho sentito dire - racconta - che alle Poste ci saranno polizia e carabinieri. Sono clandestino, se mi fermano addio regolarizzazione, addio futu-

ro». Così il giovane migrante aspirante badante sta meditando di pagare un bagarino per far la fila al posto suo: 300 euro per non essere espulso. L'ora X per i flussi extra Ue 2006 sta per scoccare. A partire dalle 14.30 di domani 6.244 uffici postali (l'elenco è in www.poste.it) accetteranno le domande di nulla osta per l'assunzione di lavoratori extracomunitari residenti all'estero. Vincerà chi riuscirà ad arrivare allo sportello per primo. E sarà dura: la «lotteria» per le quote si esaurirà nei primi 5-7 minuti. Per capire di che giro si sta parlando, basta pensare che le Poste hanno distribuito oltre un milione e 800 mila kit. Moduli che sono andati subito «a ruba», mentre i posti disponibili sono soltanto 170 mila e divisi per Regioni e province auto-

nome (lo scorso anno erano ancora di meno: 79.500). Un affare economico non di poco conto: se venissero presentate 900 domande ci sarebbe un introito complessivo di 5 milioni di euro per le Poste e di oltre 13 milioni di euro per lo Stato, perché ogni busta dovrà essere spedita con Posta Assicurata (costo della spedizione 5,70 euro) e ogni domanda dovrà contenere una marca da bollo di 14,62 euro. I sindacati sono stati lasciati fuori da ogni piano di coordinamento. **Caos e disagi** annunciati, dunque, per tutti: immigrati, datori di lavoro, impiegati postali e semplici cittadini. Il sistema del decreto flussi fa acqua da tutte le parti. «È un sistema ipocrita da abolire - denuncia Kurosh, coordinatore nazionale del Comitato immigrati della Cgil, che spiega: «Nella pratica altro non è che una mini-sanatoria mascherata». Ma la «gara» per aggiudicarsi una quota non funziona con le regole certe della lotteria. «Se si vuole persistere con questo metodo ipocrita - sottolinea Marco Roverano della Cgil-immigrati di Genova - sarebbe allora più giusto utilizzare l'estrazione a sorte, piuttosto che far correre donne e uomini come cavalli per piazzarsi a tutti i costi». Il sindacato Cgil, Cisl e Uil da tempo chiede il superamento delle quote e l'introduzione di un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro della durata di 6-8 mesi, come prevede il programma dell'Unione sull'immigrazione. **Un tetto per i kit.** Massimo cin-



Si prevedono lunghe file per gli immigrati. Foto Dal Zennaro Ansa

que domande per volta, poi si ritorna in fila. Il Viminale ha messo un tetto alla presentazione delle istanze. Le richieste possono riguardare assunzioni per lavoro subordinato, domestico o stagionale di lavoratori stranieri residenti all'estero. Il tetto deciso dal Viminale in accordo con Poste italiane di sicuro creerà problemi alle società di servizi che dovranno consegnare le domande da parte dei loro clienti. Meno problemi di fila li avrà chi vorrà assumere una colf o una badante, purché assicurati al neo-assunto a una paga mensile non inferiore a 381,72 euro (pari all'assegno sociale). **Ressa alla Poste.** Gli uffici postali collegati alla rete informatica e abilitati all'accettazione delle domande apriranno alle 14.30 e

chiuderanno alle 17.30. Chiunque si troverà all'interno della posta potrà comunque presentare la busta che dovrà essere indirizzata al competente sportello unico per l'immigrazione. L'impiegato non chiederà i documenti o deleghe a chi presenta le domande: potranno essere intestati anche a datori di lavoro diverse. Le Poste rilasceranno una ricevuta con data e ora di accettazione. E la differenza non è da poco: chi ci avrà scritto 14.35 forse dormirà tranquillo tutti gli altri dovranno aspettare la prossima lotteria. **Bagarini in fila.** Già da giorni si vedono campanelli di gente fuori dagli uffici postali. I migranti cercano soluzione per accorciare le file. E i bagarini sono in agguato agli sportelli.

Violentata in un parco, assalita mentre faceva jogging, a pochi chilometri da casa, una corsa all'aria aperta che spesso amava affrontare negli stessi luoghi, dove ieri ha trovato sulla sua strada un uomo col volto coperto e dall'accento italiano che ha abusato di lei. La vittima è un medico di 43 anni. Il fatto è avvenuto nel rione gallaratese di Crenna, in zona Boschina: un parco lontano dalle case, al confine fra Gallarate e Besnate. La donna è ricoverata in stato di choc all'ospedale Sant'Antonio Abate di Gallarate. Secondo una ricostruzione effettuata dalla Polizia, l'aggressore l'avrebbe seguita mentre percorreva un sentiero. A quel punto ha trascinato la donna in un luogo più appartato e l'ha stuprata, poi è scappato lasciando la sua vittima quasi tramortita. A chiamare i soccorsi sarebbe stato un appassionato di jogging, verso le 10.30. Del caso si occupano gli agenti del commissariato di Polizia di Gallarate, che - coordinati dalla Procura della Repubblica di Busto Arsizio (Varese) - hanno dato vita a una caccia all'uomo in tutta la zona. Gli elementi a loro disposizione non sono molti. L'area boschiva teatro della violenza è distante dai centri abitati. Non solo: il passamontagna che indossava l'aggressore non permette di avere un identikit attendibile. Pare comunque che si tratti di un italiano, corporatura media, forse con accento meridionale, secondo quanto avrebbe riferito la donna violentata.

Seck

«Farò la notte in sacco a pelo. Non posso stare fuori quota»

«Ho preparato il termos con il thè e un sacco a pelo. Da stanotte farò la posta alla Posta. Voglio essere il primo ad avere la ricevuta timbrata di Padova. Non posso mica rischiare di restare fuori quota!»

Mustafà

«I kit? Introvabili: ho pagato 300 euro al mercato nero»

«Un amico italiano di Caserta mi ha chiesto 1000 euro per farmi lavorare come muratore. I kit per la mia assunzione, però, non riescono a trovarli: ho dovuto pagare altri 300 euro al mercato nero».

Kibria

«Ma io sono clandestino: se mi fermano addio futuro»

«Ho sentito dire che alle Poste ci saranno polizia e carabinieri. Sono clandestino, se mi fermano addio regolarizzazione, addio futuro. Dovrò pagare 300 euro a un bagarino per far la fila al posto mio».

MILANO Donna medico stuprata al parco

Violentata in un parco, assalita mentre faceva jogging, a pochi chilometri da casa, una corsa all'aria aperta che spesso amava affrontare negli stessi luoghi, dove ieri ha trovato sulla sua strada un uomo col volto coperto e dall'accento italiano che ha abusato di lei. La vittima è un medico di 43 anni. Il fatto è avvenuto nel rione gallaratese di Crenna, in zona Boschina: un parco lontano dalle case, al confine fra Gallarate e Besnate. La donna è ricoverata in stato di choc all'ospedale Sant'Antonio Abate di Gallarate. Secondo una ricostruzione effettuata dalla Polizia, l'aggressore l'avrebbe seguita mentre percorreva un sentiero. A quel punto ha trascinato la donna in un luogo più appartato e l'ha stuprata, poi è scappato lasciando la sua vittima quasi tramortita. A chiamare i soccorsi sarebbe stato un appassionato di jogging, verso le 10.30. Del caso si occupano gli agenti del commissariato di Polizia di Gallarate, che - coordinati dalla Procura della Repubblica di Busto Arsizio (Varese) - hanno dato vita a una caccia all'uomo in tutta la zona. Gli elementi a loro disposizione non sono molti. L'area boschiva teatro della violenza è distante dai centri abitati. Non solo: il passamontagna che indossava l'aggressore non permette di avere un identikit attendibile. Pare comunque che si tratti di un italiano, corporatura media, forse con accento meridionale, secondo quanto avrebbe riferito la donna violentata.

L'opinione

Carlo Federico Grosso

IL LIBRO Da mercoledì con l'Unità «Vite bruciate - la strage di S. Anna di Stazzema»

Stazzema, il processo necessario

motivi che hanno condotto a celebrare oggi processi penali che avrebbero dovuto essere celebrati nell'immediato dopoguerra sono noti: la scomparsa di decine di fascicoli aperti dagli alleati, e trasmessi alla autorità giudiziaria italiana, sulle stragi compiute dalle SS e dai fascisti a cavallo fra il 1944 e il 1945 e la loro recente scoperta in un armadio murato in uno dei palazzi romani. È altresì noto il contenuto del dibattito storicopolitico che ha investito tale vicenda e che ha condotto alla istituzione di una Commissione Parlamentare d'inchiesta finalizzata a chiarire le ragioni della scomparsa. La celebrazione dei processi penali contro i criminali nazisti a oltre cinquanta anni di distanza dagli eccidi pone alcune questioni che trascendono la ricostruzione delle ragioni storiche e politiche che hanno indotto a imboscare le inchieste del dopoguerra. Ci si deve domandare se ha ancora senso perseguire oggi persone che sono state autrici di delitti, sia pure gravissimi, oltre mezzo secolo fa. Ci si deve domandare sulla base di quali tecniche di indagine, e di quale apparato probatorio, sia possibile individuare oggi elementi in grado di inchiodare, al di là di ogni ragionevole dubbio come richiede la Cassazione, i presunti colpevoli alle loro responsabilità. Il primo è problema eminentemente politico. Il secondo è problema eminentemente giuridico.

diziati; nel caso di specie i delitti non erano prescritti, e sono emersi forti indizi di reità; a questo punto celebrare il processo era diventato un dovere giuridico. (...) Siamo giunti, a questo punto, al cuore della prima questione che ho posto poc'anzi. A mio parere celebrare comunque oggi i processi penali per strage contro i criminali nazisti costituiva un preciso dovere morale: di rispetto nei confronti dei parenti delle vittime, e delle vittime superstiti; di giustizia nei confronti della intera collettività civile; di ricostruzione, anche a livello giudiziario, di un pezzo di storia del Paese; di omaggio riverente alla memoria degli uccisi. Né vale obiettare che nonostante le condanne all'ergastolo i condannati non patiranno mai neppure una parte della pena inflitta. Rimane il valore simbolico della condanna, che è comunque inestimabile. (...) Mettendo mano a una certissima ricerca condotta su archivi tedeschi e angloamericani, la Procura Militare di La Spezia, con l'ausilio di consulenti tecnici, è riuscita a stabilire con certezza quali erano le compagnie della famigerata XVI Divisione Reichsführer SS che avevano preso parte alla operazione di Sant'Anna; ad avere analogo certezza che tutti i militari in forza a tali compagnie il giorno dell'eccidio avevano partecipato alla spedizione; a stabilire quali militari erano in forza quel giorno alle predette compagnie, e quali invece mancavano perché deceduti, o perché in licenza o ricoverati in ospedale. Sono stati successivamente individuati quali dei militari erano scomparsi nel corso dei lunghi anni di silenzioso oblio

processuale della strage, e quali erano invece rintracciabili. (...) Nei confronti di alcuni militari non sono state invece individuate tracce positive specifiche di presenza o di specifica attività compiuta, ma è emersa soltanto la prova documentale certa che avevano partecipato alla operazione. Soprattutto nei confronti di tali militari si poneva un delicato problema giuridico: era sufficiente, o non era sufficiente, avere dimostrato la loro presenza alla operazione per considerarli responsabili degli omicidi dolosi contestati? Sul terreno strettamente giuridico si è trattato del problema che mi ha maggiormente interessato. Ci si doveva domandare se dovevano essere chiamati a rispondere a titolo di concorso di persone nel reato di omicidio, soggetti che era certo che avevano preso parte alla famigerata missione di quel giorno, ma nei confronti dei quali nulla si sapeva sul ruolo esercitato e sulle specifiche azioni alle quali avevano preso parte. (...) La Procura della Repubblica di La Spezia, nel momento di decidere chi rinviare a giudizio, ha fatto la scelta intelligente di chiedere tale rinvio soltanto nei confronti di coloro che possedevano quantomeno il grado di sottufficiale, e pertanto un ruolo di comando, scartando i soldati semplici. In questo modo la prova dell'apporto causale al contesto che ha consentito di assassinare un gran numero di persone era *in re ipsa*, cioè nella stessa circostanza di avere partecipato alla operazione con funzione di comando. Meno agevole era, apparentemente, dimostrare il dolo, cioè l'apporto consapevole di tutti a una operazione che avrebbe sicuramente condotto alla uccisione di civili inermi. A quest'ultimo riguardo è risultata decisiva la acquisizione agli atti del processo, tramite apposita consulenza tecnica, del c.d. sistema di ordini Kesselring, diffuso a tutti i livelli di comando delle divisioni SS pochi mesi pri-

ma della strage. In tale documento erano previste dettagliatamente, secondo una meticolosità tutta tedesca, modalità e conseguenze delle azioni di rastrellamento. Una azione di rastrellamento, si leggeva, portava a passare immediatamente per le armi i sospetti ad appartenere alle formazioni partigiane, a raggruppare tutti gli uomini adulti abili al lavoro in luoghi prestabiliti per essere tenuti a disposizioni per azioni di rappresaglia (secondo la nota percentuale fra morti tedeschi e morti italiani), di eliminare comunque le persone inabili al lavoro, di convogliare i superstiti ai campi di lavoro in Germania. Se questa era normativa codificata, i militari che si sono mossi la mattina presto del giorno della strage alla volta di Sant'Anna, non potevano pertanto non immaginare che in conseguenza della azione di rastrellamento molte persone sarebbero morte. Ma allora risulta comunque provato che ciascuno di essi era perfettamente consapevole del contributo causale che apportava a una azione che avrebbe lasciato una scia di morti. E questo, sulla base dei principi di diritto enunciati, era più che sufficiente per giustificare la condanna per omicidio volontario. Nella vicenda di Sant'Anna i fatti hanno d'altronde superato l'immaginazione. Contro ogni legge di guerra sono stati barbaramente uccisi donne, vecchi, bambini. È impensabile che una azione così complessa non fosse stata studiata a tavolino nei dettagli dai comandi SS; ed è impensabile che i militari che avevano funzione di comando non fossero stati preventivamente informati di quanto si era deciso di perpetrare. Su questa base non è stato difficile al Tribunale riconoscere la responsabilità penale per il delitto di omicidio doloso plurimo contestato di tutti gli ufficiali e sottufficiali rinviati a giudizio.

(testo tratto dal libro «Vite bruciate»)

BREVI

Massacro del Circeo La famiglia Colasanti chiede 2 milioni al ministero della Giustizia e ai Ghira

Roberto Colasanti, fratello di Donatella Colasanti, sopravvissuta al massacro del Circeo nel 1975 e deceduta in seguito ad un tumore nei mesi scorsi, chiederà un milione di euro di risarcimento nei confronti del ministero della Giustizia per presunti danni, che potrebbero aver influito anche sull'insorgere della malattia, derivanti dalla libertà vigilata concessa ad uno dei suoi massacratori, Angelo Izzo. La richiesta, che sarà presentata dall'avvocato Mauro Cimino, legale della famiglia Colasanti, viene motivata dal fatto che durante la libertà vigilata lo stesso Izzo uccise Maria Carmela e Valentina Maiorano, madre e figlia, in provincia di Campobasso il 28 aprile dello scorso anno. «Tale circostanza - spiega l'avvocato Cimino - provocò a Donatella, come è testimoniato dalle decine di lettere che inviò ad autorità istituzionali e alla magistratura, una forte stress che potrebbe aver influito sulla sua malattia. Donatella temeva

di trovarsi sotto la sua abitazione Angelo Izzo». L'altra richiesta di risarcimento danni, quantificata ugualmente in un milione di euro nei confronti dei familiari di Andrea Ghira.

Maltempo L'Italia spazzata dal vento e a Sud torna la neve

Vento forte un po' dovunque e mareggiate sulle coste, neve e pioggia soprattutto al centro-sud con allerta meteo della Protezione civile e preoccupazioni per gli effetti sull'agricoltura. È una coda di inverno che ha investito tutta l'Italia, anche se non sono mancate felici isole di sereno, come quella di cui ha goduto la capitale nonostante la tramontana. Il vento ha colpito tutto il Nord, dalla Val d'Aosta (con raffiche di oltre 110 km orari) al Piemonte (dove ha contribuito a numerosi incendi) fino a Trieste dove però le raffiche di bora (o meglio ancora di grecale) si sono limitate stavolta ai 95 km orari. Ma è stato soprattutto in Liguria e Lombardia che il vento ha lasciato il segno. Neve anche in Calabria con obbligo di catene, in Campania, sulla Salerno-Reggio dove è scattato il piano antighiaccio ed anche in Sicilia.

PROVINCIA DI ROMA
Presidenza del Consiglio Provinciale

Energie Comuni

Buone Pratiche Locali

Politiche, esperienze ed iniziative delle comunità partecipate

un ciclo di incontri e seminari pubblici nel territorio della provincia di Roma

Incontro di apertura

Martedì 14 marzo 2006 ore 11.00

Sala del Consiglio provinciale di Roma
Via IV novembre 119/a

Presiede

Adriano Labbucci
Presidente del Consiglio provinciale di Roma

Partecipano
Paolo Beni, Presidente Arci
Tonio Dell'Olio, Libera
Giulio Marcon, Presidente di Lunaria
Pierluigi Sullo, Rete Nuovo Municipio

per informazioni e il calendario degli incontri
www.lunaria.org/buonepratiche

a cura di LUNARIA

15 Marzo ore 17.00
GENZANO DI ROMA
Sala del Consiglio Comunale

17 Marzo ore 17.30
MONTEROTONDO
Sala del Consiglio Comunale

20 Marzo ore 17.00
CIVITAVECCHIA
Sala del Consiglio Comunale

Acqua col contagocce per 8 milioni di italiani

Rapporto del Comitato vigilanza del ministero dell'Ambiente
Allarme Sud e forbice prezzi: a Livorno più cara, a Milano meno

di Valentina Petrini

OTTO MILIONI di italiani non godono di un servizio «continuativo» dell'acqua. Il che significa che c'è, ma non sempre. Spesso manca per giorni o settimane (come nella provincia di Salerno dove il servizio è sospeso la notte per gran parte della stagione inver-

nale). Il dato mondiale è ancora più allarmante: un miliardo e mezzo di persone non ha accesso all'acqua potabile e nel 2020 saranno tre miliardi. I dati sono del Rapporto 2005 del «Comitato di vigilanza per l'attuazione della legge Galli, 36/94» (organo interno, ma indipendente, del ministero dell'Ambiente) che annualmente si occupa di monitorare lo stato della rete idrica italiana. Il tema dell'emergenza è stato affrontato al primo Forum nazionale dei movimenti per l'acqua che si è chiuso ieri a Roma. Il Forum è il risultato di un lungo cammino. Tappa fondamentale, il successo ottenuto dai movimenti in Toscana, dove la legge popolare (regionale), proposta per favorire un nuovo modello pubblico che garantisca il «diritto» all'

acqua, ha raccolto 43mila firme. Tante le «anime» del Comitato Promotore: dai Forum sociali all'Arci, da Attac alla Regione Toscana per un totale di circa un centinaio di realtà. «A 12 anni dalla legge Galli - dice Paolo Rizzi, del «Comitato per il contratto mondiale sull'acqua» - sembra non sia stato per nulla perseguito lo spirito della normativa». L'acqua, nel testo del 1994, deve essere destinata in primis all'uomo, poi all'agricoltura e solo poi all'industria. «Oggi, invece, - dice Rizzi - l'uso energetico viene prima di ogni altro». L'Europa, però, nel 2002 ha provato a suggerire un modello «comunitario» per la gestione dell'ac-

In Calabria erogazione «a singhiozzo» per il 37,7% delle famiglie
Le associazioni: resti un bene pubblico

qua: in *house proving*, si chiama, cioè società con capitale al 100% pubblico. Solo 21 «Ambiti Territoriali Ottimali», i cosiddetti Ato (introdotti dalla legge Galli in sostituzione degli 8mila gestori di consorzi pubblici esistenti prima) su 91 scelgono questo modello. Gli altri Ato seguono la via della privatizzazione. Che però non è un processo irreversibile: «Ripubblicizzare il settore costa - spiega Riccardo Petrella, economista dell'Università di Firenze, consigliere dell'Ue e capo dell'acquedotto pugliese (il più grande d'Europa) - ma per esempio l'Unione di Prodi ha già preso un impegno in questa direzione. Rendere l'acqua un bene pubblico determinerebbe una riduzione delle tariffe. Per non parlare dei rischi che la gestione privata ha già dimostrato, a cominciare dal dissesto idrogeologico...». Dalla fotografia della situazione italiana emerge che gli 8 milioni «a corto di acqua» sono in gran parte al sud: in Sicilia il 39,8% delle famiglie dichiara irregolarità nella fruizione del servizio, in Calabria dov'è il 37,7% a denunciare il disservizio. Poi Basilicata (34,5%), Sardegna (31,1%), Puglia (26%) e Campania (21,4%). Per un totale di oltre quattro milioni e mezzo di persone lasciate parzialmente «a secco». Il dossier registra una «forte dispersione nei livelli dei prezzi»: Livorno è la città in cui l'acqua costa di più, Milano quella con la tariffa più economica. È il diverso costo del servi-

zio, acquedotto per acquedotto, a causare queste differenze. Così se l'Ato Veneto (Valle del Chiampo) fattura 3,4 euro a metro cubo d'acqua, l'Ato Abruzzo Marsicano ne prende solo 0,15. Differenze importanti, perché i dati ci dicono anche che «la spesa per il servizio idrico in una famiglia ha un'incidenza dello 0,6% sulla spesa complessiva».



Al sud è maggiore l'emergenza acqua Foto Luca Zennaro/Ansa

«Perché sempre in procura? Con chi altro dovrebbero parlare?»

Continuano i «confronti» per il padre di Tommaso. La madre accompagnata nella casa di Casalbaroncolo

di Michele Sartori inviato a Parma

Mister Hyde, a mezzanotte: Paolo Onofri rientra da un confronto, fumante di rabbia, spintona via un cameramen, sibila ai presenti «ma andate a dormire!». Dottor Jeckill, di mattina: gentile e triste come sempre in questi giorni, quasi remissivo. Come si sente? «Male». Come sono queste ore? «Angoscianti». Perché l'hanno convocata all'improvviso? «Ci vado tutti i giorni, in procura». Perché sentono sempre lei? «E con chi dovrebbero parlare?». Dura, questa vita double-face, vittima e sospettato, esigente e reticente. È questo che sorprende gli investigatori, la durezza, l'incrollabilità dell'uomo, l'impermeabilità alle pressioni più spinte. Loro fanno pressing continuo, lui applica il catenaccio. Loro sono convinti che il papà abbia una chiave per cominciare a capire il perché del sequestro di Tommaso. Lui non la molla. Sempre che ce l'abbia davvero, naturalmente. Sarà la falsariga anche dei prossimi giorni. Perché una ad una, le piste fin qui seguite - questioni finanziarie, per lo più - smagri-

sono; mentre lievita, per mancanza di alternative consistenti, quella peggiore: il mondo pedofilo. E la moglie, così fragile e contemporaneamente così schierata al suo fianco? Faranno pressing anche su di lei? Chissà. Potrebbe averne tante di cose da dire. Non sullo sfondo del sequestro, probabilmente. Ma sullo strano menage col marito, sul suo carattere, sulle umiliazioni subite, sulle annotazioni nei diari personali degli ultimi due anni. La *Gazzetta di Parma* ne anticipa un paio: «Ho sbagliato tutto». E: «Ho tanta paura per Tommaso». Quest'ultima sembra legata alla malattia del bambino. Ad ogni modo, poco va come sembrava, in questa famiglia. Questa, sotto impreviste neviccate, è una domenica in tono minore in una Parma perplessa. Solo tifosi e calciatori di Parma-Livorno esibiscono striscioni e magliette, «liberate Tommaso» (quelli del Livorno aggiungono: «Magari prendetevi Silvio»). Per il resto non c'è il pullulare di iniziative ed appelli e preghiere di domenica scorsa. Anche il vescovo, a messa, evita ogni riferimento al sequestro. Nè a

messa, gli Onofri, sono andati.

A Martorano, il loro rifugio, la mattinata è aperta da Paolo, il papà, che va a Casalbaroncolo a prelevare qualcosa dalla cascina e rientra in fretta. È stanchissimo, ma più tranquillo rispetto alla sera prima. Chissà cosa l'ha inquietato tanto profondamente nelle quattro ore di confronto con l'(ex) amico muratore, un calabrese quarantunenne che aveva partecipato ai lavori di ristrutturazione della casa di Casalbaroncolo, già sentito dai pm lunedì e richiamato in procura l'altra sera. A mezzogiorno, nella villetta dei cognati, arriva il medico di famiglia degli Onofri, per visitare sia Paolo che Paola. «Un po' di stress», riferisce il cognato, «stanno bene, niente di preoccupante. Certo la situazione è un po' pesante». Poi sono gli agenti della Mobile, ad apparire ogni tanto per rapidi colloqui. In serata, prelevano Paola, la accompagnano a Casalbaroncolo per cercare qualcosa, la riportano a Martorano, tiene in mano una busta bianca. Pare finita, ma improvvisamente torna in procura il pm Errede. Forse sono in vista nuovi interrogatori notturni.

130 CAVALLI
SPARATI
NELLE VOSTRE ORECCHIE.



Grande Punto, premio Auto Europa 2006.

FIAT. LA MUSICA È CAMBIATA.

Sulla gamma Fiat:

- Fino a 3.000 euro di supervalutazione dell'usato.
- Finanziamento con anticipo zero e tasso che scende a zero.



FIAT

Esempio di finanziamento: Stilo 1.4 Actual 3P, prezzo di vendita 11.840 euro, comprensivo dello sconto di 3.000 euro. Anticipo Zero, 24 rate a 244,28 euro. TAN 3,95%. 24 rate a 218,96 euro, TAN 1,95%. 12 rate a 210,55 euro. TAN 0%. Spese gestione pratica 200,00 euro + bolli. Durata totale del finanziamento 60 mesi. Le rate si intendono comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. TAN medio 3,18%. TAEG 4,40%. Offerta valida fino al 31/03/06. Salvo approvazione Sava. Consumi: da 4,6 a 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 122 a 154 g/km. www.fiat.it

Il Tribunale dell'Aja conferma la causa della morte: infarto. Si attendono ancora gli esami tossicologici

Nel gennaio scorso un'analisi del sangue aveva rivelato la presenza di sostanze estranee

«Milosevic stroncato da un infarto»

Dopo l'autopsia il Tpi conferma l'arresto cardiaco. L'ex dittatore serbo scrisse: mi avvelenano. La famiglia divisa sui funerali: la moglie vuole seppellirlo in Russia, il fratello a Belgrado

di Marina Mastroianni

INFARTO Né suicida, né avvelenato. Per l'autopsia Slobodan Milosevic è morto di un attacco di cuore. La conferma arriva in tarda serata dal Tribunale internazionale dell'Aja. La prima a dare la notizia è stata la tv di Belgrado, dove ieri la stampa grondava di sospetti e di una

sfiducia mai sopita nei confronti del Tribunale dell'Aja. «Assassinato», titolavano i tabloid. A gettare olio sul fuoco il consigliere legale di Milosevic, Zdenko Tomanovic, che ieri ha mostrato la lettera indirizzata dall'ex presidente al ministro degli esteri russo Lavrov, 24 ore prima di morire. «Mi vogliono avvelenare, sono seriamente preoccupato», così scriveva Milosevic, spiegando che nel suo sangue esaminato nel gennaio scorso erano state rilevate tracce di un medicinale usato per curare la lebbra e la tubercolosi, medicinale che non aveva mai preso. Mosca ieri ha negato di aver mai ricevuto il messaggio.

L'esito dell'autopsia mette il silenzio alle polemiche, alle voci di avvelenamento almeno, se non a quelle sulle cure negate, anche se bisognerà stabilire che cosa ha provocato l'infarto. Carla Del Ponte ieri non ha voluto nemmeno commentare le accuse che arrivano dai legali e dalla famiglia dell'ex presidente, ipotizzando semmai un suicidio, prima che arrivasse l'esito dell'esame sul cadavere.

La presenza di sostanze estranee nel sangue dell'ex leader serbo è stata comunque confermata anche da una fonte anonima del Tribunale dell'Aja. Da Mosca il cardiologo Leo Bokeria conferma che i medici dell'Aja avevano eseguito di recente degli esami del sangue per «verificare la presenza dei farmaci» anti-ipertensivi: sospettavano che Milosevic non prendesse i medicinali che gli erano stati prescritti. Un sospetto che la Corte aveva esplicitato, di fronte alle continue richieste di sospensione del processo motivate da ragioni di salute dell'imputato: i giudici pensavano ad una tattica dilatoria. Nel gennaio scorso in una perquisizione improvvisa nella cella dell'ex presidente erano stati trovati farmaci diversi da quelli stabiliti dai medici che lo avevano in cura. Procurarsi non era poi così difficile, i legali avevano libero accesso alla cella di Milosevic. Secondo la tv olandese Nos il medicinale rintracciato nel sangue dell'ex presidente serbo avrebbe annullato l'effetto dei farmaci contro l'ipertensione. Un mistero da chiarire, forse già og-

gi potrebbe arrivare l'esito dell'esame tossicologico. Da chiarire anche dove e come verrà sepolto Milosevic. La famiglia è divisa, la moglie Mira e il figlio Marko, che non possono rientrare a Belgrado perché ricercati vorrebbero celebrare i funerali a Mosca, dove si sono rifugiati. La figlia Marija al contrario vorrebbe riportarlo in Montenegro, dove lei vive e dove un tempo vivevano i nonni. Contrario il fratello di Milosevic, Borislav, anche lui residente a Mosca ma determinato a riportare l'ex presidente a Belgrado. Sulla stessa linea il partito socialista, che vorrebbe una cerimonia solenne nella capitale e ha chiesto un salvacondotto per i familiari dell'ex presidente. Autorizzazione negata, anche se il governo formalmente lascia che sia la famiglia a disporre dei funerali. Proprio ieri ricorrevano tre anni dalla morte di Djindjic, ucciso per aver consegnato Milosevic all'Aja. Sarebbe davvero troppo, anche per un paese balcanico, vederli sepolti l'uno accanto all'altro.



Si firma il registro in onore di Milosevic a Belgrado. Foto di Srđjan Ilic/Agf

Tre autobombe a Sadr City: 64 morti

Il capo del Tribunale: Saddam salirà al patibolo dopo 30 giorni dalla sentenza

Al Zaqawi mette l'ipoteca sul governo iracheno, ancor prima che venga costituito. Mentre infatti nella zona verde di Baghdad il «grande tessitore», il presidente Jalal Talabani annunciava che la prima riunione del nuovo parlamento si terrà giovedì 16, tre potentissime autobombe sono esplose nel quartiere di Sadr City, la sterminata periferia scita di Baghdad. Il bilancio ufficiale parla di 64 morti e oltre 200 feriti. I testimoni parlano di una scena apocalittica che si è presentata ai soccorritori pur abituati a vedere scene terribili. I terroristi volevano uccidere il maggior numero di persone possibile ed hanno piazzato le cariche esplosive nei più affollati mercati del sobborgo scita, tra le gente che riempiva i mercati.

Perché queste nuove ed orribili

stragi? La risposta è contenuta nel comunicato pubblicato ieri su un sito internet jihadista nel quale Al Qaeda rivendica l'assassinio di Amjad Hameed, direttore della televisione di stato Iraqiya, caduto sabato mattina in un agguato simile nelle modalità ad un'esecuzione. Sotto i colpi dei killer è morto anche un collaboratore del direttore, in quota scita. Per questa ragione è stato appunto assassinato il giornalista che Al Zaqawi ed i suoi sicari accusano di aver diffuso «menzogne che soddisfano i crociati». Al Qaeda accentua dunque la «pulizia etnica» e la scelta di colpire non solo i «nemici dell'Islam», ma anche gli sciti. Per questo è lecito ritenere che anche le stragi di Sadr City siano opera di Al Zaqawi.

Tutto ciò accade in un momento decisivo per la storia dell'Iraq dell'era post-Saddam. Talabani, il curdo presidente dell'Iraq è infatti riuscito a convincere sunniti e sciti ad anticipare di tre giorni la prima riunione del parlamento, eletto ormai tre mesi fa. Quella di ieri, per la verità, era, secondo la Costituzione, l'ultima data per convocare i deputati. I contrasti avevano però obbligato i negozianti a rinviare l'assemblea a domenica prossima. Il fatto che ciò avverrà tre giorni prima rappresenta un piccolo segnale positivo anche se un accordo non appare all'orizzonte. Sunniti e curdi si oppongono alla conferma di Al Jaafari alla guida del governo, ma gli sciti, dopo aver fatto «le primarie», intendono imporre il loro candidato, cioè l'attuale premier.

Ieri intanto è ripreso il processo a carico di Saddam e dei gerarchi. Nuovi testimoni hanno confermato le accuse, mentre il procuratore del Tribunale speciale Jafaar al Mussawi ha fatto sapere che se gli imputati verranno condannati a morte la sentenza sarà eseguita nei 30 giorni successivi alla ratifica da parte della corte d'appello. Non è una novità il fatto che la sorte di Saddam sia già segnata, ma da ieri appare chiaro che i nuovi dirigenti hanno fretta di far sparire per sempre l'ex rais.

t. fon

L'INTERVISTA **MIODRAG LEKIC** L'ex ambasciatore jugoslavo in Italia: «Milosevic responsabile della tragedia dei Balcani ma non fu il solo»

«A Belgrado c'è tensione, si riapre una ferita»

di Toni Fontana

ROMA Miodrag Lekic, insegna alla facoltà di Storia della Sapienza di Roma, ma per molti anni, è stato ambasciatore in Italia dapprima della Jugoslavia e quindi della Federazione serbo-montenegrina.

Ambasciatore qual'è stata la sua prima reazione quando ha appreso della scomparsa di Milosevic?

«Milosevic era certamente una persona controversa, ci sono coloro che lo accusano per le tragedie dei Balcani e coloro che lo ritengono un coraggioso patriota che ha difeso gli interessi nazionali. Questa divisione resterà per molto tempo, solo la Storia potrà dare un giudizio preciso. Verà un tempo in cui sarà possibile analizzare in modo obiettivo le vicende dei Balcani, ma in questo quadro sarà possibile inquadrare la figura di Milosevic che sicuramente porta gravi responsabilità, ma non è certo l'unico. Attribuire tutte le responsabilità alla Serbia e a Milosevic non corrisponde alla verità. La tragedia ha molto padri, interni ai Balcani e esterni».

Stiamo parlando di persone scomparse, Tudjman, Izetbegovic...

«Queste persone hanno evitato la Giustizia

internazionale. Ripeto: non è serio circoscrivere le responsabilità alla sola Serbia».

Che vi sia stato un nazionalismo serbo, del quale Milosevic era il capo, è innegabile.

«Non vi è dubbio che Milosevic abbia soffiato sul fuoco, ma in quegli anni vi erano altri "nazionalismi paralleli". I problemi del resto non sono iniziati in quegli anni. Ai tempi della seconda guerra mondiale il Kosovo faceva parte della "grande Albania", anche Tito mandò i carri armati, la Bosnia non è mai stata uno stato, ma un protettorato fin dai tempi degli imperi ottomano e austro-ungarico, una delle sei repubbliche della federazione jugoslava. Poteva esistere una "Svizzera" in mezzo a tanti nazionalismi? La disgregazione della Jugoslavia è stata "selvaggia", alcuni riconoscimenti sono stati troppo tempestivi. Milosevic ha contribuito a questa tragedia, ma non da solo».

Secondo lei dove si svolgeranno i funerali di Milosevic?

«Deciderà la moglie che vive in Russia. A Belgrado la situazione è molto tesa, si apre una nuova ferita, oggi (ieri Ndr) saranno passati tre anni dalla morte di Djindjic. Questi due

personaggi simbolizzano altrettante Serbie, entrambe con un destino tragico. Saranno in grado di metabolizzare quanto è accaduto? Vivranno nel vittimismo tradizionale oppure in una prospettiva europea? Dipende anche da quale politica farà l'Europa».

Carla del Ponte non esclude che Milosevic si sia suicidato...

«Per quel che ne sappiamo è morto di morte naturale. Non pare serio avanzare ipotesi di suicidio senza prove».

Par di capire che Carla del Ponte non incontra la sua simpatia...

«Non nascondo i dubbi sulla credibilità del Tribunale dell'Aja. La giustizia internazionale dovrebbe poggiare su principi più seri e certi. Secondo molti si usano due pesi e due misure. Alla vigilia della morte di Milosevic il Tribunale ha deciso di autorizzare il ritorno alla vita pubblica di un altro ricercato per crimini di guerra, l'ex premier kosovaro Haradinaj».

L'arresto di Mladic e Karadzic potrebbe contribuire ad un allentamento della tensione nei Balcani?

«Continuare con gli ultimatum non è produttivo, Mladic e Karadzic del resto devono rispondere per quel che è accaduto. Il problema

non è che a Belgrado c'è qualcuno che non li vuole consegnare, non è facile sapere dove si sono rifugiati. Tutti cercano Bin Laden ma nessuno lo ha finora catturato. Puntare solo ed esclusivamente sulle pressioni su Belgrado non è né giusto né utile, ma anzi questo atteggiamento può rivelarsi un boomerang e favorire i nazionalisti più estremi».

Un canale televisivo italiano ha trasmesso pochi giorni fa un servizio su Belgrado, descritta come una città piena di vita, popolata da nottambuli e da molti imprenditori italiani.

Un'immagine realistica?

«Non tanto allegra... il peggio è passato, vi è una certa ripresa economica, alla quale partecipano anche imprenditori italiani. Ma si tratta solo dei primi segnali che siamo usciti dal tunnel dopo un lungo periodo di isolamento. I problemi aperti sono tanti. Non sappiamo quale sarà il destino del Kosovo, ancora formalmente parte della Serbia, il 21 maggio si terrà, su proposta del governo, un referendum in Montenegro sull'eventuale indipendenza. La popolazione è divisa, è positivo il coinvolgimento dell'Unione Europea, il risultato si giocherà su poche migliaia di voti. L'assetto geopolitico dei Balcani non è stato dunque ancora stabilito».

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

RK publickompas

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Sergio e Maria Taglione, piangono la scomparsa dell'amico e compagno

ROLANDO MORELLI

La sezione Ds di Colli Aniene si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa di

ROLANDO MORELLI

Partecipiamo commossi al dolore della moglie Assunta, di Marta e di tutta la famiglia per la prematura scomparsa del caro

PIERLUIGI

un dirigente sindacale che ha messo al servizio dei lavoratori le proprie conoscenze e le proprie capacità. Un dirigente sindacale riconosciuto e stimato. Un uomo di grande sensibilità,

altruismo e generosità. Così lo ricorderemo sempre.

La Segreteria nazionale della Cgil

LA F. P. Cgil e la F.P. Medici nazionale partecipano con profondo cordoglio al lutto di Assunta, Marta e della famiglia per la scomparsa di

PIERLUIGI GRANDE

un compagno ed amico che con generosità, capacità e sensibilità si è impegnato nel sindacato per la difesa e l'affermazione dei diritti dei medici, dei veterinari e di tutti i lavoratori e per la difesa della sanità pubblica.

Le compagne e i compagni del Dipartimento politiche del Welfare della Cgil nazionale si uni-

scono al dolore della famiglia e rimpiangono il caro amico

PIERLUIGI GRANDE

Ci ha lasciato il nostro caro

STEFANO SPARTI

Lo annunciano con profonda tristezza i figli i parenti e gli amici tutti ricordandolo con immenso affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK** publickompas

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

De Villepin sfida gli studenti: non ritiro il piano sul lavoro

Il premier offre modifiche ma difende la legge
Domani in Francia protestano giovani e sindacati

di Gianni Marsilli / Parigi

ALL'INIZIO di una settimana che prevede ben tre giornate di mobilitazione sociale (domani, giovedì e sabato), Dominique de Villepin ha giocato ieri la sua ultima carta, spiegando al tg delle 20 il senso e gli obiettivi della sua riforma del mercato del lavoro. Stu-

denti, sindacati e opposizione gli chiedono ormai una cosa sola: il ritiro puro e semplice della legge che istituisce il Cpe (contratto di primo impiego). Ma il primo ministro non vuole e non può indietreggiare: «La legge che è stata votata sarà applicata», ha confermato ieri sera. Ciò detto, ha però aperto più di uno spiraglio alla revisione e all'arricchimento della legge, nel tentativo di rassicurare i giovani che vedono in quella normativa soltanto un ulteriore aumento della precarietà. La sostanza della legge tanto discussa è la seguente: contratti di assunzione a tempo indeterminato, per i giovani fino a 26 anni, ma con la possibilità per il datore di lavoro di licenziare, senza fornire alcuna giustificazione, per i primi due anni. De Villepin ha proposto nuove garanzie: che il nuovo assunto venga «accompagnato» da un referente sociale, che segua passo il suo percorso professionale; che vi sia, in caso di licenziamento, un «complemento di remunerazione», oltre all'indennità di disoccupazione già prevista; che l'applicazione della legge venga monitorata ogni sei mesi dal governo assieme alle parti sociali, sindacati e padronato; che fin dalle prossime settimane si apra un tavolo con i sindacati che abbia come obiettivo specifico la lotta alla precarietà. Il capo del governo, denunciando «grandi malintesi e strumentalismo», ha puntigliosamente ricordato che il Cpe offre, contrariamente a tutti i «contrattini» che costituiscono anche in Francia la giungla del mercato del lavoro, le garanzie di un contratto a tempo indeterminato: il pre-

avviso (di un mese) in caso di licenziamento, un'indennità di rottura contrattuale unilaterale, un'indennità di disoccupazione (di 7 mesi, per esempio, qualora il licenziamento intervenisse dopo sei mesi). «Molti giovani in Europa - ha detto de Villepin - sarebbero felici di avere un simile contratto», e ha ricordato che assumere per licenziare subito dopo non è, in linea di principio, nell'interesse di nessun datore di lavoro. L'opera di de Villepin, ieri sera, è stato un tentativo di spiegazione e di pedagogia. Il primo ministro sa bene che il movimento di protesta si trova su uno spartiacque: questa settimana si generalizza, ben oltre le organizzazioni

universitarie che fanno capo al Ps e al Pcf, oppure perde vigore e si affloscia. De Villepin ha giurato e spergiurato che «la posta in gioco non è personale». Ha negato ogni intento di riforma «ultraliberale», invocando invece una buona dose di «pragmatismo». Ha respinto l'accusa di «arroganza», giustificando il fatto di aver posto la mozione di fiducia all'Assemblea (dopo 135 ore di dibattito) per non perdere tempo nella madre delle battaglie, quella contro la disoccupazione giovanile. Ha ricordato cifre pesanti: il 40-50 per cento di senza lavoro nelle banlieues che s'incendiavano solo pochi mesi fa, la media record di 23 per cento tra i giovani francesi. Nelle sue intenzioni, il Cpe si rivolge proprio ai più sfavoriti, a quei giovani che inanellano un co.co.co dopo l'altro, senza che ne resti traccia in un curriculum e senza che ne derivi alcuna garanzia. I prossimi giorni diranno se de Villepin è stato convincente. I leader sindacali e studenteschi, e tantomeno quelli politici, non gli concederanno nulla.



La polizia sgombra la Sorbona Foto Ansa

OLANDA Un bacio gay per testare gli immigrati

LONDRA Due uomini che si baciano in un parco e una donna che fa il bagno in topless sono ripresi in un film che sarà mostrato agli aspiranti immigrati in Olanda per testare la loro capacità di accettare lo stile di vita liberale del paese. Lo rivela il Sunday Times in un articolo dedicato alle nuove - e più restrittive - misure sull'immigrazione introdotte dal governo dell'Aja. Da mercoledì prossimo il film sarà mostrato agli extracomunitari, musulmani compresi, che si recheranno nelle ambasciate olandesi a chiedere il visto d'ingresso. Il parlamento dell'Aja ha dato via libera, a fine gennaio, a una normativa per la quale gli extracomunitari che vogliono trasferirsi nei Paesi Bassi devono prima superare un esame che include un test sulla conoscenza della lingua. Viene fatto al telefono, ha una durata di 20 minuti ed è gestito da un computer, che pone le domande e registra le risposte. L'esame è a pagamento e gli immigrati che vogliono vivere nel paese dovranno versare anticipatamente anche 350 euro. Il candidato immigrante deve affrontare anche una prova di integrazione, nell'ambito della quale verrà proiettato il Dvd. Per i leader musulmani olandesi il film è offensivo. «È una provocazione finalizzata a limitare l'immigrazione. Non ha niente a che vedere con i diritti degli omosessuali. Neanche gli olandesi vogliono vederlo», ha detto al Sunday Times Abdou Menebbi, un marocchino direttore di Emcemo, un'organizzazione che aiuta gli immigrati che arrivano in Olanda.

NUCLEARE Teheran archivia il piano russo Poi smentisce

TEHERAN Una giornata in altalena. Da Teheran segnali contraddittori sulle trattative sul piano di compromesso russo, mentre si parla della possibile uscita dell'Iran dal Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) per poi smentire. Un alternarsi di dichiarazioni possibiliste e intransigenti è arrivata ieri dalle autorità iraniane, mentre a New York il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si appresta a prendere in esame il dossier nucleare. Il portavoce del ministero degli Esteri Hamid Reza Asefi ha detto in un'intervista alla Tv di stato che il piano di Mosca, che prevede il trasferimento dell'arricchimento dell'uranio iraniano in territorio russo, «può essere discusso» se verrà riconosciuto all'Iran il diritto alle attività di ricerca e sviluppo. Lo stesso Asefi in precedenti dichiarazioni aveva affermato che la proposta russa «non è più all'ordine del giorno». In tv il portavoce ha anche smentito che Teheran voglia uscire dal Trattato di non proliferazione, decisione che invece il ministro degli Esteri, Manouchehr Mottaki, non era sembrato anticipatamente anche smentito precedente. Un passo del genere, ha detto Asefi, «non è in agenda». «Preferiamo - aveva invece detto Mottaki all'agenzia Irna - rimanere membri del Tnp e usare dei privilegi di tale appartenenza». Teheran afferma che l'appartenenza al Tnp le dà il diritto di sviluppare una tecnologia per l'arricchimento dell'uranio alla quale ha lavorato in segreto per 18 anni. Ma l'Aiea ha chiesto alla Repubblica islamica di sospendere tutte le attività legate all'arricchimento finché non sarà chiarito se il programma nucleare iraniano abbia fini militari.

L'INTERVISTA SAEB EREKAT Il capo negoziatore dell'Anp: «Vogliono spaccare in due la Cisgiordania. Hamas ha vinto anche per le imposizioni di Israele»

«Il Muro di Olmert cancella la speranza di pace»

di Umberto De Giovannangeli

«Quello di Ehud Olmert può essere un buono spot elettorale di chi si candida a erede di Ariel Sharon. Ma il piano da lui indicato cancella ogni speranza di pace». A parlare è Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp, uno dei più stretti collaboratori del presidente Abu Mazen. «La vittoria elettorale di Hamas - riflette Erekat - è anche il prodotto di dieci anni di non trattativa e della politica dei fatti compiuti portata avanti da Israele. Il piano-Olmert prosegue su questa strada. Una strada che non garantisce sicurezza a Israele e rafforzerà ulteriormente i gruppi estremisti che agiscono nei Territori». E tra questi gruppi Erekat annovera il più inquietante e pericoloso: Al Qaeda. «Nei Territori - conferma a l'Unità il parlamentare palestinese - agiscono cellule che fanno riferimento alla centrale di Al Qaeda in Iraq».

Il premier ad interim israeliano Ehud Olmert ha promesso che entro il 2010 Israele avrà confini definitivi.
«Mi auguro che sia solo un messaggio elettorale, perché se fosse davvero la linea su cui Israele intende muoversi nei prossimi anni, ciò provocherebbe solo una nuova ondata di violenza. Israele si illude se crede di poter garantire la propria sicurezza attraverso il suo unilateralismo forzato. Il piano-Olmert non solo dà un colpo mortale alla Road Map (il tracciato di pace elaborato dal Quartetto, Usa-Onu-Ue-Russia, ndr.) ma svuota di ogni significato un possibile rilancio del processo di pace».
Cosa la preoccupa di più del piano-Olmert?
«La sua attuazione equivarrebbe alla definitiva sepoltura di una idea di pace fondata sul principio di due popoli,

due Stati. Perché dello Stato palestinese non resterebbe niente: il piano-Olmert spaccerebbe la Cisgiordania in due tronconi, e ciò che rimarrebbe di un ipotetico "Stato" palestinese assomiglierebbe in tutto e per tutto a un bantustan sudafricano dell'epoca dell'apartheid. Nei disegni di Olmert il Muro si svela per quello che noi palestinesi abbiamo da sempre denunciato: non una barriera difensiva transitoria ma l'indicatore dei nuovi confini di Israele; confini decisi e imposti unilateralmente».
Olmert ribatte sostenendo che Israele è costretto ad agire unilateralmente perché di fronte a sé a un governo palestinese guidato da Hamas.
«Israele ha sempre trovato una scusa per non negoziare un accordo di pace globale: prima il "terrorista Arafat", ora Hamas. Ma sono stati proprio questi dieci anni di non trattativa ad aver

alimentato il disincanto di molti palestinesi nei confronti della pace. Un disincanto che è una delle componenti decisive del successo elettorale di Hamas».
Ehud Olmert si candida a guidare Israele dopo le elezioni del 28 marzo sulla base dell'eredità politica di Ariel Sharon.
«E invece ci sarebbe bisogno del coraggio della discontinuità rispetto alla strategia unilateralista di cui Sharon è stato artefice. Una strategia che ha puntato alla delegittimazione della controparte e che ha indebolito fortemente quanti in campo palestinese avevano scelto la linea del dialogo».
Una linea che il presidente Abu Mazen non intende abbandonare. E Al Fatah, di cui lei è uno dei leader? C'è chi dice che sareste pronti a un accordo di governo con Hamas.
«L'ho detto subito dopo il risultato elet-

torale e lo ribadisco oggi: Hamas ha tutto il diritto di governare ma Al-Fatah ha il dovere di esercitare il ruolo di una opposizione rigorosa e costruttiva, gettando così le basi per una rinviata elettorale. Ciò che Hamas non può fare è cancellare la storia di questi anni, giudicando carta straccia gli accordi sottoscritti dall'Anp e condannando il popolo palestinese all'isolamento internazionale e offrendo a Israele la giustificazione per portare a termine la sua strategia unilateralista. Per noi la scelta del negoziato è irreversibile, per Hamas no: la distanza è difficilmente colmabile».
Cosa si sente di chiedere oggi all'Europa?
«Di mantenere in vita una prospettiva negoziale, di non essere succube dell'unilateralismo di Israele e di non considerare la vittoria di Hamas come l'affermazione tra i palestinesi di una logica di guerra».

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.

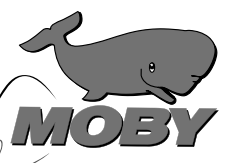


Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,54 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

Bronzo

Silvia Parente ha conquistato la medaglia di bronzo nella discesa disabili visivi alla Paralimpiade. Assieme alla sua guida, Lorenzo Migliari, ha chiuso 3°, a 5"58 dalla francese Pascale Casanova, medaglia d'oro in 1'28"79; al 2° posto si è piazzata l'austriaca Sabine Gasteiger (a 3"82)



- INTV**
- 11,00 Sportitalia Parolimpiadi, Super G
 - 11,15 Sky Sport 2 Basket, Cantù - Teramo
 - 13,00 Italia 1 Studio Sport
 - 15,00 Sky Sport 3 Golf, Us Pga Tour
 - 15,10 Rai Tre Ciclismo, Tirreno-Adriatico
 - 15,35 Sky Sport 2 Volley, Ancona-Ferrara
 - 16,30 Eurosport Calcio, Usa-Francia
 - 18,05 Rai Due Rai TG Sport
 - 18,30 Eurosport Eurogoals
 - 19,30 Eurosport Calcio, Germania-Norvegia
 - 20,00 Sky Sport 3 Tennis, Master Series
 - 20,25 Sky Sport 2 Volley, Perugia-Latina
 - 21,00 Sky Sport 1 Calcio, Chelsea-Tottenham
 - 0,45 Sky Sport 2 Hockey, Bolzano-Asiago

Juve-Milan è pareggio, la musica non cambia

Finisce senza reti la supersfida al vertice del campionato. Poche occasioni, espulso Gattuso

di Massimo De Marzi / Torino

PER IL SECONDO ANNO l'attesissima sfida del Delle Alpi tra Juve e Milan finisce 0-0, con molti sbadigli e pochissime occasioni, ma è un risultato che ai bianconeri va benissimo: a +10 sugli avversari, con solo nove partite da giocare, per gli uomini di Ca-

pello lo scudetto numero 29 è ormai cosa fatta. Reclamano, invece, (il fischiatissimo ex) Carlo Ancelotti: la sua squadra ha giocato meglio, si è vista negare un possibile rigore e anche in dieci, dopo il rosso sventolato da De Santis a Gattuso, ha provato a vincere, trovando però Cannavaro, Thuram e la difesa juventina sempre molto munita. Per la sfida scudetto, nonostante il freddo pungente, il Delle Alpi presenta una bella cornice, anche se tra paganti e abbonati non si arriva a quota 40 mila. La curva Scirea, cuore del tifo bianconero, presenta una coreografia multicolore, con un enorme striscione che irride gli avversari: «Povero diavolo... che pena ci fai!». Il settore ospiti, strapieno, vede i tifosi rossoneri disegnare con i palloncini il simbolo della città di Milano. Si parte alle 20.35, su un terreno gibboso e pieno di sabbia come una spiaggia, con Capello che affida a Mutu la corsia di destra e lascia in panchina Del Piero, mentre Ancelotti schiera Inzaghi in coppia con Sheva. La Juve parte meglio, ma dopo 3' è del Milan con Shevchenko (palla a lato) la prima conclusione, la risposta bianconera, affidata a Trezeguet, si esaurisce con un tiro ciabattato. La migliore occasione delle fasi iniziali arriva con un colpo di testa di Vieira su punizione tagliata di Mutu che per poco non beffa Dida. Subito dopo Ancelotti è costretto a bruciare il primo cambio, con Costacurta che rileva l'infortunato Stam. Nel Milan comincia a salire

in cattedra Pirlo, che al 18' disegna un millimetrico lancio per Serginho, lesto a servire Sheva, ma il tiro dell'ucraino incoccia Inzaghi, vanificando una ghiotta occasione. La Juve torna a farsi viva con una punizione di Mutu, ma la squadra di Capello ha molti uomini, a iniziare da Nedved e Ibra, in serata poco ispirata. È il Milan che prende in mano il pallone del gioco, anche se Kakà non accende mai la luce e sugli esterni Gattuso e Seedorf combinano poco. Al 37', su un cross tagliato di Serginho, Buffon "buca" il pallone al pari di Chiellini, ma Inzaghi non sa approfittarne. Dopo l'intervallo la Juve si ripresenta con Del Piero al posto del fantasma di Ibrahimovic, ma è sempre il Milan a fare la partita, con Sheva che al 6' offre un pallone d'oro a Inzaghi, che sciupa sbagliando un controllo semplicissimo. Un tentativo di Nedved sembra il segnale della riscossa bianconera, ma la squadra di Capello continua a combinare poco, nonostante il grande attivismo di Del Piero. La gara resta su livelli modesti, ma al 17' un lampo di Kakà innesca Inzaghi, ma Buffon è bravissimo nel dire di no in uscita all'ex juventino. Poco dopo il Milan reclama il rigore per un tocco di braccio di Emerson su tentativo di Nesta, ma De Santis fa proseguire e poi ammonisce per proteste il difensore rossoneri. A metà ripresa, dopo che Ancelotti aveva giocato la carta Gilardino (in luogo di Inzaghi), un fallo di Gattuso su Nedved vale al centrocampista del Milan il secondo giallo, che uscendo dal campo manda platealmente al diavolo la panchina bianconera. Con l'uomo in più, la Juve prova a vincere la partita, ma si limita a un tentativo di Nedved e poco altro. Lo 0-0 vale quarti di scudetto.



Alessandro Costacurta e Pavel Nedved Foto di Antonio Scalise/Ansa



Del Piero in lotta con Seedorf Foto di Antonio Scalise/Ansa

MIGLIORI E PEGGIORI Ibra evanescente Il campo, l'insidia n.1 Kakà, assist e fantasia

I MIGLIORI

Kakà Le poche palle gol escono dai suoi piedi. Sparuti lampi che illuminano una partita scialba. L'assist per Inzaghi ad inizio secondo tempo è da manuale del trequartista moderno: dribbling secco e verticalizzazione d'esterno fra i due centrali. Se fosse più continuo sarebbe mostruoso.
Del Piero Il suo ingresso da vicinità allo spuntato attacco juventino. Per farlo deve partire da lontano o spostarsi a sinistra, come in Nazionale. Ne sarà contento Lippi.
Kaladze Se la difesa del Milan è tornata una certezza, molto del merito è suo. Non sbaglia un pallone, lasciando le briciole a Trezeguet. Il georgiano poi non alza mai la voce, una rarità nell'intera serie A.
Chiellini Poco abituato al palcoscenico delle cosiddette supersfide, l'ex fiorentino mostra di poter

ballare senza sfigurare. Anzi. L'unico a fermare Kakà, sale con continuità e bei cross.
I PEGGIORI
Il campo Giocare la partita decisiva (?) per lo scudetto su un campo come il Delle Alpi di ieri sera è un insulto al calcio. La fascia vicina alla panchina del Milan somigliava più ad una spiaggia che ad un prato. Ormai si avanti a rizzollature. Ne servirebbe una partita, però.
Ibrahimovic In serate così il suo genio diventa leziosità. Letteralmente: non ne azzecca una. Capello lo toglie nell'intervallo e fa bene. Ma se la Juve vuole andare avanti in Champions League, lo deve a tutti costi aspettare.
Arbitro De Santis Andrà ai Mondiali a rappresentare la Figc. Ne è all'altezza. Ammonizioni a casaccio, prima fra tutte quella a Nesta. Il rigore non c'era, ma perché fermare il gioco per ammonirlo?

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Linares, a sorpresa vince Aronian

Torneo di Linares

Alla fine, tra i due litiganti il terzo gode. Linares vive sulla battaglia tra Leko e Topalov, ma sul filo del traguardo i due vengono superati da Levon Aronian, detto Lev, giovane armeno di 23 anni, considerato l'erede di Tigran Petrossian; vive a Berlino e sembra che presto prenderà la cittadinanza tedesca; si era messo in luce alla fine dello scorso anno, vincendo la Coppa del Mondo Fide (torneo a eliminazione diretta) a Khanty Mansyisk. Topalov ha fatto un grande girone di ritorno, realizzando 5,5 punti su 7; ha battuto Leko nello scontro diretto e alla vigilia dell'ultimo turno era al comando a pari punti con lo stesso Leko, con Aronian e con Radjabov. L'ultimo turno vedeva il solo Leko giocare con il Bianco (contro Aronian) e questo sembrava favorire l'ungherese, che invece giocava malissimo e sciupava tutto. Topalov pattava (a fatica) con Vallejo, Radjabov pareggiava

rapidamente con Bacrot. Classifica finale: Aronian 8,5; Topalov e Radjabov 8; Leko 7,5; Svidler, Ivanchuk 6,5; Bacrot 6; Vallejo 5. Vittoria meritata, comunque, quella di Aronian, il più continuo nei due giorni: aveva concluso l'andata a Morelia al secondo posto dietro a Leko con punti 4,5 e a Linares ha confermato le sue potenzialità.

La partita della settimana

Da Linares una delle partite decisive.
Topalov-Leko (Difesa Indiana di Nimzowitsch) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cc3 Ab4 4. Dc2 0-0 5. a3 Ac3+ 6. D:c3 b6 7. Ag5 Ab7 8. Cf3 d6 9. Cd2 Cbd7 10. f3 d5 11. c:d5 e:d5 12. e3 Te8 13. Ae2 Tc8 14. 0-0 De7 15. Ab5 c6 16. Aa4 h6 17. A:f6 C:f6 18. Tf1 e5! 19. Ac2 c5 20. Af5 Tc7 21. d:c5 T:c5 22. Dd4 a6 23. a4! b:a4 24. T:a4 Tc6 25. b4 De5 26. D:e5 T:e5 27. Ad3 Tb6 28. Rf2 Ac8 29. Tb1 Af5 30. Af5 T:f5 31. Ta5! g6! 32. Re2 h5 33. g3 Rg7 34. h3 Cd7 35. g4 h:g4 36. h:g4 Te5 37. Rf2 Tc6 38. Tb3 Tb6 39. f4 Tee6 40. g5 Ted6 41. e4 Tb5 42. T:b5 a:b5 43. Td3 Cb6 44. Cb1 Tc8! 45. e:d5 Tc4 46. Rf3 T:b4 47. Cd2 f6 48. Ce4 f:g5 49. C:g5 Rf6 50. Rg4 Cc4 51. Ce4+ Re7 52. d6+ Rd8 53. Rg5 Cb2 54. Te3 Td4? (l'errore decisivo; probabilmente con 54...Rd7! si riusciva a pareggiare. La posizione raggiunta è il problema in diagramma della settimana) 55. Cf6! T:d6 56.

Te8+! Rc7 57. Te2 Td1 58. T:b2 Tg1+ 59. Rh6 Rc6 60. Ce4 Rd5 61. Tb4 Rc6 62. Td4 Tg4 63. Cf2?! Rc5 64. Td1 Tg2 65. Cd3+ Rc4 66. Ce5+ Rc3 67. Tc1+ Rb2 68. Tc6 Rb3 69. T:g6 Tf2 70. Tg3+ Rc2 71. Cd3 e il Nero abbandona.

Calendario

Tornei. Dal 17 al 19 marzo si gioca a Ivrea (To) tel. 388-6080319; a Genova, tel. 347-5550662; e a Roma, Circolo Inps, tel. 347-9301165. Doppio week-end il 18-19 e 25-26 marzo a Monza (MI) tel. 333-3843509. Semilampo: sabato 18, Napoli, Municipio Molo Angioino, ore 15. Domenica 19 Rocca Priora (Roma) tel. 347-5625587. Anticipiamo che in occasione della Settimana Scacchistica di Frascati, il 26 marzo si giocherà il Campionato Italiano Semilampo aperto a tutti. Sede di gioco Hotel Villa Mercedes, via Tuscolana 20. Pre-iscrizioni e informazioni tel. 339-7132260. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

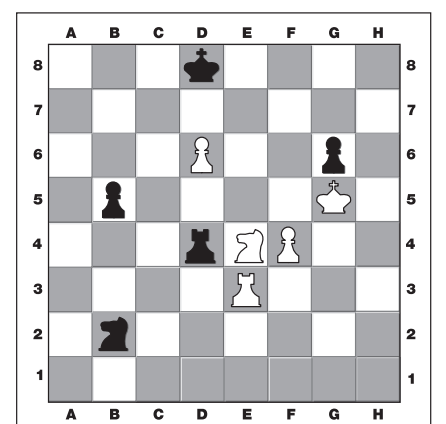
Errata corrige.

La scorsa settimana c'è stato un errore nel diagramma, del quale mi scuso con i lettori. Il Pedone che è apparso in e5 doveva invece essere in d4. L'errore non modifica la soluzione, ma la rende molto più facile e banale.

la partita

Topalov-Leko

- Linares, marzo 2006
- Il Bianco muove e vince
- Il Bianco guadagna rapidamente il Cavallo



Soluzione

La partita è prosieguita con 1. Cf6! (minaccia la matto).
T:d6 2. Te8+ Rc7 3. Te2 Td1 4. Tf2 Td1 5. Tc1+ Rb2 6. Tc6 Rb3 69. T:g6 Tf2 70. Tg3+ Rc2 71. Cd3 e il Nero abbandona (per la conclusione si veda la partita della settimana).

Le partite ieri sera		...e pomeriggio	
Juventus 0	Ascoli 3	Cagliari sospesa	Empoli 2
Milan 0	Roma 2	Fiorentina	Lazio 3
JUVENTUS: Buffon, Zebina, Thuram, Cannavaro, Chiellini, Mutu, Emerson, Vieira, Nedved, Ibrahimovic (1' st Del Piero), Trezeguet.	ASCOLI: Coppola, Comotto, Paci, Domizzi, Del Grosso, Foggia (18' st Cariello), Cristiano, Parola, Fini, Quagliarella (40' st Lauro), Budan (28' st Bjelanovic)	CAGLIARI: Chimenti, Ferri, Bizera, Lopez, Pisano, Abejon, Conti, Conticchio (25' pt Budel), Esposito, Suazo, Langella	EMPOLI: Balli, Raggi, Coda, Pratali, Tosto, Moro (37' st Zanetti), Ficini (1' st Almiron), Buscè, Vannucchi, Tavano, Riganò
MILAN: Dida, Stam (16' Costacurta), Nesta, Kaladze, Seedorf (33' st Ambrosini), Gattuso, Pirlo, Serginho, Kaká, Shevchenko, Inzaghi (21' st Gilardino).	ROMA: Curci, Panucci, Chivu, Mexes, Cufre (22' st Bovo), Aquilani (42' st Dacourt), De Rossi, Tommasi (6' st Alvarez), Perrotta, Mancini, Taddei	FIorentina: Lobont, Ujfalusi, Dainelli, Di Loreto, Pasqual, Brocchi, Donadel, Fiore, Jimenez, Jorgensen, Bojinov	CHIEVO: Fontana (18' st Squizzi), Malagò, Scurto, D'Anna, Lanna (36' Gemiti), Semoli, Brighi, Giunti, Franceschini (27' st Obinna), Amauri, Tiribocchi
ARBITRO: De Sanctis	ARBITRO: Bertini	ARBITRO: Rodomonti	ARBITRO: De Marco
NOTE: Angoli: 3-2 per il Milan; espulsi: Gattuso al 23' st per doppia ammonizione. Stadio con ampi vuoti, circa 45 mila i presenti. Terreno pessimo, come da molti mesi.	RETI: 20' pt Quagliarella, 24' pt Paci, 42' Budan, 27' st Taddei, 28' Comotto (autogol)	NOTE: Angoli: 2-2. Spettatori: 10 mila circa. Note: L'arbitro ha interrotto la gara al 29' pt a causa del forte vento di maestrale che aveva anche divelto un pannello divisorio tra i tifosi.	RETI: nel 26' Riganò, 34' Tavano, 37' Brighi.
	NOTE: Angoli: 9-4 per la Roma. Recupero: 3' e 5'. Espulso: Chivu. Ammoniti: Parola, Mexes, Cristiano e Perrotta		NOTE: Angoli: 8-5 per il Chievo. Ammoniti: Vannucchi, Pratali, Zanetti, Raggi, D'Anna, Semoli e Giunti per gioco falso. Spettatori: 5000 per un incasso di 50.000 euro.
			LAZIO: Peruzzi, Oddo, Siviglia, Cribari, Zauri, Pandev, Dabo (34' st Mudringay), Liverani, Mauri (47' st Manfredini), Di Canio (23' st Belleri), Rocchi
			REGGina: Pelizzoli, Franceschini, De Rosa, A. Lucarelli, Mesto, Paredes, Tedesco (13' st Missiroli), Vigiani, Modesto (1' st Lanzaro), Cozza (15' st Choutos), Amoruso
			ARBITRO: Stefanini
			RETI: nel 25' Di Canio, 36' Rocchi; nel 23' Pandev, 24' Amoruso.
			NOTE: Angoli: 8-3 per la Lazio. Ammoniti: Di Canio, Modesto, Vigiani, Dabo e De Rosa. Spettatori: 10.000

La tredicesima fa male alla Roma: stop ad Ascoli

Al Del Duca prima sconfitta dopo tre mesi: non basta ai giallorossi la rimonta di due gol

di Alessandro Ferrucci

I QUARANTACINQUE MINUTI che hanno steso la Roma dei record. Con tre gol nel primo tempo (3-2 il risultato finale), l'Ascoli ha ottenuto un'importante vittoria in casa a cospetto di una squadra giallorossa che ha confermato, dopo il pareggio con l'Inter e la

sconfitta con il Middlesbrough in Coppa Uefa (battuto ieri in campionato da Charlton Athletic per 2-1), di aver perso un po' di smalto. Sconfitta che si è materializzata nel primo tempo, quando la formazione marchigiana ha sorpreso gli ospiti con un gioco veloce e spregiudicato basato su due ali (Foggia e Fini) posizionate alte, con la coppia d'attacco, Quagliarella-Budan, pronta a sfruttare le palle scodellate. La squadra di Spalletti, si è trovata impreparata, perché abituata ad aspettare (e stroncare) il gioco avversario con un centrocampio roccioso che in questi ultimi mesi (con le buone e le cattive) ha fatto passare un numero limitatissimo di palloni addomesticati, poi, dal duo Mexes-Chivu. Ieri, al contrario, il quartetto di metà campo (De Rossi, Perrotta, Tommasi e Aquilani) sono stati lenti e deconcentrati, tanto da far supporre un calo fisico (smentito dalla tenuta dimostrata nella ripresa). Con De Rossi, in particolare, che non è riuscito a trovare "le zolle" davanti la difesa che Spalletti gli ha ritagliato. E al 20', il "libero" della Roma, compie il patatrac con la complicità di Aquilani, anticipato da Budan che lancia immediatamente Fini, che crea un cross perfetto per Quagliarella. Neanche il tempo di riorganizzare una risposta, che l'Ascoli raddoppia con un colpo di testa di Paci (servito da una punizione di Foggia), svelto ad anticipare una difesa avversaria immobile e male organizzata. La Roma reagisce e alza la te-

rere su tutta la fascia destra e a tentare cross (spesso improbabili) fino a quando non ne indovina uno per Taddei che accorcia le distanze. Come nel primo tempo per l'Ascoli, anche la Roma raddoppia a distanza di pochi minuti con un colpo di testa di Bovo (entrato per Cufre) finito sui piedi di Comotto (giocatore con il cartellino in mano alla società di Sensi) che involontariamente spiazza Coppola. Un 3-2 che spezza un po' la trance agonistica della formazione di Spalletti, improvvisamente appesantita sulle gambe. E l'Ascoli ne approfitta andando vicino per due volte alla rete della sicurezza (Chivu viene espulso per aver atterrato ai limiti dell'area Carriello), ma non è necessario. Ora, l'allenatore giallorosso, dovrà ricorrere a tutte le sue doti di psicologo per fare in modo che le undici vittorie consecutive non diventino un risultato solo statistico. Una vittoria con gli inglesi, mercoledì, può essere decisiva per il morale della squadra.



Un contrasto tra Cristiano e Taddei. Foto di Cristiano Chiodi/Ansa

Fuori gli Irriducibili, Lazio in festa

I biancazzurri stendono la Reggina, curva vuota per protesta ultrà

di Massimo Franchi / Roma

IN UN POMERIGGIO soleggiato e ventoso si scopre che si può vivere (e vincere) anche senza "Irriducibili". All'Olimpico finalmente ci si è divertiti.

Niente buuh, niente svastiche, niente tensione. Solo (bel) calcio. Lo sciopero del tifo ha svuotato la curva Nord, riempita prima del fischio d'inizio dagli striscioni disseminati contro Lotito e Mezzaroma (azionista di minoranza di fede romanista). Paradossalmente il contestatissimo patron laziale ci ha guadagnato. A rimaner fuori sono stati in gran parte abbonati (e quindi soldi che Lotito si è già portato a casa) mentre i paganti sono stati quasi uguali a quelli delle precedenti partite. Lotito rimarrà sempre "Lotirchio", come lo chiamano tutti i tifosi, ma ieri ha avuto buon gioco ad attaccare Chinaglia, il "portavoce" del-

la fantomatica cordata a cui, secondo gli "Irriducibili", dovrebbe vendere la società. «Questa è una società con un progetto, in via di guarigione, che paga regolarmente gli stipendi, cosa che in passato non succedeva. Sullo sciopero dei tifosi dico che non prendo in esame chi critica questa società solo distruggendo e creando difficoltà. Chinaglia? Io rispetto come giocatore, ma come manager ha prodotto solo sfasci. Lanciano e Foggia (club presieduti da Chinaglia e poi falliti, Ndr) lo dimostrano». I circa diecimila spettatori hanno potuto gustarsi una Lazio bella e concentrata. Il tifo c'è stato comunque, con l'ormai celeberrimo "refrain" dei White Stripes cantato come sberleffo per la sconfitta dei cugini romanisti ad Ascoli. Per uno strano scherzo del destino il migliore in campo (un gol, un assist, una grande prova nei soliti 60' di autonomia) è stato Paolo Di Canio. Il tribuno del Quarticciolo non ha sentito l'assenza dei suoi amici della Nord (a cui ha comunque dedicato

gol e vittoria), lottando su ogni pallone come non ci si aspetterebbe da un 37enne. Ora in ballo c'è il rinnovo del suo contratto («Non so fino a quando giocherò in questa squadra», ha detto a fine gara: «ho altre priorità, chiudere i contratti nei ruoli che sono più delicati: poi toccherà anche a Di Canio», ha risposto Lotito), mentre Dabo e Liverani si allontanano nonostante la volontà del finalmente riconfermato Delio Rossi («meriterebbero tutti di restare»). Per il resto la partita non ha avuto storia. Una Reggina piccola piccola, ancora incredula dell'insperata vittoria di Treviso, si è arresa alle triangolazioni degli uomini di De Rossi. Dopo aver preso la mira pochi minuti prima, tocca a Di Canio aprire le danze con un esterno destro di classe su assist di Rocchi (25'), ricambiato al 36' con l'attaccante ex Empoli che si è rasato per assomigliare al gemello. Il 3-0 è di Pandev, diventato punta per l'uscita di Di Canio (68') con Amoruso (69') a tenere alta la bandiera della Reggina.

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Sciopero ultrà: partita senza insulti

Ore 6 Infastidito dal marito che russa, Veronica Lario gli chiede: «Quand'è che ti fai vedere da un bravo rinologo?». **Ore 6.01** Berlusconi abbandona il letto accusando la moglie di essere comunista: «E poi dicono che io controllo tutta villa San Martino». **Ore 8** Conferme Usa alla prossima chiusura del carcere di Abu Ghraib. «Per divertire i marines - informa il Pentagono - verrà comunque costruito un bowling». **Ore 8.30** Prima medaglia italiana d'oro ai giochi paralimpici di Torino 2006. La vince Pierluigi Diaco, che si era iscritto pensando che le Paralimpiadi fossero riservate ai paraolimpiasti. **Ore 10** Nuovi incidenti a Milano: Giuliano Ferrara si ricorda di essere stato sessantottino e assalta un McDonald's. Pesante il bilancio: 2000 Big Mac distrutti. **Ore 12** Il cuoco Michele chiede a Berlusconi se sul riso desidera il parmigiano. **Ore 12.01** Berlusconi abbandona il tavolo accusando il cuoco Michele di essere comunista: «E poi dicono che io controllo tutte le cucine». **Ore 13** L'italiano di colore Andrew Howe vince il bronzo nel salto in lungo ai Mondiali indoor. **Ore 13.01** Howe squalificato per doping: per saltare più in lungo si era fatto inseguire da Mario Borghezio. **Ore 14** Lucia Annunziata, non senza una qualche ampollosità, chiede a Berlusconi come mai il Paese è col culo per terra. **Ore 14.01** Berlusconi abbandona la trasmissione accusando la Annunziata di essere comunista: «E poi dicono che controllo tutte le tv». **Ore 15** Olimpico deserto per la protesta dei tifosi laziali contro Lotito. **Ore 15.01** Un capo ultrà legge un comunicato rivolto ai giocatori di colore della Reggina: «Per uno sciopero dei tifosi della Lazio, questa partita va in campo senza gu gu e senza striscioni nazisti. Chi vi insulta è stato autorizzato dal direttivo ultra». **Ore 15.40** Sospesa per vento Cagliari-Fiorentina. **Ore 15.41** La Lega calcio annuncia che per impedire il ripetersi di casi come quello di Cagliari, verranno installati negli stadi dei congegni di fabbricazione americana che avvisano per tempo di dove tira il vento. Si chiamano «vittoriosgarbi». **Ore 17** Intervistato su Sky, Carlo Mazzone se la prende con gli ex allenatori che fanno da seconda voce in telecronaca, accusandoli di criticare i colleghi in attività. **Ore 17.01** Premio fairplay a l'aria D'Amico, che NON rivolge a Mazzone la più ovvia delle domande: «A quale delle due categorie pensa di appartenere?». **Ore 18** In volo per Milano. L'hostess chiede a Berlusconi se lo snack lo preferisce dolce o salato. **Ore 18.01** Berlusconi abbandona l'apparecchio col paracadute accusando l'hostess di essere comunista: «Poi dicono che io controllo tutte le linee aeree». **Ore 20** Piero Marrazzo telefona alla moglie: «Non sono poi così sicuro che dietro alle intercettazioni ci sia Storace». **Ore 20.01** Storace chiama Marrazzo: «Grazie Piero, è bello godere della tua fiducia». **Ore 20.30** Galliani chiede a Berlusconi se il nuovo trench gli dona. **Ore 20.31** Berlusconi abbandona lo stadio Delle Alpi accusando Galliani di essere comunista: «E poi dicono che controllo tutti quelli a cui pago lo stipendio». **Ore 23.59** Guardandosi allo specchio, Berlusconi si chiede se per caso non ha sbroccato. **Ore 00.00** Berlusconi abbandona se stesso accusandosi di essere comunista: «E poi dicono che io mi controllo». Si rifarà una vita alle Cayman.

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

schedine e quote			tutta la Serie A		
totocalcio	n.19 del 12/03/2006	totogol	n.19 del 12/03/2006	totip	n.10 del 12/03/2006
Ascoli - Roma	1	Ascoli - Roma	4	I corsa	1
Cagliari - Fiorentina	1X2	Cagliari - Fiorentina	1234	II corsa	X
Empoli - Chievo	1	Empoli - Chievo	3	III corsa	2
Lazio - Reggina	1	Lazio - Reggina	4	IV corsa	2
Messina - Lecce	1	Messina - Lecce	3	V corsa	1
Palermo - Udinese	1	Palermo - Udinese	2	VI corsa	X
Parma - Livorno	1	Parma - Livorno	3	VII corsa	2
Genoa - Pro Sesto	1	Genoa - Pro Sesto	2	VIII corsa	1
Napoli S. - Martina	1	Napoli S. - Martina	1	IX corsa	1
Cittadella - Salernitana	2	Cittadella - Salernitana	3	XI corsa	2
Monza - Pro Patria	2	Monza - Pro Patria	1	XII corsa	1
Pisa - Grosseto	1	Pisa - Grosseto	1	XIII corsa	1
Sangiov.nese - Perugia	X	Sangiov.nese - Perugia	1	XIV corsa	1
Juventus - Milan	X	Juventus - Milan	1	XV corsa	1
Montepremi	3.673.802,72	Montepremi	3.529.961,62	Montepremi	182.414,14
Montepremi "9"	635.430,28	Nessun 14		Nessun 14 jackpot	437.411,06
Nessun 14	42.640,00	Montepremi	41.763,00	Montepremi	240,89
Nessun 13 jackpot	380,00	Montepremi	6.960,00	Montepremi	19,40
Montepremi	31,00	Montepremi	476,00	Montepremi	
Montepremi	32,00	Montepremi		Montepremi	

RISULTATI		MARCATORI	
Ascoli - Roma	3-2	23 reti:	Toni (Fiorentina, 2 rig.).
Cagliari - Fiorentina	rinv.	18 reti:	Trezeguet (Juventus).
Empoli - Chievo	2-1	16 reti:	Shevchenko (Milan, 4 rig.).
Inter - Sampdoria	1-0	15 reti:	Totti (Roma, 4 rig.), Gilardino (Milan, 1 rig.).
Juventus - Milan	0-0	14 reti:	Lucarelli C. (Livorno, 2 rig.), Tavano (Empoli, 4 rig.), Suazo (Cagliari, 1 rig.).
Lazio - Reggina	3-1	13 reti:	Adriano (Inter, 1 rig.).
Messina - Lecce	2-1	11 reti:	Rocchi (Lazio).
Palermo - Udinese	2-0	10 reti:	Chiesa (Siena, 3 rig.), Inzaghi F. (Milan), Di Napoli (Messina, 3 rig.), Cruz (Inter, 1 rig.), Pellissier (Chievo).
Parma - Livorno	2-1	9 reti:	Bonazzoli (Sampdoria), Del Piero (Juventus, 2 rig.).
Siena - Treviso	1-0	8 reti:	Bogdani (Siena), Mancini A. (Roma, 1 rig.), Cozza (Reggina, 1 rig.), Caracciolo (Palermo), Kaká (Milan).
PROSSIMO TURNO 11' di ritorno domenica 19 marzo 2006		7 reti:	laquinta (Udinese, 4 rig.), Flachi (Sampdoria, 2 rig.), Simplicio (Parma, 3 rig.), Martins (Inter), Tiribocchi (Chievo).
Chievo - Siena	(1-0)		
Fiorentina - Ascoli	(2-0)		
Inter - Lazio	(0-0)		
Lecce - Parma	(0-2)		
Livorno - Juventus (sab. 18-h.20.30)	(0-3)		
Reggina - Empoli	(0-3)		
Roma - Messina (h. 20.30)	(2-0)		
Sampdoria - Palermo	(2-0)		
Treviso - Cagliari (sab. 18.-h.18.00)	(0-0)		
Udinese - Milan	(1-5)		

LA CLASSIFICA		PARTITE				RETI	
Punti	G	V	N	P	FATTE	SUBITE	
							Juventus
Milan	64	29	20	4	5	63	24
Inter	62	29	19	5	5	53	22
Fiorentina	56	28	17	5	6	48	30
Roma	55	29	16	7	6	54	29
Livorno	44	29	11	11	7	30	29
Lazio	42	29	10	12	7	38	36
Chievo	41	29	10	11	8	38	34
Sampdoria	37	29	10	7	12	42	38
Palermo	37	29	9	10	10	38	42
Ascoli	36	29	8	12	9	31	34
Siena	35	29	9	8	12	34	43
Parma	32	29	8	8	13	33	48
Reggina	31	29	8	7	14	29	47
Udinese	28	29	7	7	15	28	44
Cagliari	27	28	6	9	13	30	42
Messina	27	29	5	12	12	27	40
Empoli	26	29	7	5	17	30	51
Lecce	18	29	4	6	19	20	46
Treviso	15	29	2	9	18	16	42

Le partite Ieri pomeriggio

Messina 2	Palermo 2	Parma 2	Inter 1	Siena 1
Lecce 1	Udinese 0	Livorno 1	Sampdoria 0	Treviso 0

MESSINA: Storari, Zanchi, Rezaei, Aronica, Parisi (41' st Innocenti), Sculli, Donati, Coppola (23' st Sullo), D'Agostino, Floccari, Di Napoli (31' st Nanni)
LECCE: Benussi (10' st Rosati), Camisa, Saidi, Delvecchio, Diamoutene, Rullo, Cassetti, Ledesma, Giacomazzi (31 st. Valdes), Babù, Vucinic
ARBITRO: Racialbuto
RETI: 26' pt D'Agostino, 43' pt Babù, 40' st Nanni.
NOTE: 8 a 2 per il Messina. Recuperi: 1' e 5'. Spettatori 15.000 circa. Ammoniti: Zanchi, Babù, D'Agostino, Rezaei, Coppola, Donati, Camisa, Giacomazzi.

PALERMO: Agliardi, Zaccardo, Barzagli, Terlizzi, Accardi, Barone, Codrea, Mutarelli, Brienza (18' st Gio. Tedesco), Di Michele (26' st Santana), Godeas (1' st Caracciolo)
UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Natali, Zapata, Pieri, Candela, Vidigal (15' st Di Natale), Baronio, Muntari, Barreto, Rossini (6' st Iaquina)
ARBITRO: Farina
RETI: nel 8' Di Michele, 19' Gio. Tedesco.
NOTE: Angoli: 3-2 per l'Udinese. Ammoniti: Terlizzi, Rossini, Santana, Barreto, Gio. Tedesco. Spettatori: 25.792

PARMA: Bucci, Ferronetti, Cannavaro, Couto, Rossi, Bolano, Cigarini (41' st Pasquale), Marchionni, Semplicio, Bresciano, Corradi
LIVORNO: Amelia, Grandoni, Vargas, Galante, Pfortzel, Morrone, Passoni, Ruotolo (38' st Palladino), Coco (38' st Cesar Prates), Colucci, Bakayoko
ARBITRO: Paparesta
RETI: nel pt 37' Semplicio su rigore, 48' Bakayoko su rigore; nel st 36' Bresciano.
NOTE: Angoli: 7-1 per il Livorno. Ammoniti: Couto, Passoni, Bolano, Rossi, Cigarini e Vargas. Spettatori: 11.000 circa.

INTER: Toldo, Burdisso, Cordoba, Samuel, Wome, Figo, Cambiasso, Veron (37' st C. Zanetti), Stankovic, Recoba (19' st Martins), Adriano
SAMPDORIA: Antonoli, C. Zenoni, Castellini, Falcone, Pisano, Gasbarroni (10 st Dalla Bona), Volpi, Palombo, Tonetto (39' st Marchesetti), Flachi (31' st Foti), Kutuzov 4
ARBITRO: Rizzoli
RETE: nel pt 40' Adriano
NOTE: Angoli: 9-5 per la Sampdoria. Ammoniti: Adriano e Stankovic per comportamento non regolamentare, Falcone per gioco falloso. Spettatori: 48.826.

SIENA: Fortin, Negro, Colonnese, Portanova, Falsini (43' st Gastaldello), Alberto (18' pt Foglio), D' Aversa, Vergasola, Locatelli, Chiesa (17' st Guzman), Bogdani
TREVISO: Zancopè, Valdez, Viali, Cottafava, Dossena, Filippini A., De Martino (18' st Parravicini), Filippini E. (26' st Baseggio), Guigou (34' st Pinga), Acquafresca, Borriello
ARBITRO: Dattilo
RETE: nel pt 42' Bogdani
NOTE: Angoli: 6 a 5 per il Treviso. Ammoniti: Colonnese, E. Filippini, Zancopè, Valdez, Foglio, D' Aversa e Portanova per gioco falloso. Recuperi: 2' e 5'. Spettatori: 7000.

Il mondiale di F1 riparte da Alonso

Lo spagnolo vince nel Gp del Bahrein Schumi 2°, Raikkonen rimonta ed è 3° Il tedesco: «Quattro team per il titolo»

Arrivo - Gp Bahrain		Punti																	
		Bahrain	Malasia	Australia	San Marino	Europa	Spagna	Monaco	Inghilterra	Canada	Stati Uniti	Francia	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Cina	Giappone	Brasile
1	F. Alonso (Renault) a 1'29"46 (media 207,018 km/h)	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	M. Schumacher (Ferrari) a 1'29"50	8	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	K. Raikkonen (McLaren) a 19"330	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	J. Button (Honda) a 19"940	5	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	J.P. Montoya (McLaren) a 37"000	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	M. Webber (Williams) a 41"990	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	N. Rosberg (Williams) a 1'03"000	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	C. Klien (Red Bull) a 1'06"750	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

di Lodovico Basalù

HA LASCIATO DA CAMPIONE, si è ripresentato da campione. Fernando Alonso è ancora il Re della F1 con la sua Renault, nonostante uno Schumacher che lotta fino all'ultimo e riporta comunque dove le compete il nome della Ferrari. È questa la sintesi del

Gran Premio del Bahrein, in attesa che quello della Malesia ci dia una conferma, tra una settimana, dei valori in campo. Compreso un Kimi Raikkonen che dall'ultima fila rimonta fino al terzo posto con la McLaren-Mercedes, confermandosi anche lui tra i favoriti del campio-

nato mondiale 2006. Se leggiamo bene i primi tre nomi, al di là dei nuovi motori di 2,4 litri, delle nuove prove e del ritorno ai pit stop con cambio gomme, nella F1 non è cambiato nulla. Sì, abbiamo visto un Felipe Massa, con l'altra Ferrari, strepitoso nei primissimi giri, ma finito però miseramente in testacoda per aver tentato una staccata impossibile sul fuoriclasse Alonso, rischiando tra l'altro di buttarlo fuori pista. La sosta ai box consecutiva, con il cambio gomme necessario per aver «spiatellato» le stesse, è stato però da... Blob. Con una pistola pneuma-

tica con ne voleva sapere di funzionare. E il nono posto del brasiliano, alla fine, non è certo di quelli da archiviare nelle bacheche di Maranello. Ma il mondiale è aperto anche per la Honda del quarto classificato, Jenson Button che surclassato il compagno di squadra, l'ex ferrarista Rubens Barrichello. La Ferrari, in ogni caso, sembra tornata quella che si era vista fino al 2004. Per buona pace di Luca di Montezemolo e della sua Fiat. «Avrò il tempo per rifarmi - giura Schumi - Anche perché la nuova macchina si è dimostrata affidabile e veloce. Tutti ci davano per secondi e così è stato. Mi dispiace per non aver ottenuto la vittoria, ma se qualcuno mi avesse detto durante l'inverno che avremmo concluso alla piazza d'onore la prima gara non ci avrei creduto molto. Quest'anno la lotta al vertice sarà molto serrata. Ci sono quattro squadre in grado di lottare per il titolo. E noi siamo una di queste». Tanto più che, secondo la Ferrari, non è stata

riconosciuto dai commissari un "rabbocco" di benzina adeguato dopo le prove ufficiali. «Peccato che uno di quei giri non ci sia stato riconosciuto - conferma Jean Todt - Magari quel po' di litri in più ci sarebbero stati sufficienti per stare davanti ad Alonso». Sportivo, in ogni caso, lo spagnolo: «Quando sono uscito dopo il secondo pit stop io e Michael ci siamo sfiorati. Ma lui è stato corretto». Coadiuvato anche dal direttore di Renault Sport, Flavio Briatore: «Una gara superba, quella di Alonso. Tanto più quando sai che devi avere a che fare con uno Schumacher in palla. Complimenti, poi, alla Ferrari». Dei complimenti a se stesso - li fa infine Raikkonen: «Dopo la batosta delle prove, causa rottura meccanica, tutti mi davano per spacciato. Eccoli qui, terzo, con una rimonta fantastica. E con una macchina affidabile, facile da guidare, tremendamente veloce. Cari signori, per il mondiale ci sono anch'io».



L'abbraccio tra Flavio Briatore e Michael Schumacher. Foto di Kamran Jebreili/AP

Impresa di Nico, figlio d'arte Rosberg parte ultimo e arriva 7°. Male gli italiani

SI DICE figli d'arte. Insomma i cattivi possono anche pensare alla classica raccomandazione. Che in F1 vale milioni di ingaggio per stagione. Non è certo il caso di Nico Rosberg, rampollo del finlandese Keke Rosberg, campione del mondo 1982 su Williams-Cosworth. Ieri, sulla stessa macchina, il 21enne Nico è arrivato settimo, dopo aver effettuato una serie di sorpassi incredibili, essendo partito ultimo, a causa di un testacoda alla via. «È un ambiente, quello della F1, che ti mette tanta pressione addosso -

le parole di Rosberg junior -. Ma sono contento. È la mia prima gara e sono andato a punti. Quel che conta è che mi sono divertito da matti». Come accade a tanti campioni del passato, aggiungiamo noi. E forse non è un caso registrare questo risultato, visto che Nico Rosberg ha già nel cassetto un titolo internazionale nella GP2-Series. Che sarebbe una sorta di F1 di serie B. Da citare anche Christian Klien, pilota della Red Bull motorizzata Ferrari che già si era fatto notare la scorsa stagione. Ma sorpassato a due giri dalla fine proprio da Rosberg Junior. Da dimentica-

re, in compenso, l'avvio di stagione della "pattuglia nazionale". Mai in gara Jarno Trulli, con una catastrofica Toyota, ritirato Giancarlo Fisichella, con la seconda Renault: una consuetudine durante il mondiale 2005 - dominato dal suo compagno Alonso - per il romano, eccettuata l'isolata vittoria in Australia. Positiva, infine, la gara di Vitantonio Liuzzi con la Toro Rosso, nata sulla costola della scomparsa Minardi. Poteva andare a punti, ma un testacoda ha posto fine al suo sogno del pilota naturalizzato pescarese, nato in Puglia.

lo.ba.

tutta la Serie B		le serie cadette											
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	I RISULTATI		E LE CLASSIFICHE								
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE					
Atalanta - Crotona 1-0	23 reti: Bucchi (Modena, 6 rig.).	Atalanta 62	32	19	5	8	49	34	C1A Cittadella 2	Genoa (-3) 47	C2A Bassano Virtus - Biellese 4-0	Venezia 52	Jesolo 30
Bari - Brescia 1-0	17 reti: Spinesi (Catania, 6 rig.).	Catania* 57	31	16	9	6	46	32	Spezia 44	Spezia 44	Cuneo - Jesolo 4-3	Cuneo 51	Valenzana 30
Bologna - Catania 2-1	16 reti: Bellucci (Bologna, 3 rig.).	Mantova* 56	31	15	11	5	39	25	Teramo 43	Padova 42	Monticliari - Sudtirolo 0-1	Ivrea 46	Monticliari 30
Catanzaro - Arezzo 1-2	14 reti: Adailton (Verona, 3 rig.).	Cesena* 54	31	15	9	7	48	35	Pro Sesto 42	Monza 42	Pergocrema - Olbia 1-0	Sudtirolo 44	Legnano 29
Mantova - Cremonese 0-0	13 reti: Cacia (Piacenza, 3 rig.), Corona (Catanzaro, 4 rig.), Danilevicius (Avellino), Ventola (Atalanta, 3 rig.), Floro Flores (Arezzo, 2 rig.).	Brescia 52	32	13	13	6	43	25	Sambenedettese 42	Pro Patria 37	Portogruaro - Legnano 2-0	Carpenedolo 41	Lecco 28
Pescara - Albinoletta 0-1	11 reti: Frick (Ternana, 5 rig.), Carparelli (Cremonese, 2 rig.), Brunelli (Brescia), Abbruscato (Arezzo, 3 rig.).	Arezzo 51	32	13	12	7	35	24	Cittadella 37	Novara 37	Pro Vercelli - Casale 2-0	Pro Vercelli 41	Bassano V. 27
Piacenza - Torino 1-0	10 reti: Ricchiuti (Rimini), Salvetti (Cesena, 1 rig.), Possanzini (Brescia).	Torino 49	32	12	13	7	35	27	Pavia 37	Salernitana 35	Sanremese - Ivrea 1-1	Pergocrema 37	Biellese 25
Rimini - Avellino 3-3	9 reti: Godeas (Triestina, 1 rig.), Fantini (Torino), Rosina (Torino, 1 rig.), Matteini (Pescara, 1 rig.), Bernacchi (Cesena), Ferreira Pinto (Cesena), Santoruvo (Bari).	Crotone 46	32	13	7	12	36	33	Padova 37	Salernitana 33	Valenzana - Lecco 2-0	Sanremese 34	Olbia 23
Ternana - Vicenza 2-0	8 reti: Gonzalez (Vicenza), Motta (Rimini, 1 rig.), Mascara (Catania, 1 rig.), Milanetto (Brescia, 3 rig.), Pagano (Bari).	Piacenza 44	32	10	14	8	42	36	Novara 32	Salernitana 33	Venezia - Carpenedolo 2-1	Portogruaro 32	Casale 19
Triestina - Cesena oggi 20.45		Bologna 42	32	10	12	10	34	36	Pavia 32	Salernitana 33	Castel S. Pietro - Ancona 1-1	Cavese 56	Spal 31
Verona - Modena 1-1		Pescara 42	32	11	9	12	30	35	Novara 31	Salernitana 33	Castelnuovo - Carrarese 4-1	Sansovino 46	Gubbio 32
PROSSIMO TURNO 10° di ritorno sabato 18 marzo ore 16.00		Modena 41	32	9	14	9	41	34	Novara 31	Salernitana 33	Cavese - Forlì 3-0	Sassuolo 41	Montevarchi 30
Albinoletta - Verona (0-0)		Rimini 39	32	9	12	11	37	39	Novara 31	Salernitana 33	Cuoiopelli - Sassuolo 1-0	Benevento 40	Castelnuovo 30
Avellino - Arezzo (1-3)		Triestina* 38	31	9	11	11	30	36	Novara 31	Salernitana 33	Gubbio - Benevento 3-1	Ancona 39	Foligno 29
Bologna - Atalanta (0-1)		Vicenza 37	32	10	7	15	30	40	Novara 31	Salernitana 33	Montevarchi - Foligno 0-2	Cuoiopelli 36	C. S. Pietro 27
Brescia - Catanzaro (2-1)		Bari 36	32	8	12	12	32	37	Novara 31	Salernitana 33	Reggio Emilia - Prato rinviata	Guaido 35	Bellaria Igea 27
Catania - Triestina (2-1)		Avellino 32	32	7	11	14	34	52	Novara 31	Salernitana 33	Sansovino - Guaido 1-1	Carrarese 35	Forlì 23
Cremonese - Modena (0-3)		Ternana 31	32	6	13	13	25	41	Novara 31	Salernitana 33	Spal - Bellaria Igea 1-2	R. Emilia* 34	Prato 22
Cremonese - Cremonese (0-0)		Albinoletta 28	32	5	13	14	24	40	Novara 31	Salernitana 33	Castel S. Pietro - Ancona 1-1	Cavese 56	Spal 31
Crotone - Cesena (0-0)		Cremonese 27	32	6	9	17	27	39	Novara 31	Salernitana 33	Castelnuovo - Carrarese 4-1	Sansovino 46	Gubbio 32
Rimini - Pescara (0-1)		Catanzaro 25	32	6	7	19	19	42	Novara 31	Salernitana 33	Cavese - Forlì 3-0	Sassuolo 41	Montevarchi 30
Torino - Mantova (0-1)									Novara 31	Salernitana 33	Cuoiopelli - Sassuolo 1-0	Benevento 40	Castelnuovo 30
Ternana - Piacenza (0-4)									Novara 31	Salernitana 33	Gubbio - Benevento 3-1	Ancona 39	Foligno 29
Vicenza - Bari (1-2)									Novara 31	Salernitana 33	Montevarchi - Foligno 0-2	Cuoiopelli 36	C. S. Pietro 27

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

15
lunedì 13 marzo 2006

Unità
10
IN SCENA

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Nudi alla meta

POLEMICHE TV PER «DISTRACTION» DI MAMMUCARI
MA IL DUELLO PRODI-BERLUSCONI FA RINVIARE IL QUIZ

Nudi, completamente, in tv. Benché con immagini criptate, per cui da casa intuirete, però non vedrete tutto. L'ultima trovata dei giochi tv è quella del neoprogramma di Teo Mammucari *Distraction*. Doveva partire questo martedì in prima serata su Italia 1 ma la rete lo ha rinviato al martedì successivo. Comprensibilmente non perché ci sia gente nuda in studio, fatto che sta già scatenando qualche polemica, ma perché domani su Raiuno il duello Prodi-Ber-



lusconi (salvo che quest'ultimo decida di ritirarsi, visto come non accetti interlocutori che lo contraddicano troppo) probabilmente farà il pieno d'ascolti. Tornando a Mammucari: *Distraction* vede i concorrenti rispondere a domande-quiz, non troppo difficili, mentre vengono distratti da uova sbattute in faccia, depilazioni, oggetti bollenti da impugnare o altre amenità. Nell'ultima manche per «distrarre» i partecipanti uomini e donne nude si introducono nello studio e, per ogni risposta esatta, uno/una si infila nella cabina del concorrente. Sulla faccenda ci sono già polemiche. I telespettatori vedranno immagini criptate e la manche con i nudi sarà intorno alle 22.40, rispondono dalla tv. E a Radio 105, che afferma che loro hanno già un format analogo, Italia 1 replica: *Distraction* è un format dell'inglese Channel 4 e da lì lo hanno pescato (nella foto, un momento della registrazione, non necessariamente quello che si vedrà in tv).

FICTION Parte venerdì alle 21 su Raidue la serie «Roma»: creata da americani e inglesi, girata a Cinecittà, descrive una civiltà corrotta anche attraverso violenza, scene di sesso esplicito e orge, ma noi vedremo una versione edulcorata e censurata

di Francesca Caprini

Sono gli americani della tv Hbo e gli inglesi della Bbc che restituiscono nuova vita all'antica Roma. È *Rome* - nella versione italiana ci è concessa la traduzione *Roma* - la fiction che dal prossimo 17 marzo campeggerà per sei venerdì di seguito su Rai Due (dalle ore 21) calandoci nel massimo splendore - e torpore - di quella che al-



Qui sopra e sotto, alcune immagini dalla fiction «Roma»

Antica Roma in tv, meno sesso siamo italiani

lora era considerata la capitale del mondo civile. Prodotta dalle due grandi società televisive internazionali, Rai Fiction partecipa come associata con 4,2 milioni di dollari. Gli studi di Cinecittà, fulcro delle grandiose scenografie di Joseph Bennet, dal novembre 2003 a marzo hanno ospitato oltre 10.000 lavoranti, sei teatri, 70 uffici, 15 palestre, 2500 costumi e - negli spazi esterni - 20.000 metri quadrati per ricostruire con dovizza il Foro romano ed interi antichi quartieri. D'altronde, era nell'aria: dopo film come *Gladiatore*, *Alexander* e *Troy*, nel momento in cui le fiction stanno riguadagnando la dignità che negli anni '60 vantavano i registi del calibro di Altman, la tv americana si è mossa. La pay tv Hbo de *I Soprano* e *Sex and the City* ha messo sul piatto un centinaio di milioni di dollari (sedici i milioni di euro sborsati dalla Bbc), e arruolato sei registi e un cast di attori di estrazione shakespeariana. Risultato, 12 episodi di 60 minuti l'uno, che negli Usa sono andati in onda in ottobre diventando il maggior successo televisivo dell'anno. Ben condita da scene di sesso e violenze, che il consulente storico Jonathan Stamp ha ritenuto indispensabili per dare un'idea realistica della vita di allora, *Rome* ha raccontato la Storia dal punto di vista di due soldati, Lucio Voreno e Tito Pullo, al seguito di un Cesare alle prese con i galli da una parte e Pompeo dall'altra. Sullo sfondo, una Roma molto più lercia e corrotta di quella che i kolossal hollywoodiani ci avevano al tempo abituato.

Erotismo e scene turpi negli Usa hanno creato per *Rome* quell'attesa che ne ha poi decretato il successo. Da noi sta succedendo l'esatto contrario: più che della qualità della serie, sono i tagli alle scene più forti che stanno facendo chiasso. Tanto che si parla di una versione «parallela», edulcorata dai nudi frontali, sesso orgiastico, crocifissioni, impalamenti. Bruno Heller, della Rai ha subito spiegato: «La versione andata in onda in Gran Bretagna o in America sarebbe stata incomprensibile per gli italiani».

Dunque per noi, popolo di *Don Matteo*, la *Rome* originale in prima serata è troppo forte. Niente ambiguità su quello che Cesare e Marco Antonio facevano nella loro intimità; niente simboli fallaci sui muri romani e perfino il doppiaggio pare abbia avuto una bella pennellata da educande. In Gran Bretagna la prima puntata - che si apre un'orgia di sangue seguita da un po' di sesso esplicito - trasmessa il 2 novembre su Bbc2 all'ora in cui i bambini vanno a letto, ha registrato il record di audience di 6,6 milioni di telespettatori. L'indomani le lamentele sono state ottanta.



ATTORI 1 Parla Andrea Bruschi
«Sono Appius Bello girare così»

Il giovane attore Andrea Bruschi, la fiction *Rome* se la ricorda come un'esperienza straordinaria. Nonostante la dolentissima nota: il suo personaggio, il crudele Appius, è stato «segato» dalla versione finale. Cose che succedono e lui la prende con filosofia. «Sono stato scelto dal regista Michael Apted in persona - racconta - Prima di iniziare le riprese, tutti gli attori, insieme ad ogni reparto, dai costumi alla fotografia, sono stati convocati per una lettura "a tavolino" dei copioni, per permetterci di calarci bene nelle parti: una fase preparatoria minuziosa, cui sono seguite moltissime prove, durante le quali ero sempre a contatto diretto col regista. Ben diverso da quello che succede solitamente con le produzioni italiane, dove fra velocità e pressappochismo, il regista a volte non arriva nemmeno a conoscerlo». Dunque lui faceva parte della scuderia «anglosassone» - per *Rome* le produzioni erano due, una anglostatiunense, l'altra italiana - ed è stata per lui una fortuna.

na: «Recitare con gli attori inglesi mi è piaciuto. Ciaran Hinds nel ruolo di Cesare mi ha molto impressionato. Mi sembrava di essere nei kolossal di quando ero bambino». Certo, tutti 'sti romani che parlano inglese faceva un po' strano, ma quando si trovava a cavalcare nelle grandi scene di massa, magari con 40/50 attori a cavallo - ah: gli hanno pure pagato il corso di equitazione - passava tutto in secondo piano. Che le scene esplicite siano state tagliate per l'Italia, se lo aspettava. Meno di finire «tagliato». Alle spalle una partecipazione nell'ultimo di Greenaway, fra poco lo vedremo nelle serie *48 ore* di Eros Puglielli e *La Freccia Nera* di Fabrizio Costa, nonché in *Guido Rossa* di Giuseppe Ferrara. Ma tanto gli è piaciuto girare con calzari e scudi che spera in un ripescaggio per le prossime serie di *Rome* - saranno tre in tutto - le cui prossime riprese sono previste per questo aprile.

f. ca.



ATTORI 2 Parla Matt Pratesi
«Sono Durio, ma dormivo in camping»

Sottopagati e trattati male: attori di serie B. Matt Pratesi, in *Rome* è Durio, guardia del corpo di Pompeo Magno. Quasi quarant'anni, non è un attore di primo pelo: basti ricordarlo nella *Passione di Cristo* di Gibson e Franco Nero lo ha voluto per il suo ultimo *Forever Blues*. Ma di *Rome* non ha esattamente un gran ricordo. Lui lavorava con la parte della produzione italiana e che forniva tutto ciò che riguardava i tecnici e i set. Di Milano, spiega lui, è stato costretto - vista la diaria abbastanza risicata che non contemplava spese di viaggio e la disponibilità nulla della gente con cui lavorava - a passare mesi fra divani e letti di fortuna degli amici. «Dovevamo stare in attesa per settimane e finivo che mi mangiavo tutta la paga. Un giorno sono andato dal produttore Marco Valerio Pugini per esporgli la mia situazione - a Milano ho anche un figlio e famiglia - e mi ha detto di tornare il giorno dopo, che mi avrebbe regalato un giorno in più di paga. Ma senza affrontare

f. ca.

LIRICA A Napoli le «Nozze di Figaro» ben dirette da Tate con ottimi cantanti e il regista che dà una forte impronta teatrale Bello questo «Figaro» di Martone: è Mozart ma sembra Shakespeare

di Erasmo Valente / Napoli

Pieno ed emozionante successo, al Teatro di San Carlo, di un capolavoro (*Le nozze di Figaro*) realizzato nell'ansia d'un affettuoso e commosso abbraccio all'eterna giovinezza di Mozart che ha intanto compiuto 250 anni (27.1.1756). E ne ha 220 la sua «demonica» opera rappresentata a Vienna nel maggio 1786. Con Mozart torna sempre alla memoria quel «daimon ti» (quel qualcosa di demonico e divino) che gli antichi Greci trovavano nelle grandi opere della mente umana, e che ritroviamo adesso, nell'allestimento di quest'opera. Tant'è, la «M» di Mozart, imbattutasi in quella di Mario Martone, miracoloso regista, risplende come

in una nuova, «prima» assoluta delle *Nozze*, in un grande teatro dove i due (Mozart e Martone) staranno ancora insieme nelle prossime riprese di *Così fan tutte* e *Don Giovanni*. Che cosa si è inventato adesso Martone? Scepspiratamente, diremmo, ha puntato sul teatro e sulla sua demonica magia. Gli piace dire (e realizza la sua convinzione) che, nella lirica, ogni prova di teatro è musica e ogni prova di musica è teatro. E gli è andata bene, avendo dalla sua parte splendidi cantanti-attori, e un prezioso direttore d'orchestra, quale Jeffrey Tate, pienamente convinto del grande fermento teatrale, che scaturisce dalla musica. L'orchestra, meravigliosa anch'essa, ha sfoggiato in un clima di profonda partecipazione la «demonicità» di un suono svelto, leggero, lumino-

samente alleggiante e totalmente calato nella geniale regia di Martone, privilegiante una gestualità strettamente legata alla musica, e svincolata da soluzioni sceniche, estranee spesso (come accade oggi) a quel che i suoni raccontano e rendono tanto più avvincente quanto più il soffio vitale del teatro riesce a conquistare ogni attenzione. La camera della Contessa, ad esempio, non c'è (né c'è in palcoscenico - occupato da un lungo tavolo per il pranzo di nozze - la stanza che dovranno occupare poi gli sposi), ma bastano due grossi cuscini ad accogliere la Contessa e poi anche Susanna, quando prima l'una, poi l'altra s'incantano nell'Eros che Mozart sembra diffondere con la sua musica, anche attraverso le apparizioni di Cherubino, un «daimonios» anche lui, con la

complicità di Tate che ha espresso la sua interna felicità per uno spettacolo dal quale la musica - ha poi detto - sembrava come allontanarsi, ma era stata invece tutta coinvolta nel grande respiro teatrale. Tant'è, mai così intensamente è stato vissuto il dramma del barbaro «jus primae noctis», di cui il Conte avrebbe voluto avvalersi. La Contessa e Susanna, nella mascherata finale, si scambiano gli abiti, e così le due donne si ritrovano ciascuna tra le braccia del legittimo sposo. Applauditissimi Simon Orfila (Figaro), Cinzia Forte (Susanna) Pietro Spagnoli (il Conte), Carmela Remigio (la Contessa), Marina Comparato (Cherubino) e tutti gli altri. Ovazioni a Tate, Martone, Sergio Tramonti (scene), Ursula Patzak (costumi). Repliche domani, giovedì e sabato.

Scelti per voi



Ma che colpa abbiamo...

Otto persone, di età e storie diverse, vivono a Roma uniti solo dal fatto di frequentare lo stesso gruppo di analisi. Durante le sedute, sono talmente presi dai loro problemi da non accorgersi che l'anziana psicanalista è morta. Presi dal panico, arrivano alla conclusione di continuare da soli la terapia. Nel cast, oltre a Verdone, Margherita Buy, Antonio Catania e Anita Caprioli.

21.00 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Carlo Verdone
Italia 2002

I tre giorni del condor

Joe Turner (Robert Redford) lavora in un ufficio della Cia con l'incarico di spulciare libri e giornali in cerca di informazioni utili all'agenzia. Un giorno, però, mentre si assenta per il pranzo, un commando fa irruzione nell'ufficio e stermina tutti i suoi colleghi. Timoroso per la propria vita, Joe obbliga una donna (Faye Dunaway) ad ospitarlo... David di Donatello speciale per il regista.

16.00 RETE 4. SPIONAGGIO.
Regia: Sydney Pollack
Usa 1975

La storia siamo noi

Personaggio controverso e scomodo, indagato dall'Fbi e allontanato dalla Cia, di cui faceva parte, Robert Baer racconta a Giovanni Minoli la sua vita e i retroscena delle missioni più delicate che lo hanno visto principale testimone, dagli inizi negli anni Ottanta fino all'attentato a Saddam Hussein e all'11 settembre 2001. La sua vita ha ispirato il film premio Oscar "Syriana" con George Clooney.

23.40 RAI TRE. RUBRICA.
"Syriana - Guerra segreta"

Effetto Reale

Dopo 33 anni la base militare di Santo Stefano alla Maddalena chiude. Gli americani se ne vanno a casa. Tutto ciò provoca, però, timori sul futuro occupazionale della zona: centinaia di lavoratori rischiano di perdere il loro posto e non è mai stata fatta chiarezza sui possibili inquinamenti da materiale radioattivo nelle acque del parco marino. Intervista al presidente della regione Renato Soru.

24.00 LA7. ATTUALITÀ.
"Maddalena: tutti a casa"
di Armando Sommajuolo

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale
08.00 TG 1 / TG 1 TURBO
09.00 TG 1 / I TG DELLA STORIA
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.35 CARI AMICI VICINI E LONTANI. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 LE SORELLE MCLEOD. Teleserie. "Bentornata a casa"
14.55 IL COMMISSARIO REX. Teleserie. "Capolinea Vienna" 1ª parte. Con Tobias Moretti
15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA
All'interno: **17.00 TG 1**
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
All'interno: **TG 2 MOTORI.** Rubrica. A cura di Rocco Tolfà;
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder;
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
18.05 OLIMPIADI INVERNALI. Paralimpiadi di Torino 2006.
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
19.00 THE SENTINEL. Teleserie. "Cacciatori di frodo"



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E...
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica
10.15 OLIMPIADI INVERNALI. Paralimpiadi di Torino 2006.
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 CICLISMO. Tirreno - Adriatico. S. Benedetto del Tronto - S. Giacomo. Da S. Giacomo. (dir.)
16.00 TREDICI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.50 SECONDO VOI. Rubrica
07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.15 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Teleserie. "La caramella a strisce". Con Brian Keith, Sebastian Cabot
07.50 HUNTER. Teleserie. "Caccia sfrenata" 1ª parte. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Mai più sola"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 I TRE GIORNI DEL CONDOR. Film (USA, 1975). Con Robert Redford, Faye Dunaway
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
11.25 GRANDE FRATELLO
11.55 LA FATTORIA. Real Tv
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti



07.00 SUPERPARTES. Rubrica
08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Il misterioso Lenny". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 PACIFIC BLUE. Teleserie. "Legami di famiglia" "Vita nuova". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
11.20 RELIC HUNTER. Teleserie. "La croce della torre". Con Tia Carrere, Christian Anholt
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Teleserie. "La grande pesca". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "E' tornata Kitty" "Doni fatti in casa". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu



06.00 TG LA7 / METEO
— OROSCOPO. Rubrica
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Teleserie. "Il giorno del giudizio". Con Carroll O'Connor
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Teleserie. "Un figlio per McCabe". Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH
DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Teleserie. "Pizze e promesse". Con Paul Gross
14.05 I GIGLI DEL CAMPO. Film (USA, 1963). Con Sidney Poitier. Regia di Ralph Nelson
16.00 ATLANTIDE. Storia. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAROD IL CALEALONTE. Teleserie. "Amnesia". Con Michael T. Weiss
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Teleserie. "L'ascesa"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Pupo
21.00 ORGOGLIO "CAPITOLO TERZO". Serie Tv. Con Daniele Pecci, Cristiana Capotondi
23.10 TG 1. Telegiornale
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.15 TG 1 TURBO. Rubrica
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 UN MONDO A COLORI - SPECIALE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 LOST. Teleserie. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly
23.20 TG 2. Telegiornale
23.30 BRAVO GRAZIE. Show. Conducono Elena Santarelli, Bruno Gambarotta
01.35 PROTESTANTESIMO
02.05 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica
02.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT / BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli
23.05 TG 3 / TG 3 PRIMO PIANO
23.40 LA STORIA SIAMO NOI
00.35 TG 3. Telegiornale
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Nero su (dissolvenza a nero)"
All'interno: **01.00 A CORNER IN WHEAT.** Cortometraggio
01.15 AN UNSEEN ENEMY. Cortometraggio

20.10 SISKA. Teleserie. Con Peter Kremer, Matthias Freihof
21.00 AMERICAN OUTLAWS GLI ULTIMI FUORILEGGE. Film western (USA, 2001). Con Colin Farrell, Scott Caan. Regia di Les Mayfield
23.05 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.20 MCS - CORTI DI CRONACA. Cortometraggio
23.35 CRIMINAL INTENT. Teleserie. "Nemici nella mente" "Terzo cavaliere". Con Vincent D'Onofrio, Kathryn Erbe

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Franco Neri
21.00 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI. Film commedia (Italia, 2002). Con Carlo Verdone, Margherita Buy. Regia di Carlo Verdone
23.35 MATRIX. Attualità
01.05 TG 5 NOTTE. Telegiornale
01.35 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

20.00 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.10 LE IENE. Show. Conducono Cristina Chiabotto, Paolo Kessisoglu, Luca Bizzarri
23.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica. Conduce Ainett Stephens
00.45 VOGLIA. Talk show
01.45 STUDIO SPORT. News
02.10 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
24.00 EFFETTO REALE. Attualità. A cura di Paola Palombaro
00.35 TG LA7. Telegiornale
00.55 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
02.25 L'INTERVISTA. (replica)
02.55 PARADISE. Teleserie. "Cacciatori di taglie"

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 VIENI VIA CON ME. Film commedia (Italia, 2005)
15.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.05 CINE LOUNGE. Rubrica
16.15 S.W.A.T. - SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE. Film azione (USA, 2003). Con Samuel L. Jackson. Regia di Clark Johnson
18.15 SPECIALE: SWINGERS
18.55 MID COGNATO. Film commedia (Italia, 2003). Con Sergio Rubini
20.30 EXTRA LARGE. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 THE VILLAGE. Film thriller (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix. Regia di M. Night Shyamalan
22.55 GARAGE DAYS. Film musicale (Australia, 2003)
00.40 IDENTIKIT. Rubrica

SKY CINEMA 3
14.20 LOADING EXTRA. Rubrica
14.40 FINO ALL'INFERNO. Film azione (USA, 1999). Con Jean-Claude Van Damme
16.15 SPECIALE: SWINGERS
16.45 ARTWORKS. Film drammatico (USA, 2003). Con Virginia Madsen
18.20 LOADING EXTRA. Rubrica
18.30 CINE LOUNGE. Rubrica
18.40 HELLBOY. Film azione (USA, 2004). Con Ron Perlman
20.40 LOADING EXTRA. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 AUSTIN POWERS IN GOLDMEMBER. Film comico (USA, 2002). Con Mike Myers. Regia di Jay Roach
22.40 WARNINGS - PRESAGI DI MORTE. Film horror (USA, 2003). Con Stephen Baldwin

SKY CINEMA AUTORE
14.40 AGATA E LA TEMPESTA. Film drammatico (Italia, 2004)
16.45 APPUNTAMENTO CORTO
17.00 CANOVA PRESENTA. Rubrica di cinema. "Matinée"
17.10 EL ABRAZO PARTIDO L'ABBRACCIO PERDUTO. Film drammatico (Argentina, 2004). Con Daniel Hendler
18.50 CINE LOUNGE. Rubrica
19.00 LOADING EXTRA. Rubrica
19.10 MONDOVINO. Film documentario (Francia/Italia/USA, 2004). Regia di Jonathan Nossiter
21.30 THE DANGEROUS LIVES OF ALTAR BOYS. Film drammatico (USA, 2002). Con Jodie Foster. Regia di Peter Care
23.20 TU MI AMI. Film commedia (Francia/USA, 2003)

CARTOON NETWORK
13.30 MUCCA E POLLO / LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY / ED, EDD & EDDY / JOHNNY BRAVO / HECTOR POLPETTA / GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
16.20 JUNIPER LEE / CORNEIL & BERNIE / ATOMIC BETTY / TOONAMI: B-DAMAN / TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5 / ROBOTBOY / HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
19.10 JUNIPER LEE / NOME IN CODICE: KND / CAMP LAZZO. Cartoni
20.15 PET ALIEN / IL LABORATORIO DI DEXTER / ATOMIC BETTY / LE SUPERCHICCHE / I GEMELLI CRAMP / LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANEL
13.00 MONSTER GARAGE. Doc.
14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto dei NY Yankees" 2ª parte
15.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario
16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Doc.
17.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario
18.00 DIAGNOSI SCONOSCIUTA. Documentario
19.00 REVISIONE COMPLETA. Doc. "Pickup del '52"
20.00 PROBLEMI DEL CLIMA. Doc. "Ingegneria antisismica"
21.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Il traforo del Gottardo in Svizzera"
22.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc.
23.00 L'IMMAGINE DEL CORPO. Documentario

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospiti: Hard Fi". Conducono Katamashi, Yan Augusto
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. Conduce Sara Valbusa
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 ALL MODA. Rubrica
22.00 PLAY.IT. Musicale (rep.)
23.00 MODELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.36 ZAPPING
21.12 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 AFFARI
23.12 RADIO1 MUSICA
23.28 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 BELL'ITALIA
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
VERONICA IN. Con Veronica Pivetti

11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lotti
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CARTERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordinone. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter. Con Federica Quaranta, l'inutile Tinto
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. VIAGGIO IN ITALIA. Con Carla Cerati
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: MARIAN FAITHFULL
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
00.10 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️ →
Vento: Debote
Variabile ☁️ →
Moderato
Nuvoloso ☁️ →
Forte
Pioggia ☔ →
Mare: Calmo
Temporali ⚡ →
Mosso
Nebbia ☁️
Neve ❄️ →
Agitato

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso. Nuvolosità più consistente sui versanti settentrionali delle zone alpine.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso sulle zone tirreniche. Molto nuvoloso sulle regioni adriatiche con precipitazioni sparse.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso con precipitazioni sparse.

SITUAZIONE

Nord: sereno o poco nuvoloso, salvo moderati addensamenti su Friuli e Liguria.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Parzialmente nuvoloso su Umbria, Abruzzo e Marche.
Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare con isolate precipitazioni a prevalente carattere di rovescio.

SITUAZIONE

Situazione: un minimo depressionario presente sulle regioni meridionali convoglia sulla nostra penisola correnti fredde ed instabili specie al sud e sulle regioni del medio versante adriatico.

STORIA IN TV Stase-
ra a «La storia siamo
noi» la vicenda di Baer,
l'agente Cia che ha
ispirato Clooney nel
film «Syriana» e che
accusa la finanza petroli-
ferica americana di
errori e nefandezze in
Medio Oriente

di Toni Fontana

Chi è veramente Robert Baer, uno «scavezzacollo»? Un mitomane? Uno super 007 che paga un prezzo altissimo per aver capito e detto ciò che i potenti di Washington e le lobby del petrolio americano vogliono nascondere? Né il film *Syriana*, interpretato e prodotto da George Clooney (premio Oscar come miglior attore non protagonista), né *La Storia siamo noi* (Rai Educational, stasera su Rai3 alle 23,40) sciolgono fino in fondo questi interrogativi e anzi Gianni Minoli, nel corso della lunga corsa tra gli avvenimenti più tragici degli ultimi 30 anni, osserva che è difficile tracciare «il confine tra fiction e realtà». Di certo il film di Clooney del quale *La Storia siamo noi*, nel servizio «L'uomo che sapeva troppo. La vera storia di Robert Baer» di Geri Morellini e Federica Cellini propone alcuni stralci, getta nuo-

007 della Cia da «Syriana» a Raitre



George Clooney in una scena di «Syriana»

va luce sui perversi intrecci tra la grande finanza petrolifera americana, le monarchie del Golfo e l'Arabia Saudita. La vita e la storia di Baer abbracciano per la verità un periodo molto più ampio. Agente della Cia dal 1976 al 1997 lo 007 impersonato da Clooney nel film, viene catapultato nei più gravi scenari di guerra fin dai suoi esordi. Abituato a fare la spia «on the road» Baer va nella Beirut in fiamme, nell'Iran di Khomeini, nelle repubbliche che si staccano da Mosca. Diventa così attore di primo piano della prin-

cipale agenzia spionistica del mondo costruita e diretta, come spiega Gianni Riotta, per servire nei lunghi decenni della Guerra Fredda. La Cia è autorizzata ad effettuare operazioni segrete, a finanziare e progettare rivolte e sovversivi, ad uccidere. Baer è un interprete fedele di queste direttive e il suo rapporto con la Cia pare filare a gonfie vele fino alla metà degli anni 90. Lo 007, fino ad allora in sintonia con le direttive dei cervelli dell'intelligence, non è chiaro se di sua iniziativa o per conto di qualcuno, si mette

d'accordo con un generale sunnita iracheno a capo di un complotto per uccidere Saddam. Riotta spiega che «mai» l'amministrazione Usa, al cui vertice in quegli anni c'è Bill Clinton, «ha dato luce verde» all'operazione. Forse ha dato «luce gialla», ma non l'assenso. Lasciato solo dagli americani il generale tenta l'operazione che però fallisce. Baer accusa Washington, dove - si convince - «la lobby petrolifera conta più della Cia». Il divorzio tra lo 007 e la Cia si è consumato, l'Fbi mette sotto accusa Baer per aver

organizzato il blitz contro Saddam. Un'accusa incredibile alla luce di quanto è accaduto negli ultimi tre anni, ma che conclude la carriera, almeno quella ufficiale, della spia. Baer verrà assolto ed addirittura premiato per la sua attività, ma ormai il divorzio è sancito e la spia si mette in proprio in un mondo che non è più quello della Guerra Fredda, ma, come ricorda Riotta, quello della «guerra globale, del conflitto con il fondamentalismo». Baer indaga sugli attentati del 1998 ai danni delle ambasciate Usa in Tanza-

nia e Kenya, sull'attentato suicida contro la nave Cole avvenuto nello Yemen, sulle complicità delle quali gode al Qaeda. Scopre che il Sudan era pronto a consegnare Bin Laden sul finire degli anni 90, e che la Cia non accettò l'offerta, si convince che «se avessimo fatto lavorare l'intelligence non avremmo avuto l'11 settembre». Ancora una volta, secondo l'ex agente Cia che ora lavora in proprio, è il perverso intreccio tra petrolieri americani e sauditi che si vede sullo sfondo delle trame di Al Qaeda. Ce lo aveva già spiegato Michael Moore, documenti e immagini alla mano, ora Baer punta nuovamen-

Secondo la spia c'è un legame perverso tra petrolieri Usa e sauditi Vero o no?

te il dito contro i «poteri forti», le centrali dell'intelligence che non capiscono e non agiscono per tempo, insabbiatori e conniventi. Verità o fiction? Gran parte delle notizie che Baer rivela per vendicarsi con la Cia dei torti subiti, come ricorda Minoli, sono ancora «top secret» e non possono essere sottoposte a verifica. Clooney dice che Baer gli ha «svelato i retroscena» di molti avvenimenti rafforzando la sua convinzione «che questo è il peggior periodo della storia» degli Stati Uniti, «il più imbarazzante».

che altro c'è

Divi
● **Sean Connery operato per tumore ai reni**
Alcune settimane fa Sean Connery è stato operato per un tumore ai reni in un ospedale privato di New York, ma sta bene ed è già tornato nella sua casa alle Bahamas. Lo ha detto, secondo quanto riferito ieri dalla Bbc, Alex Salmond, capo del partito nazionalista scozzese di cui l'attore è un sostenitore. «Sta in perfetta forma. È al 100%», ha assicurato Salmond. (ANSA).

Cinema
● **Sud Africa in festa per l'Oscar a «Tsotsi»**
Una folla di fan entusiasti ha riempito le strade di una delle più violente aree del Sudafrica per un benvenuto trionfante ai realizzatori del film *Tsotsi*, premio Oscar per il miglior film straniero, che descrive la dura realtà della vita in uno slum cittadino. Il regista Gavin Hood, l'attore protagonista Presley Chwenyaga, il cast e della troupe sono sfilati per le strade del distretto di Alexandra, nei pressi di Johannesburg, a bordo di un autobus a tetto scoperto, dopo aver già ricevuto ovazioni all'aeroporto. «Un grazie enorme per il vostro incredibile sostegno», ha esultato Hood in una conferenza stampa. *Tsotsi* («gangster») con dialoghi originali nello slang di Alexandra, un misto delle 11 lingue parlate nel paese, è la storia di un ragazzo, interpretato da Chwenyaga, che ruba un'auto ma trova un bambino sul sedile posteriore. E con il piccolo compie una sorta di viaggio di redenzione. Il film ha avuto grande successo di pubblico anche in patria.

A grande richiesta l'offerta si ripete, ma i posti diminuiscono, quindi i prezzi sono validi solo se prenoti oggi e domani. SORRIDI ANCORA ITALIA!
AURUM HOTELS® acquista dalla Parmatour i villaggi mare più belli d'Italia, marchiati Club V, taglia le tariffe fino all'80%.

GRAND HOTEL PUNTA LICOSA *Campania*

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

PERIODO	NUMERO NOTTI	PREZZO AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 25/03 al 28/03	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 25/03 al 29/03	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 12/04 al 15/04	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 12/04 al 16/04	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 19/04 al 22/04	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 19/04 al 23/04	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 26/04 al 29/04	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 26/04 al 30/04	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 03/05 al 06/05	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 03/05 al 07/05	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 10/05 al 13/05	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 10/05 al 14/05	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 17/05 al 20/05	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 17/05 al 21/05	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 24/05 al 27/05	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 24/05 al 28/05	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 31/05 al 03/06	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 31/05 al 04/06	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 07/06 al 10/06	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 07/06 al 11/06	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 14/06 al 17/06	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 14/06 al 18/06	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 21/06 al 24/06	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 21/06 al 25/06	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 28/06 al 01/07	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 28/06 al 02/07	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 05/07 al 08/07	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 05/07 al 09/07	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 12/07 al 15/07	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 12/07 al 16/07	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 19/07 al 22/07	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 19/07 al 23/07	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 26/07 al 29/07	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 26/07 al 30/07	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 02/08 al 05/08	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 02/08 al 06/08	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 09/08 al 12/08	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 09/08 al 13/08	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 16/08 al 19/08	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 16/08 al 20/08	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 23/08 al 26/08	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 23/08 al 27/08	4	€ 120,00	60%	€ 170,00
Dal 30/08 al 02/09	3	€ 100,00	80%	€ 150,00
Dal 30/08 al 03/09	4	€ 120,00	60%	€ 170,00

VILLAGGIO PUNTA FRAM *Sardegna*

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a poco sul mare, dotato di discosa a mare, piscina, campo da tennis, ca. ceto, centro benessere con sauna e bagno turco, centro diving (a pagamento).

PERIODO	NUMERO NOTTI	PREZZO CLUB V	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 12/04 al 15/04	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 12/04 al 16/04	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 19/04 al 22/04	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 19/04 al 23/04	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 26/04 al 29/04	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 26/04 al 30/04	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 03/05 al 06/05	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 03/05 al 07/05	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 10/05 al 13/05	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 10/05 al 14/05	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 17/05 al 20/05	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 17/05 al 21/05	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 24/05 al 27/05	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 24/05 al 28/05	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 31/05 al 03/06	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 31/05 al 04/06	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 07/06 al 10/06	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 07/06 al 11/06	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 14/06 al 17/06	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 14/06 al 18/06	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 21/06 al 24/06	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 21/06 al 25/06	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 28/06 al 01/07	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 28/06 al 02/07	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 05/07 al 08/07	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 05/07 al 09/07	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 12/07 al 15/07	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 12/07 al 16/07	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 19/07 al 22/07	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 19/07 al 23/07	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 26/07 al 29/07	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 26/07 al 30/07	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 02/08 al 05/08	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 02/08 al 06/08	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 09/08 al 12/08	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 09/08 al 13/08	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 16/08 al 19/08	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 16/08 al 20/08	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 23/08 al 26/08	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 23/08 al 27/08	4	€ 100,00	60%	€ 130,00
Dal 30/08 al 02/09	3	€ 80,00	80%	€ 120,00
Dal 30/08 al 03/09	4	€ 100,00	60%	€ 130,00

BAIA PARAEIOS RELAIS *Calabria*

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, olivandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, centro benessere, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

PERIODO	NUMERO NOTTI	PREZZO CLUB V	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 12/04 al 15/04	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 12/04 al 16/04	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 19/04 al 22/04	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 19/04 al 23/04	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 26/04 al 29/04	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 26/04 al 30/04	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 03/05 al 06/05	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 03/05 al 07/05	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 10/05 al 13/05	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 10/05 al 14/05	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 17/05 al 20/05	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 17/05 al 21/05	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 24/05 al 27/05	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 24/05 al 28/05	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 31/05 al 03/06	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 31/05 al 04/06	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 07/06 al 10/06	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 07/06 al 11/06	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 14/06 al 17/06	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 14/06 al 18/06	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 21/06 al 24/06	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 21/06 al 25/06	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 28/06 al 01/07	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 28/06 al 02/07	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 05/07 al 08/07	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 05/07 al 09/07	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 12/07 al 15/07	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 12/07 al 16/07	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 19/07 al 22/07	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 19/07 al 23/07	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 26/07 al 29/07	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 26/07 al 30/07	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 02/08 al 05/08	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 02/08 al 06/08	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 09/08 al 12/08	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 09/08 al 13/08	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 16/08 al 19/08	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 16/08 al 20/08	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 23/08 al 26/08	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 23/08 al 27/08	4	€ 100,00	30%	€ 130,00
Dal 30/08 al 02/09	3	€ 80,00	45%	€ 120,00
Dal 30/08 al 03/09	4	€ 100,00	30%	€ 130,00

VILLAGGIO DEI PINI *Sardegna*

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semidimensionate, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

PERIODO	NUMERO NOTTI	PREZZO CLUB V	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 12/04 al 15/04	3	€ 570,00	54%	€ 260,00
Dal 12/04 al 16/04	4	€ 600,00	52%	€ 280,00
Dal 19/04 al 22/04	3	€ 570,00	54%	€ 260,00
Dal 19/04 al 23/04	4	€ 600,00	52%	€ 280,00
Dal 26/04 al 29/04	3	€ 570,00	54%	€ 260,00
Dal 26/04 al 30/04	4	€ 600,00	52%	€ 280,00
Dal 03/05 al 06/05	3	€ 570,00	54%	€ 260,00
Dal 03/05 al 07/05	4	€ 600,00	52%	€ 280,00
Dal 10/05 al 13/05	3	€ 570,00	54%	€ 260,00
Dal 10/05 al 14/05	4	€ 600,00	52%	€ 280,00
Dal 17/05 al 20/05	3	€ 570,00	54%	€ 260,00
Dal 17/05 al 21/05	4	€ 600,00	52%	€ 280,00
Dal 24/05 al 27/05	3	€ 570,00	54%	€ 260,00
Dal 24/05 al 28/05	4	€ 600,00	52%	€ 280,00
Dal 31/05 al 03/06	3	€ 570,00	54%	€ 260,00
Dal 31/05 al 04/06	4	€ 600,00	52%	€ 280,00
Dal 07/06 al 10/06	3	€ 570,00	54%	€ 260,00
Dal 07/06 al 11/06	4	€ 600,00	52%	€ 280,00
Dal 14/0				

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

La terra

Luigi (Sergio Rubini), professore di filosofia a Milano, dopo anni di assenza torna in Puglia, per vendere un'azienda agricola di famiglia. I fratelli Michele e Mario sono d'accordo, ma il loro progetto viene ostacolato dal fratellastro Aldo. Riemergono antichi rancori e vecchie ferite. Quando i quattro si trovano coinvolti in un omicidio, Luigi invece di ripartire resta ed inizia ad indagare per conto suo.

di Sergio Rubini drammatico

Aeon Flux

In un futuro lontano, dopo che la quasi totalità della popolazione è stata sterminata da un virus mortale, Aeon Flux (Charlize Theron), soldatessa di professione altamente addestrata, deve vedersela con il dittatore di Bregna, l'ultima città della terra. L'eterna lotta tra Bene e Male, si trasforma nel continuo fluire di Yin e Yang, della notte (il femminile) e del giorno (il maschile). Dal fumetto "cyber-delirio Zen" di Peter Chung.

di Karyn Kusama fantascienza

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dalomonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

di Stephen Gaghan thriller

Arrivederci amore, ciao

Giorgio Pellegrini (Alessio Boni) vive all'insegna della sopraffazione e dell'illegalità: cresciuto tra le fila del terrorismo è passato, dopo il pentimento, alla criminalità comune. Assente in lui qualsiasi senso etico e privo di voglia di riscatto, compie le azioni più spregevoli. L'unica donna che ha amato è Flora (Isabella Ferrari), l'unica che riesce resistergli, almeno psicologicamente. Dal romanzo di Massimo Carlotto.

di Michele Soavi noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **La terra** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Proof - La prova** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Il mio miglior nemico 16:15-18:45-21:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Proof - La prova** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Aeon Flux** 15:15-20:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

Casanova 17:40-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:10-16:55-18:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Syriana 20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Hostel** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Il mio miglior nemico** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:45-18:05-20:25 (E 7,00; Rid. 5,50)

The Constant Gardener 22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **La fiamma sul ghiaccio** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **The Weather Man** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:50-20:30-22:30

Sala 2 **Arrivederci amore, ciao** 15:30-17:50-20:15-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Match Point 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:10-18:50 (E 4,50)

Memorie di una geisha 21:00 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Casanova 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pilla 280 **The Constant Gardener** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Casanova 18:30-21:15 (E 3,50)

Bambi e il grande principe della foresta 17:00 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Orgoglio e pregiudizio 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Truman Capote: a sangue freddo

Il suo nome è Tsotsi 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Il mio miglior nemico** 17:00-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Syriana** 17:10-19:50-22:25 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 2 216 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 3 143 **Prime** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 4 143 **Casanova** 17:30-20:05-22:25 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Piano 17** 20:25 (E 7,20; Rid. 5,20)

Aeon Flux 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 6 216 **Proof - La prova** 17:05-19:45-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Hostel** 16:20-18:25-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:10-18:25-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:10 (E 7,20; Rid. 5,20)

Crash - Contatto fisico 18:15-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **The Weather Man** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Un giorno per sbaglio** 16:10-18:00-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

The Constant Gardener 20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Syriana** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **The Weather Man** 15:45-18:00 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skrajbin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (E 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Orgoglio e pregiudizio 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

Kirikou e gli animali selvaggi 17:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Il mio miglior nemico 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:30-18:15 (E 3,70)

Syriana 20:05-22:30 (E 3,70)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792

Bambi e il grande principe della foresta 21:00 (E 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Sala 3 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

I segreti di Brokeback Mountain 16:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Il mio miglior nemico 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Ferro3 - La casa vuota 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Notte prima degli esami 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Il mio miglior nemico 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Il mio miglior nemico 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Syriana 18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Crash - Contatto fisico 17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Casanova** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Wallace & Gromit - La maledizione

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	The Constant Gardener	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 200	Prime	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 400	Transamerica	20:20-22:30 (€ 4,00)
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:30-17:00-18:30 (€ 4,00)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	King Kong	21:00 (€ 3,70)

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo	
Solferino 1	120 Munich	18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 La bestia nel cuore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Arelcchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437	Il mio miglior nemico
Sala 2	219	Orgoglio e pregiudizio
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	La contessa bianca	15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo	

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	Riposo	

Cinema Teatro Barettil	via Barettil, 4 Tel. 011655187	
	Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	The Weather Man
Sala 3	127	Wallace & Gromit - La maledizione del...
		14:50-16:45-18:40-20:35 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		Syriana
Sala 4	127	Il mio miglior nemico
Sala 5	227	Hostel
		22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		Proof - La prova
		15:00-20:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		Syriana
		17:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo	

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
	La terra	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombroso	149	La guerra di Mario
		15:45-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	220	Notte prima degli esami
Grande	450	Syriana
Rosso	220	Un giorno per sbaglio
		15:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Musikanten	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,70)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Travaux - Lavori in casa	20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	360	Riposo

Esedra	via Bagettil, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Match Point	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho		The Weather Man
Sala Harpo		Moolaaadé
		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173223	
	Il mio miglior nemico	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2		La terra
Sala 3		La guerra di Mario
		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754	La terra
Sala 2	237	Match Point
Sala 3	148	Wallace & Gromit - La maledizione del...
		15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Stay - Nel labirinto della mente
		22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Sala 4	141	Il mio miglior nemico
Sala 5	132	Syriana
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Arriverci amore, ciao	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	149	Truman Capote: a sangue freddo
Sala 3	149	Nashville (V.O) (Sottotitoli)
		16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Un matrimonio
		20:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Tre donne
		22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	262	Il mio miglior nemico
Sala 2	201	Notte prima degli esami
Sala 3	124	Proof - La prova
Sala 4	132	The Weather Man
Sala 5	160	Hostel
Sala 6	160	Wallace & Gromit - La maledizione del...
		15:45-17:45-19:45-21:45 (€ 5,00)
Sala 7	132	Syriana
Sala 8	124	The Constant Gardener
		17:10-19:55-22:40 (€ 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Oliver Twist	21:00 (€ 3,50)

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Transamerica	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2		The Constant Gardener
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo	

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
	Proof - La prova	15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 2		Orgoglio e pregiudizio
		15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 4,50)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141	Stay - Nel labirinto della mente
		20:20-22:40 (€ 6,00)
		Bambi e il grande principe della foresta
		15:45-17:50 (€ 6,00)
Sala 2	141	The Constant Gardener
		14:55-17:30 (€ 6,00)
		Prime
		20:05-22:30 (€ 6,00)
Sala 3	137	Syriana
Sala 4	140	Notte prima degli esami
Sala 5	280	Proof - La prova
Sala 6	702	Wallace & Gromit - La maledizione del...
		14:50-16:40-18:35-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 7	280	The Weather Man
Sala 8	141	Il mio miglior nemico
Sala 9	137	Aeon Flux
Sala 10		Il mio miglior nemico
Sala 11		Hostel
		15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:00-16:50-18:30-20:15-22:35 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2	430	Notte prima degli esami
Sala 3	430	Il mio miglior nemico
Sala 4	149	All the Invisible Children - Take 7
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100	Syriana
		15:00-17:30-20:15-22:35 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1		Ogni cosa è illuminata
Sala 2		Il suo nome è Tsotsi
Sala 3		I segreti di Brokeback Mountain
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Crash - Contatto fisico	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo	

Provincia di Torino		
● AVIGLIANA		

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Il mio miglior nemico	21:15 (€ 4,50)

● BARDONECCHIA		
Sabrina	via Medaia, 71 Tel. 012299633	

● BEINASCO		
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Munich	21:00 (€ 4,50)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111	
	Casanova	15:50-20:20 (€ 5,50)
	Proof - La prova	18:10-22:40 (€ 5,50)

Sala 1	411	The Weather Man
Sala 2	411	Il mio miglior nemico
Sala 3	307	Il mio miglior nemico
Sala 4	144	Hostel
Sala 5	144	Wallace & Gromit - La maledizione del...
		14:15-16:10-18:05-20:05-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	The Constant Gardener
		16:50-19:30-22:10 (€ 5,50)
		Bambi e il grande principe della foresta
		15:00 (€ 5,50)
Sala 8	124	Notte prima degli esami
Sala 9	124	Syriana
		14:05-16:45-19:25-22:05 (€ 5,50)

● BORGARO TORINESE		
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo	

● BUSSOLENO		
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	Orgoglio e pregiudizio	21:00 (€ 4,50)

● CARMAGNOLA		
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Il mio miglior nemico	21:15 (€ 4,50)

● CHIARI		
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Syriana	21:15 (€ 4,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Il mio miglior nemico	20:20-22:30

● CHIVASSO		
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	20:15 (€ 4,00)
	Orgoglio e pregiudizio	22:15 (€ 4,00)

● CARMAGNOLA		
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Il mio miglior nemico	21:15 (€ 4,50)

● CHIARI		
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Syriana	21:15 (€ 4,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Il mio miglior nemico	20:20-22:30

● CHIVASSO		
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	20:15 (€ 4,00)
	Orgoglio e pregiudizio	22:15 (€ 4,00)

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	Il mio miglior nemico	20:00-22:05 (€ 4,00)

● CIRIÉ		
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Riposo	

● COLLEGNO		
-------------------	--	--

ORIZZONTI

50 anni di battaglie per «L'architettura»

RIVISTE Dopo oltre seicento numeri la rivista fondata da Bruno Zevi cessa le pubblicazioni. Per mezzo secolo si è identificata con le coraggiose e tenaci posizioni culturali del grande storico, nel segno della modernità e della libertà

■ di Roberto Dulio

Il primo numero de *L'architettura cronache e storia* usciva nel maggio-giugno 1955; la nuova rivista, fondata e diretta da Bruno Zevi, si poneva in diretta continuità con l'esperienza di un altro periodico - *Metron* - nel quale proprio Zevi aveva gradatamente assunto un ruolo prioritario, che nello stesso anno concludeva la pubblicazione. Zevi raccoglieva quindi l'eredità di *Metron* e dava avvio ad una nuova fucina culturale in cui era sempre più stretto il legame tra architettura (ma anche urbanistica e design) e storia. L'intento era quello di dare una diffusione capillare, e a scadenza periodica ravvicinata (la rivista sarà bimestrale nel primo anno di uscita, mensile a partire dal maggio 1956), alla cosiddetta «critica operativa» che Zevi aveva teorizzato sistematicamente nel saggio *Architettura e storiografia*, pubblicato nel 1950 per i tipi milanesi delle edizioni Tamburini.

Si trattava di una teoria che cercava di conciliare la ricerca dell'avanguardia con l'eredità della storia. Ovviamente non riprendendo espliciti modelli formali, ma cercando nelle opere del passato una serie di elementi ideali che potessero essere recuperati dagli architetti contemporanei. Soprattutto l'organizzazione e la percezione spaziale degli edifici - che Zevi aveva già sistematizzato nel suo fondamentale e fortunatissimo volume *Saper vedere l'architettura*, pubblicato nel 1948 da Einaudi - diventa uno dei cardini di tale indirizzo critico. Il seducibile ma instabile equilibrio tra passato e futuro, soprattutto se irreggimentato dagli angusti vincoli di una trattazione che rappresentava il prezzo da pagare per una più ampia divulgazione, costituiranno la fortuna e l'ipoteca critica della teoria zeviana.

L'architettura rappresentò un tassello importante di questo esteso progetto culturale. Il nome della testata era forse un estremo atto polemico - vista l'omonimia con la rivista diretta da Marcel-



Frank Lloyd Wright con Bruno Zevi (a destra). A sinistra e a destra la prima e ultima copertina de «L'architettura»

L'ultimo numero

Tre in uno per un addio che si spera non definitivo

Un numero triplo (il 600-1-2, datato ottobre-novembre-dicembre 2005), con un'inchiesta sulla città di Torino e che ingloba la ristampa anastatica del primo numero della rivista, uscito nel maggio-giugno del 1955. È l'addio editoriale de *L'architettura, cronache e storia* fondata da Bruno Zevi e da lui diretta ininterrottamente fino alla sua morte, nel gennaio del 2000. La rivista, come scrive e spiega qui accanto Roberto

Dulio, era Zevi. E dunque difficile è stato raccogliermi l'eredità da parte di Furio Colombo che negli anni successivi l'ha governata con rispetto e maestria. È davvero un peccato che una voce così importante nel dibattito culturale sull'architettura e la città, sospenda di parlare. L'augurio, come recita il titolo dell'ultimo editoriale firmato da Colombo, è che la strada non finisca qui. Perché niente è finito del lavoro di Zevi e «niente finisce in questa rivista che, perciò, non si chiude solo fermando il numero delle pagine».

l'agosto 1962 è dedicato a *Fallingwater*, la celeberrima casa sulla cascata dell'architetto americano - segue la ricognizione sui capolavori di Michelangelo - fotografie, rilievi e modelli interpretativi occupano interamente il numero 99, del gennaio 1964 - e in entrambi i casi gli edifici e i progetti diventano anche emblemi di una libertà d'invenzione, formale e spaziale, che Zevi considera qualità necessarie dell'architettura contemporanea.

Soprattutto le opere di Wright ricorrono spesso sulle pagine della rivista, assicurando a simbolo dell'architettura organica: un'etichetta storiografica importata in Italia dagli Stati Uniti - dove Zevi si era rifugiato durante gli anni della persecuzione razziale - prototipo di un universo espressivo integrato all'ambiente, libero dal dettato cartesianesimo dell'International Style e soprattutto sostanziato come metafora della riconquistata democrazia. Il problema, che emerge subito osservando le opere di architetti o ingegneri poco noti che programmaticamente compaiono sulle pagine della rivista, è quello della difficile conciliazione tra un modello suscettibile di una facile diffusione e l'individualismo creativo degli ar-

chitetti preferiti da Zevi: da Michelangelo a Borromini; da Wright fino a Gehry.

Lo storico dell'architettura romano ha comunque rappresentato una figura fondamentale della cultura architettonica italiana, ben oltre i confini della rivista. Ha rinnovato un campo di studi che stagnava nelle secche di un attardato positivismo; ha utilizzato le sue istrioniche capacità di comunicatore per perseguire un brillante progetto divulgativo che ha riportato l'architettura - e la sua storia - ad un livello di discussione di massa, ben oltre i confini istituzionali; ha cercato di introdurre, all'interno di tale dibattito, l'attenzione alla realtà produttiva dell'edilizia e del design.

Sulle pagine de *L'architettura* prendono corpo battaglie culturali che evadono dall'angusto confine disciplinare, e si allargano al contesto sociale e politico, salvo poi concentrare tutte le energie per scagliarsi contro quelle tendenze, come il post-modern - ovvero la riproposizione esplicita di forme e tipologie storiche - che Zevi aborrisce enfaticamente come sintomo di una cultura equivoca e reazionaria. Di qui la polemica con personalità come quelle di Aldo Rossi, che pure per complessità di pensiero e sensibilità culturale si

distaccava dalle file più retrive di tale tendenza; o con Paolo Portoghesi, per lungo tempo vicino allo storico romano - insieme firmarono il monumentale *Michelangelo architetto*, uscito per Einaudi nel 1964 - colpevole, secondo Zevi, di attingere in maniera troppo diretta a quell'universo di forme storiche che solo un ricorso astratto e idealizzato - ossia filtrato dalla critica operativa - poteva legittimare.

Quella di Zevi era comunque un'azione complessa, che troppo frequentemente è stata ridotta a semplice slogan. E le sue esternazioni più appariscenti - e spassose - spesso hanno fatto passare in secondo piano ragioni e convinzioni ben più determinate. Come non ricordare i pirotecnici contrasti televisivi con Portoghesi, che rappresentavano invece la punta dell'iceberg di un legame - fondato appunto sul binomio storia e progetto - molto più profondo ed essenziale? Lo stesso potrebbe dirsi del rapporto con l'altrettanto celebre storico dell'architettura Manfredo Tafuri, un tempo vicino e sostenuto da Zevi, per esserne poi considerato, un po' semplicisticamente, l'opposto: uno il geniale divulgatore della critica operativa, l'altro l'impetoso filologo che ne decreta l'inaltuità.

Zevi è stato insomma un punto di confronto unico e inimitabile e *L'architettura* era indissolubilmente legata al nome del suo creatore, che ne fu l'appassionato animatore fino alla morte, avvenuta nel gennaio del 2000. Se altre testate, come *Casabella* o *Domus*, paragonabili per prestigio e tradizioni culturali alla pur «giovane» rivista di Zevi, sono cambiate nel tempo, riflettendo le scelte editoriali dei direttori storici, mentre addirittura il fondatore poteva rimanere negletto, *L'architettura* rappresentava in sostanza uno strumento di Zevi. Quasi nessuno ricorda Guido Marangoni, che nel 1928 fonda *La Casa Bella*, ma tutti sappiamo distinguere la *Casabella* di Giuseppe Pagano, la *Casabella - Continuità* di Ernesto Nathan Rogers, la *Casabella* di Vittorio Gregotti fino a quella di Francesco Dal Co. *Domus* è fondata da Gio Ponti nello stesso 1928, e dopo la sua direzione che continua - con qualche breve interruzione - fino alla morte nel 1979, sono seguite, tra le altre, quella di Alessandro Men-



Dalla diffusione in Italia della visione organica di Wright alla dura opposizione contro l'accademismo e il postmoderno

dini, Mario Bellini, fino all'odierna di Stefano Boeri: figure che hanno comunque connotato, in qualsivoglia modo, l'identità della rivista. *L'architettura* era Zevi.

L'indubbio prestigio culturale di Furio Colombo, che l'ha diretta dalla morte di Zevi - e per un lungo periodo parallelamente a *Unità* - fino ad oggi, si è quindi scontrato con un'eredità pesante, in un momento di crisi generalizzata del settore. La testata grazie allo sforzo della Mancosu Editore, che l'aveva rilevata poco prima della morte di Zevi, e all'impegno di Marisa Cerruti, sua mitica redattrice, ha continuato per ben cin-

EX LIBRIS

Quello che si compra costa meno di un dono

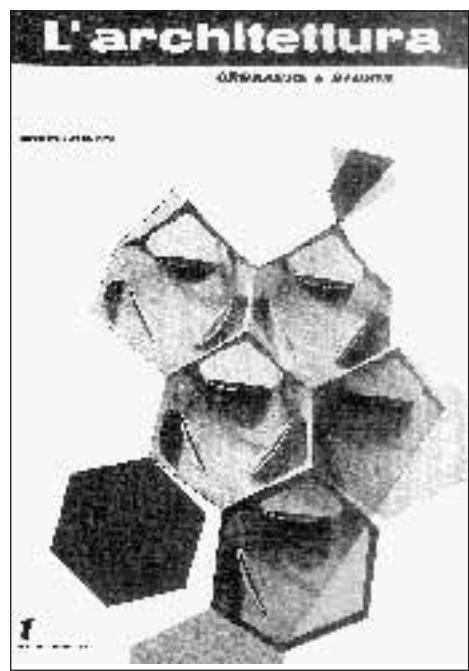
Miguel de Cervantes

I LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

La chiesa del chihuahua cieco

La laicità, in Italia, non si sa proprio cosa sia. Mentre i decreti applicativi della legge sulle parità dei culti sono da anni bloccati in Parlamento, ci si avvia, come ha scritto Guido Rampoldi su Repubblica (11 marzo), verso una «democrazia ottomana» fondata su lobby gerarchicamente ordinate, così da discutere se raddoppiare il catechismo cattolico con un catechismo musulmano nelle scuole di stato. Va da sé che l'insegnamento di una storia delle religioni, e di un'educazione alla religione sia cosa del tutto diversa, e i suoi insegnanti non devono essere nominati dalle gerarchie ecclesiastiche (di qualunque chiesa), più di quanto chi insegna la storia delle idee politiche lo sia dai partiti. Della proposta di insegnare le religioni come si insegna la filosofia, si è fatto portavoce solo Marco Pannella. Eppure il virus identitario sta contagiando settori sempre più ampi della Chiesa cattolica, che sembra rinunciare all'universalismo per trincerarsi su base etnica o nazionale. Che l'ultimo scampolo di dibattito, fuorviato e fuorviante, sia la «reciprocità» - a proposito del riconoscimento dei diritti dei cristiani nei paesi islamici e viceversa - è agghiacciante non solo perché degrada la nostra «democrazia» a gioco narcisistico di specchi, ma perché più nulla è al suo posto, in un tragico scambio di ruoli tra politica e religione. È urgente attuare nella prossima legislatura lo spirito costituzionale, col riconoscimento reciproco tra Stato e Culti, e lasciare amministrare alle diverse fedi l'accesso al sacro, dove la politica (e la scuola) non c'entra nulla. La fede, che è propriamente in-credibile e non ha nulla a che vedere con enunciati teorici, si esercita e si apprende in altri luoghi. In un articolo di Errico Buonanno su il manifesto (5 marzo), sulle miriadi di nuove religioni che proliferano negli Usa, ce n'è una esemplare: la «Chiesa Virtuale del Chihuahua Cieco», che propugna dal '96 «il coraggio d'essere ridicoli davanti a Dio», di venerarlo senza pretendere di conoscerlo, come «un cagnetto con le cataratte che abbaia a caso agli sconosciuti senza poterli mai vedere». I buoni Chihuahuaisti accettano i provenienti da qualsiasi religione, a patto che professino il relativismo e siano consci, in ogni caso, di avere torto. C'è più religiosità in questa posizione che in tutti gli editi delle chiese maggiori.



Dal 1965 al 2000 fu diretta senza interruzioni dal suo fondatore. E alla morte di Zevi passò nelle mani di Furio Colombo

lo Piacentini prima della guerra - nei confronti di un modello culturale che si voleva letteralmente rimuovere. Più sottilmente la rivista di Zevi riprenderà da quella di Piacentini la problematica del rapporto con la storia e l'idea di un'architettura «corrente», dignitosamente riproducibile, da diffondere sui tavoli del professionismo italiano. Saranno però letteralmente ribaltati gli orizzonti di riferimento, sia teorici che formali.

Zevi pubblica i capolavori dell'architettura moderna insieme ai più noti edifici dei maestri del passato. Alla grande attenzione per l'opera di Frank Lloyd Wright - l'intero numero 82, del-

que anni le pubblicazioni, arrivando simbolicamente al cinquantesimo compleanno e a più di 600 numeri. La direzione di Colombo ha tenuto viva l'ampia linea di discussione de *L'architettura*, con incursioni in temi politici e sociali, mentre Adachiara e Luca Zevi hanno portato al coinvolgimento di nuovi collaboratori, che hanno arricchito le tradizionali rubriche, e promosso l'uscita di una serie di preziosi numeri tematici sulle città italiane.

Ma è difficile accompagnare il cammino di una rivista nata e cresciuta in maniera strettamente conformata alla personalità zeviana, che si vorrebbe immutabile - nelle convinzioni, nel tono, nella militanza - e che per questo appare fatalmente legata al destino del suo fondatore. Così come dalle ceneri di *Metron* nacque *L'architettura*, l'augurio è che la rivista di Zevi possa trovare una continuità ideale nell'azione della Fondazione che porta il suo nome. Perché si possa, tramite questa istituzione, promuovere una ricerca storica e teorica svincolata da dogmi, rigorosa e attenta a perseguire una vitale azione divulgativa della cultura architettonica. Questo forse è l'insegnamento più profondo di Bruno Zevi.

IL NUOVO ROMANZO di Elena Gianini Belotti esplora la vicenda della nostra emigrazione. La storia durissima e originale d'un ragazzo che, partito tredicenne per l'America, li finisce per incontrare la follia

di Maria Serena Palieri

Pane amaro, il nuovo romanzo di Elena Gianini Belotti, si conclude con queste righe che dipingono una donna mentre si rivolge al marito e alle figlie: «Sempre con questa musica che mi fa venire il mal di testa, prorompe stizzita, sempre a perdere tempo in sciocchezze. Poi si volta di scatto verso di loro e ordina perentoria: Avanti, svelti, muovetevi, cosa aspettate, c'è la tavola da apparecchiare, possibile che debba sempre ripetermi le cose due volte?». Quel suono - il «diluio musicale» che nel tramonto, alla fine della giornata di lavoro, aveva miracolosamente avvertito per alcuni momenti l'uomo, con la sua fisarmonica, e le bambine - è scacciato via come un'acqua sporca giù per lo scarico, mentre l'immagine della tavola preparata per la cena vi si appone sopra come un si-

«Pane amaro», quando i poveri eravamo noi

gillo. La musica è stata invece, nelle 386 pagine precedenti, l'ossigeno che ha mantenuto in vita il protagonista: autodidatta cui uno straordinario talento consente di eseguire alla fisarmonica la sinfonia del *Barbiere di Siviglia* come un'orchestra. Per un miracolo, in questa ultimissima pagina Gildo - è il suo nome - si ritrova tra i salvati anziché tra i sommersi: sposato, in una casa nelle paludi pontine bonificate. Ma prima, ecco la sua odissea. Emigrato tredicenne a inizio secolo, dal Bergamasco, negli Stati Uniti ha affrontato un'avventura che su di lui ha avuto un effetto devastante, fino a ridurlo catatonico in un ospedale psichiatrico. La storia che Elena Gianini Belotti qui racconta è, sotto alcuni aspetti, tremendamente «normale»: si colloca tra la vigilia della guerra di Libia, la Grande Guerra, l'avvento del fascismo e, sull'altra sponda dell'oceano, l'esecuzione di Sacco e Vanzetti; è quella dello sfruttamento cui venivano assoggettati italiani e italiane emigranti in America, imbarcati in stive immonde di terza classe, selezionati all'arrivo con una brutalità da lager testimoniata nel toccante museo che oggi ha sede a Ellis Island, spediti a fabbricare strade e ferrovie nelle località più remote, pagati niente, turlupinati da connazionali diventati kapò, buttati via appena arrivava forza lavoro fresca. Ciò che rende questo romanzo originale, è il capolinea che illumina, arduo, il primo: quel manicomio dove, dopo otto anni, ventunenne,

Pane amaro. Un immigrato italiano in America
Elena Gianini Belotti
pp.386, euro 18,50
Rizzoli

«il Gildo» si ritrova, bollato dallo psichiatra che gli diagnostica di appartenere a una razza, l'italiana, che li negli Stati Uniti manifesta troppa propensione al suicidio e alla farneticazione, dunque è geneticamente inferiore. Quel manicomio è, per il personaggio, una realtà concreta, ma per noi lettori è anche una metafora potente della segregazione di classe e di razza. Insomma, l'America come un incubo per i «dazzaroni» («musi neri») «mangia aglio» («scavafosse») che, per quanto cercassero di omologarsi, si sentivano sempre vergognosi «di se stessi e delle proprie origini». Quello della nostra emigrazione è un romanzo corale che ciascuno può raccontare a suo modo: nel-

le ultime stagioni l'ha fatto con secchezza documentaria l'italo-argentina Syria Poletti in *Gente come me*, con effervescenza romantica Melania Mazzucco in *Vita. Vita* - anche lì un adolescente italiano solo nel continente americano - è un punto di paragone. Ma il Gildo di Elena Gianini Belotti è il contrario del romantico Diamante di Mazzucco: la sua mitezza dostoevskiana - in tempi da lupi - ne fa un agnello sacrificale; la storia di Gildo è quella della perdita di ogni illusione. *Pane amaro*, una crudeltà della società che mette in scena racconta, anche, come ogni briciola di solidarietà sia essenziale: le belle figure di Luigino, l'amico che salva Gildo da un tentativo di suicidio, la cognata Ninetta che l'accoglie uscito dal manicomio. Ed è un romanzo che parla a noi: ci suggerisce che forse, per i «musi neri» che arrivano sulle nostre coste sognando un'America, la nostra Italia che li sfrutta e li segrega oggi può trasformarsi in incubo.

STUDI Elisabetta Pigliapoco sul poeta e scrittore Massimo Ferretti l'allergia di uno fuori dal coro

■ Nell'ambito di un'importantissima opera di recupero di autori «minori», ma solo di nome e non di fatto, si inserisce questo studio di Elisabetta Pigliapoco, che è andata alla riscoperta di un autore troppo presto dimenticato. Nato nel 1935, Massimo Ferretti si è spento prematuramente nel '74, passando senza accorgersene dal sonno alla morte, in seguito ad alcuni seri problemi di cuore con i quali peraltro si era abituato a convivere da molti anni. Le ragioni di questa rimozione a proposito di Massimo Ferretti sono legate al suo essere «fuori dal coro». Questa espressione, spiega l'autrice, rimanda a un cammino artistico solitario, auto-

no, individuale, sia rispetto alla società borghese, alla quale non ha risparmiato critiche anche aspre, sia al mondo culturale e alla società letteraria del suo tempo. È stato vicino prima ad *Officina* (anche se l'autrice mostra come il rapporto con la rivista coincise quasi esclusivamente con l'amicizia con Pasolini) e poi al Gruppo 63, i cui membri peraltro non furono troppo generosi di apprezzamenti nei confronti della sua opera. E dal movimento della Neoavanguardia si staccherà dopo soli due anni, infastidito dalla rapida integrazione dei suoi esponenti, prima tanto contestatori, all'interno del mondo culturale ed editoriale. Opera che si è sviluppata nel campo della poesia (*Allergia*, 1963) e in quello della narrativa (ricordiamo *Rodrigio*, 1963, e *Il gazzarra*, 1965). La figura di Ferretti è stata dunque quella di un contestatore radicale sia di quella società di massa omologante che Pasolini avrebbe denunciato soprattutto nei suoi ultimi scritti, sia delle strutture e delle convenzioni artistiche volte a rappresentare questa società in maniera troppo prevedibile. Non si trattò tanto di un impegno programmatico, di quello che in quegli anni si chiamava *engagement*, ma della ricerca di una propria strada autonoma, che spesso coltivò forse con una dose eccessiva di solipsismo, altro motivo del rapido oblio caduto su di lui dopo la scomparsa.

«L'essere "fuori dal coro" - spiega l'autrice - risulta in ultima analisi un destino al quale non si poteva sottrarre. Quella "allergia" con la quale prendeva le distanze dal mondo è la cifra di tutta la sua opera artistica e soprattutto delle sue poesie, aggressive e struggenti, simbolo di una generazione mai doma e che si rinnova incessantemente, ad offrirci un motivo per tornare a ricordarlo». A questo punto c'è da sperare che qualche editore si preoccupi di ristampare i suoi libri.

Roberto Carnero

Fuori dal coro. L'opera di Massimo Ferretti
Elisabetta Pigliapoco
pagine 158
euro 15,00
peQuod

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

BULLI & PUPE INFORMATO SMS

I protagonisti di questi undici racconti che segnano l'esordio narrativo del romano Antonio Iovane rispondono - in teoria - a una pulsione primaria: quella della parte del loro corpo più amata, che chiamano «mazzapicchio». Ma, tra loro e il sesso, si frappongono gli specchi della realtà virtuale e, così disorientati, i personaggi compongono una galleria di truffatori del sesso, stupratori, onanisti, voyeuristi. Boris fa il fotografo, vanta di essere amico di Steven Spielberg (e lo è davvero) e si scopia le clienti adescandole col miraggio del calendario-sexy; Riccardo va in vacanza tre giorni a Lubiana per rimorchiare in discoteca ma soprattutto per raccontare il sesso via sms a quelli che sono rimasti a casa; Ottone dopo aver visto in tv Miss Italia gira per marciapiedi cercando quale delle belle premiare come Miss Puttana. Molti di questi personaggi appaiono come dei poveretti, altri come veri criminali. Iovane ha ironia - e anche umorismo - da vendere. A noi viene da consigliare questi racconti come antidoti ai nefasti bulli & pupe, anch'essi romani, di

Federico Moccia, m.s.p.



La gang dei senza amore
Antonio Iovane
pp.142, euro 14,50
Barbera Editore

A PASSEGGIO TRA I GIARDINI DELLE ALPI

Un affascinante viaggio fra i giardini più belli a cavallo delle Alpi, in un lembo dell'antica Occidentaria dei trovatori. È quanto propone il volume di grande formato *Jardins des Alpes* che, curato da Domenico Vassallo, porta il lettore a passeggiare con curiosità ed emozione tra gli spazi verdi più interessanti delle province di Imperia, Cuneo, Torino e dell'alta Provenza francese. Scoprendo storie e panorami ricchi di storia e di bellezza: dai parchi delle residenze reali di Venaria, Racconigi, Agliè al giardino della villa che fece costruire a Sanremo lo svizzero Adrien Wettach, ovvero Grock il clown più popolare dello scorso secolo. Spazi di forte spiritualità come i parchi di Digne-les-Bains e di conventi piemontesi, oppure vere antologie di botanica come i giardini Hambury di Ventimiglia. Questi spazi verdi sono protagonisti di un grande progetto dell'Unione Europea che ha quindi realizzato un circuito per la loro conoscenza, iniziativa del quale il volume è l'affascinante catalogo grazie soprattutto alle fotografie di Angelo Polizza, Carlo Maria



Maggia e Ferruccio Carassale.
Jardins des Alpes
a cura di D. Vassallo
pagine 160, 35 euro
Leonardo International

BIOGRAFIE

Darina: a difesa di Silone

BRUNO GRAVAGNUOLO

Il 127 aprile 2001 Darina Silone Laracy, moglie di Ignazio Silone, rilasciò un'intervista a *Repubblica*. In essa, e il giorno dopo in alcune dichiarazioni al *Corsera*, parve accreditare la possibilità che suo marito Silone potesse essere stato effettivamente una spia. Fin dal 1919, e ben oltre il famoso

carteggio con il commissario Bellone del 1928-30 da cui aveva preso le mosse tutto l'«affaire» Silone. Quelle dichiarazioni di Darina furono prese a pretesto da più parti per accreditare il teorema lanciato da Biocca e Canali qualche anno prima e che inchiodava l'autore di *Uscita di Sicurezza* a una colpa ben più grave di quella di aver solo tentato di aiutare il fratello Romolo, finito nelle mani della polizia fascista (era accusato di aver attentato al Re alla Fiera campionaria di Milano). Tentativo non riuscito anche perché, come i documenti di polizia certificano, Silone finse di ravvedersi e non fornì che informazioni inutili sui fuorisciti comunisti. E poi definitivamente troncato dalla dissociazione per

lettera di Silone dal suo referente (Bellone) due anni prima della morte del fratello in carcere, duramente percosso e torturato. Bene, il volume di cui vi parliamo, *Darina Laracy Silone, Colloqui*, a cura di Michele Dorigatti e Maffino Maghenzani, stupenda autobiografia di Darina sotto forma di intervista, aggiunge un altro tassello alla polemica su Silone. Perché vi si trova la smentita di quanto nel 2001 fu attribuito alla moglie di Silone: l'accettazione del «Silone spia» velato da mistero lungo tutta la vita coniugale. E anche la conferma di quanto di recente su *l'Unità* ha rivelato Giuseppe Tamburrano. E cioè che Darina stessa gli scrisse all'indomani di quelle esternazioni riportate sulla stampa, protestando

disperatamente per essere stata travisata (i particolari in un volume di Tamburrano di prossima pubblicazione). Ma torniamo all'autobiografia. Qui Darina afferma con chiarezza, sul carteggio con Bellone, di «non essere convinta dell'interpretazione che viene data a questi documenti» (dagli storici Biocca e Canali assertori del Silone spia dal 1919). Ed esclude anche «nel modo più assoluto qualsiasi volontà esplicita da parte sua (di Silone) di danneggiare i compagni comunisti». Infine Darina, pur ricordando l'alone di mistero che circondava la vita del marito, solleva dubbi di ogni tipo sull'attendibilità del «Silone spia». Propendendo nettamente per la tesi del tentativo di aiuto al

fratello Romolo, ed evocando anche la famosa dichiarazione di Terracini a Luce D'Eramo. In base alla quale il Pc d'I era al corrente dei contatti tra Bellone e Silone, e li aveva autorizzati. Ce ne è abbastanza per concluderne: la Darina Silone «colpevolista» non esiste. È stata equivocata. E cade così un'altra delle «prove» a carico di Silone. Quand'è che i colpevolisti ammetteranno almeno questo? Ma naturalmente il libro di Dorigatti e Maghenzani non è soltanto il caso Silone. È uno splendido racconto, struggente. Fatto di atmosfere, luoghi e incontri. Con al centro una donna bella e straordinaria. Cosmopolita, antifascista, anticonformista. Che, figlia di un ufficiale irlandese, dalla lontana

Dublino arriva a farsi una sua idea dell'Europa tra le due guerre e in bilico sulla catastrofe. Che sfida i pregiudizi, gira da sola per l'Europa, ed entra in contatto con i più disparati ambienti. Dal mondo degli intellettuali e dei fuorisciti antifascisti, a quello diplomatico e giornalistico (lavora alla Stampa Estera in Via della Mercede a Roma). A quello dei manutengoli polizieschi e dei ricattatori fascisti, che invano cercano di assollarla e intimidirla. Fino all'incontro a Zurigo nel 1941 con Silone, il quale resta affascinato da quella donna bellissima e inconsueta, all'inizio scambiata per spia. Donna sensibile e colta con grandi doti di scrittrice, amica personale di Indira Gandhi, Larina diventerà via via la

custode dell'intimità letteraria di Silone. La biografia della sua vocazione più profonda: testimoniare per gli umili. Per la fraternità e la dignità degli individui, contro la ferocia totalitaria che spacca e perverte le menti. E ben per questo Darina saprà curare con fedeltà e perizia impagabile anche l'ultimo romanzo inedito di Silone: *Severina*. Ispirato a Simone Weil. Ci ha lasciato l'immagine di un uomo tormentato che visse bene e morì come un filosofo stoico nel 1978. Anche lei visse bene e con giustizia. Morì il 25 luglio 2003.

Darina Laracy Silone Colloqui

M. Morigatti M. Maghenzani
pp.152, euro 114
Perosini Editore

LA CLASSIFICA

1. Ho voglia di te

Federico Moccia
Feltrinelli

2. Predatore

Patricia Cornwell
Mondadori
ex aequo

Un posto nel mondo

Fabio Volo
Mondadori

3. A passo di gambero

Umberto Eco
Bompiani

4. La ragazza del secolo scorso

Rossana Rossanda
Einaudi

5. La pensione Eva

Andrea Camilleri
Mondadori

Massime e pensieri di Napoleone

Honoré de Balzac
pagine 106
euro 8,00
Sellerio

vediamo

nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.



Your potential. Our passion.™

Microsoft®

Il cucciolo d'uomo: l'unico davvero altruista

AIUTA gli adulti senza chiedere nessun compenso, anche a poco più di un anno d'età. Il piccolo scimpanzé invece non lo fa. Una ricerca tedesca riapre la questione se siamo la sola specie capace di generosità

di Pietro Greco

G

li scimpanzé sono animali molto disponibili a collaborare tra di loro. Ma solo se dalla collaborazione traggono un vantaggio diretto. Gli uomini, invece, fin da cuccioli sanno essere davvero altruisti. Disponibili ad aiutare un altro anche se dalla collaborazione non traggono alcun vantaggio diretto. È questo il risultato di una serie di osservazioni in ambiente controllato condotte da un gruppo di dell'Istituto Max Planck di antropologia evolutiva di Leipzig in Germania proposto in due report pubblicati dalla rivista americana *Science*. I ricercatori tedeschi hanno condotto una sorta di analisi comparata della propensione altruistica di diversi individui della specie umana e della specie più vicina a quella umana nella storia evolutiva: gli scimpanzé. L'aiuto consapevole non è un

comportamento banale. Presuppone non solo un'elevata socialità, ma anche una notevole capacità mentale: la capacità di prevedere cosa vuole l'altro. Ebbene, gli studi dimostrano che gli umani, anche all'età di soli 18 mesi, hanno questa capacità sociale e mentale e sono disponibili a manifestarla anche senza contropartite. Sanno essere davvero altruisti. Anche gli scimpanzé hanno questa capacità. Ma sono disponibili a manifestarla solo se, dalla collaborazione, guadagnano immediatamente qualcosa.

Aveva dunque ragione Henry Huxley, il grande amico di Darwin e propagandista del darwinismo, quando, alla fine del XIX secolo, sosteneva che l'altruismo è la spada che l'uomo ha forgiato per uccidere la tigre o l'orso che sono dentro di lui? Insomma, che la capacità di aiutare l'altro è un evento nella storia dell'evoluzione biologica che

Come si concilia questo atteggiamento con la lotta per la sopravvivenza?

rende l'uomo diverso da ogni altro animale?

I due articoli si *Science* non ci consentono di rispondere a questa domanda. Sia perché, sia detto con tutto il rispetto per la bravura più volte dimostrata dai ricercatori dell'Istituto Max Planck, uno dei lavori non è metodologicamente ineccepibile. L'analisi comparata è stata realizzata tra cuccioli d'uomo che doveva-

no aiutare uomini adulti in ambiente umano e scimpanzé che dovevano aiutare uomini adulti in ambiente umano. Tutto quello che possiamo davvero dire alla luce di questi articoli è che gli scimpanzé non sono disponibili ad aiutare gli umani senza contropartite. Per saperne di più dovremmo verificare se i cuccioli d'uomo e di scimpanzé sono disponibili ad aiutare scimpanzé adulti in una grande foresta. L'esperimento è troppo pericoloso. Ma già questa difficoltà ci dice quanto sia difficile in questo tipo di studi riprodurre condizioni realistiche e verificare comportamenti complessi di animali non umani cercando di non farci condizionare dal nostro prepotente antropocentrismo.

Resta però un fatto: l'altruismo dell'uomo esiste. E, probabilmente, anche altre specie animali mostrano una tendenza, più o meno spiccata, ad aiutare l'altro. Non la vedete questa tendenza, per esempio, nella leonessa che cattura la preda e poi la rende disponibile all'intero branco? O nei soldati delle *Camponotus saundersi*, una specie tropicale di formiche, che non esitano a sacrificare se stessi, in un suicidio orribile, per esplosione autoindotta dell'addome, pur di liberare una sostanza appiccicosa contro il nemico aggressore e salvare l'intera comunità?

Certo, si può discutere sul tasso di consapevolezza di questi comportamenti e, soprattutto, sul rapporto diretto tra costi e benefici per la specie che li produce. Insomma, li si può inquadrare in maniera più o meno agevole nell'ambito della darwiniana selezione adattativa. Ma che dire, allora, del delfino che aiuta un uomo a salvarsi? Questa è un'azione interspecifica che non ha giu-



stificazioni adattative. Si può obiettare che le storie dei delfini che aiutano gli uomini a salvarsi sono aneddotiche e non controllate scientificamente. Tuttavia resta il fatto che una propensione ad aiutare l'altro esiste in molte specie. E quindi è lecito porsi alcune domande: come si giustifica l'altruismo in un processo, quello dell'evoluzione biologica, caratterizzato dalla «lotta per la sopravvivenza»? Come è emersa la generosità in una natura che è «rossa di sangue nei denti e negli artigli»?

Non abbiamo ancora una risposta a queste domande. È un fatto che una certa propensione ad aiutare l'altro, per ottenere benefici più o meno diretti, esiste. È anche un fatto che la natura è anche rossa di sangue, ma non è solo violenza di tutti contro tutti. L'aiuto

reciproco tra le formiche tropicali è un carattere adattativo tanto quanto i denti taglienti della leonessa che azzanna l'antilope. È anche un fatto che la propensione all'aiuto reciproco tende a crescere tra le specie i cui individui vivono in comunità estese. La propensione a collaborare è un potente lubrificante sociale. Ed è anche un fattore coevolutivo che ha favorito lo sviluppo della mente e della mente cosciente.

Se poi l'altruismo consapevole e senza condizioni sia una prerogativa esclusivamente umana è questione aperta. Certo questa propensione non è emersa improvvisamente con l'uomo. Ma la natura ha iniziato a forgiare la spada per uccidere le tigri e gli orsi che sono dentro di lei prima che l'uomo nascesse. L'uomo, forse, è riuscito a sguainarla per intero.

IL LIBRO Lo storico Patrick Tort affronta una questione attuale

Darwin, filosofo o scienziato?

Chi è, dunque, Charles Darwin, uno scienziato o un filosofo? E cos'è il darwinismo, una teoria scientifica o la fonte filosofica di un'intera costellazione di idee filosofiche? Rispondere a queste domande è diventata questione di stringente attualità. Sia perché ci sono svariati movimenti religiosi anti-darwinisti che tendono ad accreditare l'idea che Darwin, in fondo, sia un filosofo e che la sua teoria della selezione naturale sia, per l'appunto, una mera ipotesi filosofica. Sia perché ci sono alcuni studiosi sedicenti darwinisti che tentano di riproporre una filosofia del «darwinismo sociale» attribuendola allo stesso Darwin. Sia perché, infine, ci sono alcuni studiosi ultra-darwinisti (da Daniel Dennett a Richard Dawkins) che tendono ad eleggere la selezione naturale ad algoritmo universale in grado di fornire una spiegazione per ogni e qualsiasi fenomeno evolutivo: fisico, biologico e sociale che sia.

Per fortuna in questi giorni l'editore Meltemi ha dato alle stampe in versione italiana un agile ma profondo libretto, «Darwin e la filosofia» (pagg. 90, euro 12,00) dell'epistemologo e storico delle scienze biologiche e umane Patrick Tort.

Il rapporto tra Darwin e la filosofia, sostiene Tort, si dipana lungo tre distinti filoni: la natura della teoria darwiniana dell'evoluzione biologica; gli effetti filosofici di questa teoria; la filosofia personale di Darwin.

Sulla prima questione, sostiene Patrick Tort, non ci sono dubbi possibili. La teoria dell'evoluzione biologica è solo e unicamente una teoria scientifica. Anzi, corri-

borata com'è da una costellazione di osservazioni empiriche realizzate in maniera indipendente da comunità disciplinari diverse, oggi è l'unica teoria scientifica in grado di fornire una spiegazione economica dei fatti noti in biologia. La teoria scientifica va nettamente distinta dagli svariati effetti filosofici che essa produce. A esempio, sono effetti filosofici senza alcuna base scientifica il «darwinismo sociale» di Herbert Spencer, l'eugenetica di Francis Galton, ma anche le più recenti proposte di Daniel Dennett (la selezione naturale come spiegazione dell'evoluzione cosmica a ogni livello) o della sociobiologia (gli organismi come involucri al servizio di geni egoisti o la memetica, ovvero la selezione naturale applicata all'evoluzione delle idee).

Non è filosofia, invece, ma autentica spiegazione scientifica una delle conseguenze dell'evoluzionismo darwiniano: la spiegazione naturalistica e materialistica della morale e della religione e, in fin dei conti, della stessa filosofia. Queste dimensioni culturali dell'uomo trascendono la selezione naturale, anzi molto spesso - quando, per esempio, teorizzano e praticano la difesa dei più deboli - vi si oppongono apertamente. Darwin stesso ha spiegato questo «effetto reversivo» della selezione naturale, ovvero la capacità della selezione naturale di superare se stessa sottoponendosi alla sua stessa legge. La cultura umana - ivi incluse la morale, la religione e la filosofia - trova dunque una coerente spiegazione naturalistica e materialistica sebbene trascenda e vada oltre la selezione naturale.

pi.gre.

COMICITÀ E SALUTE Un'associazione e un metodo messi a punto da una psicoterapeuta e da un attore

Ridere può farci guarire prima Parola dei clown dottori

di Cristiana Pulcinelli

Metti insieme una psicoterapeuta interessata a come mente ed emozioni possano interagire con la malattia e un attore comico che ha lavorato con Dario Fo. Metti che uno dei due si ammali di cancro. Metti che in seguito a questa esperienza (per fortuna finita bene) decidano di approfondire un'idea che già viaggiava nelle loro menti, e cioè che la risata possa creare benessere e quindi facilitare la guarigione di una persona malata.

Il risultato è «Comicità e salute», un metodo che Sonia Fioravanti (la psicoterapeuta) e Leonardo Spina (l'attore) hanno messo a punto oltre 15 anni fa e che hanno sperimentato in varie realtà, dalla

scuola agli ospedali. «Dal 1995 - spiega Sonia Fioravanti - abbiamo anche l'associazione *Ridere per vivere*, nata dall'esigenza di chi seguiva i nostri laboratori di rimanere in contatto anche una volta finito il lavoro insieme». Lo scopo dei laboratori è quello di preparare i clown dottori. Avete presente quelli col naso rosso, la parrucca e le scarpe giganti che vanno in giro per gli ospedali a portare un po' di buonumore? Ecco, proprio loro.

Oggi l'associazione *Ridere per vivere* è presente in 9 regioni e conta circa 200 operatori in tutta Italia. Lavorano soprattutto nei reparti pediatrici degli ospedali, ma anche con gli adulti. Da questa lunga esperienza è nato un li-

Una ricerca dimostra che questi interventi accorciano le degenze dei bambini

bro «Anime con il naso rosso» che esce per Armando Editore nella collana diretta da Giovanni Bolla. Nel testo si mescolano spiegazioni dei fondamenti teorici su cui poggia la gelotologia, ovvero la disciplina che studia le potenzialità terapeutiche della risata, e resoconti delle esperienze più significative. Il tutto inframmezzato dalle pagine dei diari di

alcuni clown dottori.

Che ridere faccia bene fa parte del senso comune. Ma la potenzialità terapeutica della risata ora comincia anche ad essere dimostrata. Ad esempio, una ricerca dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze ha mostrato che è possibile ridurre l'ansia dei bambini sottoposti a intervento chirurgico grazie proprio all'aiuto dei clown dottori. La cosa è particolarmente importante perché l'ansia preoperatoria è un indice di disturbi postoperatori. «Anche al San Camillo di Roma - aggiunge Sonia Fioravanti - hanno condotto una ricerca da cui emerge come dopo gli interventi dei clown dottori migliorano i parametri respiratori, la frequenza cardiaca nei bambini e i tempi di degenza si accorciano».



L'importante, però, è che gli operatori siano ben preparati. «I nostri corsi prevedono 300 ore di lezione più un tirocinio di 50 ore. Ma ora si sta pensando a un master universitario», dice Fioravanti.

Ad affiancare i clown dottori ci sono poi i volontari del sorriso: non sono professionisti, ma persone che dedicano a questa attività il loro tempo libero. «Ma il loro lavoro è ugualmente importante - sostiene Fioravanti - in quei fine settimana in cui l'ospedale sembra davvero un luogo triste e tetro il loro naso rosso accende una speranza».

DA «LANCET» Una nuova spiegazione per la malattia dei viaggiatori

Sindrome da classe economica La causa è nella bassa pressione

La bassa pressione e il basso livello di ossigeno potrebbero essere la causa reale della cosiddetta «sindrome da classe economica». Questa sindrome colpisce infatti i viaggiatori dei voli transcontinentali causando trombosi spesso con conseguenze piuttosto serie. Fino ad oggi la principale causa di questo fenomeno, per la verità piuttosto raro, era individuata nell'immobilizzazione dei passeggeri costretti a star seduti su posti anche troppo scomodi per diverse ore di seguito. Ora se-

condo il nuovo studio pubblicato da *Lancet* sembrano entrare in gioco anche altri fattori di natura fisiologica. I ricercatori olandesi del Leiden University Medical Centre guidati da Frits Rosendaal, hanno misurato la concentrazione dei marcatori specifici delle attivazioni dei grumi sanguigni all'interno delle arterie che poi innescano le trombosi, su un campione di 71 pazienti ai quali è stato prelevato il sangue prima, durante e immediatamente dopo un volo di otto ore.

ANNUNCIO Sarà pronta dopo l'estate

L'Oms creerà una task force contro l'aviazione

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha annunciato che creerà una nuova task force per contrastare i focolai di influenza aviaria e contenere una potenziale pandemia di influenza tra gli esseri umani. L'addestramento di quella che inizialmente dovrebbe essere una squadra di cento esperti potrebbe cominciare fin dall'estate. Il ruolo della task force sarà quello di aiutare le nazioni a indagare sui focolai di influenza aviaria, ma anche ad adottare le misure per rallentare e fermare la diffusione della malattia.

DA «NATURE» Alla ricerca partecipano anche gli italiani

Osservata la più antica esplosione dell'Universo

L'esplosione individuata il 4 settembre scorso dal satellite Swift è la più antica mai osservata finora nell'Universo. Secondo tre articoli pubblicati sulla rivista *Nature*, il lampo di raggi gamma risale a 12 miliardi e 800 milioni di anni fa. Insomma ha avuto luogo quando l'Universo era giovanissimo, appena 900 milioni di anni. I tre articoli sono frutto di tre gruppi di ricerca diversi, uno dei quali coordinato da Giancarlo Cusumano della sezione di Palermo dell'Istituto di astrofisica spa-

ziale. Secondo Cusumano, questa esplosione dimostra che all'epoca non c'era stato solo il tempo sufficiente per le stelle di nascere, ma anche per arrivare alla fine del loro ciclo vitale e collassare in un buco nero. Per la prima volta, inoltre, si riesce a identificare quanto resta di una stella così distante e così antica, mentre fino a oggi erano state individuate a questa distanza nello spazio e nel tempo solo galassie o ammassi stellari.

f.u.

Comuni 2006: il secondo acquisto minimo € 20

S. Solasco, L. Giuliano
S. Gall'Orto, Parisei

PAROLE IN LIBERTÀ
Un'analisi statistica e linguistica

Berlusconi studiato parole per parola. L'arte di mistificare piucendo nulli genite

pp. 144 € 13,00

PREZZO € 2,00 € 3,00
www.manifatti.it

MANIFATTI

MANIFATTI

Cara **U**nità

Attaccare Berlusconi? Ma la colpa è anche di Fini e Casini

Con grande soddisfazione ho assistito alla faccia tra Fini e Franceschini. Pur essendo un Ds con il cuore molto a sinistra, Franceschini è la seconda volta che mi esalta. Contro Fini, mi sembrava in alcuni momenti di sentire Marco Travaglio. Bravo Franceschini. Per quando riguarda a noi Ds voglio dire che Furio Colombo allora direttore dell'Unità quando disse che in Italia si stava andando verso un regime mediatico, noi siamo stati i primi a scandalizzarci. Oggi mi fa piacere che tanti moderati (anche troppo) dei Ds gridano con quelle parole scritte tutti i giorni dall'Unità. Vorrei poi rivolgere un invito: nei prossimi scontri televisivi, non è Berlusconi quello da attaccare. Chi veramente dobbiamo at-

taccare senza esclusione di colpi, sono Fini e Casini. Sono loro i veri artefici della disfatta del nostro Paese. Sono loro che hanno fatto votare leggi vergogna. Sono loro i pali della situazione. Non gli si deve dare la possibilità di riciclarci come politici seri. Il loro bonus di serietà, la loro dignità di uomini, l'hanno smarrito tra i banchi del Parlamento. Il mio partito (D.S.) dovrà guidare questa grande coalizione con molto sensibilità.

Corrado Mezzolani, consigliere comunale Ds, Pesaro

La politica-spettacolo? Premia soltanto chi insulta e urla

Ho fatto uno sforzo di obbiettività nel "duello" Diliberto Berlusconi, a mio avviso "vinto" da Diliberto per l'efficacia e la concretezza delle argomentazioni. Tuttavia non possiamo evitare di evidenziare la nostra difficoltà nella politica-spettacolo dove l'aspetto dominante è la capacità di fare spettacolo. È ovvio che sotto questo aspetto convince chi parla in continuazione, chi fa battute, chi esagera e chi le spara più grosse dando l'idea di dire delle grandi verità. Diliberto è cascato troppe volte nella trappola di parlare d'altro perdendo tempo prezioso a rispondere a questioni ideologiche sul comunismo. Era ovvio che, tra gli "esercizi" che vengo-

no quotidianamente fatti fare a Berlusconi dai suoi "esperti" quello di impaludare l'avversario, comunista, su argomenti ideologici è curato in modo particolare. La combattività e la generosità possono, talvolta, apparire ingenuità. Noi abbiamo un concetto più alto e nobile della politica, per noi contano gli argomenti, i fatti concreti e meno le opinioni ma, attualmente, purtroppo, nel senso comune di maggioranza, vale il contrario, conta chi è più spregiudicato, disinvolto nel mentire e nel sostenere, disinvoltamente la menzogna mescolandola a momenti di verità e trasformandola in dato reale. Nella spettacolarizzazione verità e menzogna sono opinioni diverse che hanno lo stesso valore e convince quella espressa nel modo più spettacolare. In sostanza, su questo piano, appariamo troppo dipendenti dal terreno dell'avversario dobbiamo rimanere legati al quotidiano, al costo della vita, alla povertà e precarietà di chi lavora, costringere il premier sulla difensiva, sempre, dobbiamo rivolgerci di più al pubblico a casa e meno a Berlusconi, dobbiamo immaginare che la domanda non è fatta dal giornalista ma dal pubblico e a esso dobbiamo dare risposta e insistere sul fatto che il Premier ci ha guadagnato e la gente ha perso: sul positivo dei suoi conti personali e sul negativo del bilancio pubblico, sul fatto che nostro è solo il sangue succhiato dalle sue pulci, sul disastro di fine elezioni, e quello di questi cinque micidiali anni. In ogni caso bravo Dili-

berto hai ben combattuto e, secondo me, vinto, ma potevi fare di più se ignoravi le provocazioni ideologiche, ti rivolgevi di più alla gente e insistevi sui fatti.

Armando Mancini, Viareggio

Le parole di Ingrao e il libro della Rossanda

Caro direttore, ho apprezzato molto la bella intervista al compagno Ingrao; penso che in un partito come i Ds nel quale ancora una larga parte di iscritti ha condiviso la militanza (allora si diceva così) nel Pci, una vera e credibile esplicitazione di un profondo mutamento di convinzioni politiche di proporzioni programmatiche e anche (in qualche misura) di scala di valori richieda che si approfondisca una riflessione e anche talora un aperto dibattito sul ruolo di figure molto significative della nostra storia politica dei passati decenni. Un dibattito che (specie in casi come questo!) vorremmo tutti insieme schietto e rispettoso. L'intervista pubblicata mi pare si presti egregiamente. Come pure il libro della Rossanda (che, in parziale disaccordo col recensore dell'Unità, ho trovato bellissimo). A me sembra che a Ingrao vadano riconosciuti alcuni grandi meriti che riassumerei così: 1) La scelta che si è rivelata "di vita" fatta intorno al

'38 (ossia con un notevole anticipo rispetto tante altre pure encomiabili e talora eroiche posteriori al Settembre '43). 2) Un lavoro di scavo, ed elaborazione specie sui temi di un possibile rinnovamento in senso socialista della democrazia repubblicana che ha fatto di lui uno dei più acuti e seri allievi di Togliatti dotato di larga autonomia culturale e intellettuale. 3) Un contributo notevole alla legittimazione democratica del Pci con il suo lavoro esemplare riconosciuto larghissimamente in una delle cariche elettive più rilevanti della Repubblica. A questi riconoscimenti che sarebbe difficile negare o sminuire, penso si debba però aggiungere una valutazione negativa di alcune scelte in tornanti politici importanti della vicenda della sinistra italiana che a mia avviso sono i seguenti:

1) La scelta ai tempi della rivolta ungherese (su cui Ingrao ha da tempo sviluppato la sua profonda riflessione autocritica ribadita anche nell'intervista) 2) La scelta al tempo dell'espulsione dei compagni del Manifesto; anche su questa, mi pare che Ingrao abbia in altra sede corretto chiaramente le sue idee. Infine io aggiungo quello che mi è da sempre apparso l'errore più incomprensibile (e nefasto, e, a quanto mi consta non riconosciuto), la scelta di opporsi alla svolta di Occhetto e di preferire la posizione anacronistica, assurda e senza futuro di Cossutta.

Marco Maestro

BRUNO UGOLINI ATIPICIACHI

Irigaray e il tempo della dignità

Ogni tanto qualcuno scrive all'autore di questa rubrica. Una lettrice, Maria, ha voluto così raccontare la propria vita di anziana che non ha voluto lasciarsi andare. Ha reagito ricorrendo allo studio e ad altre occupazioni. Lei è in pensione da 13 anni e dapprima si è occupata dei genitori e del marito. Poi se ne sono andati tutti ed è rimasta sola. Confessa di aver vissuto momenti di disperazione. Ma si è messa a studiare il tedesco. Ha frequentato alcuni corsi presso l'Istituto Goethe, ha cominciato a leggere molto e ad interessarsi perfino di politica. Giungendo alla conclusione che in questi ultimi cinque anni «abbiamo avuto il peggior governo di tutto il dopo guerra». Non solo: si è iscritta anche ad un corso di computer, ha cominciato ad usare la posta elettronica e leggendo questa rubrica ha incontrato lo Smile, l'associazione che si occupa di formazione per giovani e per anziani.

Ecco una bella testimonianza che può servire anche ai giovani traballanti tra un lavoretto e l'altro. Quel "sapere" che Maria ha ricercato rappresenta una ricetta per la difesa della dignità della vita. E proprio questo tema è stato al centro di un'importante tavola rotonda al recente congresso dello Spi, l'organizzazione dei pensatori aderente alla Cgil (convocato prima del congresso nazionale di Rimini). Qui si è tra l'altro sottolineato come spesso questa espressione, "dignità della vita", sia stata usata, magari nella discussione sul referendum per la procreazione assistita, da parte di paladini che poi non alzano un dito, quando tale "dignità" è davvero presa d'assalto. Non si indignano, ad esempio, per lo scatenamento delle guerre, o per le leggi del centrodestra che hanno aumentato il tasso di precarizzazione nei rapporti di lavoro. Non si indignano per le mancate misure, atte a sostenere chi vuole, come Maria, costruire un "invecchiamento attivo". Quella tavola rotonda, voluta da Betty Leone, la segretaria dello Spi, prendeva lo spunto da un significativo appello («Abitiamo insieme la dignità della vita») firmato da un gruppo di personalità come Giovanni Berlinguer, Gaetano Arfe, Luciano Barca, don Ciotti e molti altri.

Uno di partecipanti, lo studioso inglese Alan Walker, dimostrava così, illustrando i risultati di un'approfondita ricerca, come proprio l'invecchiamento attivo sia promotore di dignità. Esso non deve essere inteso, come fanno gli americani, con l'invecchiamento "produttivo" e deve dispiegarsi per tutto l'arco della vita. La ricetta principale, in sostanza, sta nella continua partecipazione e nel costante impegno, con la costruzione di buone relazioni sociali. E tra i corollari necessari vi è, certo, la presenza, ad esempio, di buoni servizi sociali, il mantenimento della propria autonomia, politiche atte a ridurre l'incapacità funzionale ed a prevenire prima che a curare. Ma a quale età comincia l'invecchiamento? Maria Luisa Mirabile ha spiegato come esistano processi d'invecchiamento precoce che colpiscono magari uomini e donne di 40-45 anni, bollati come superflui ed espulsi dal processo produttivo. Sono prepensionati, sottoposti a processi di precarizzazione. Sono gli atipici invecchiati che si accompagnano all'esercizio dei giovani in cerca di primi lavori. Sono situazioni che richiamerebbero lo stesso sindacato ad un maggior impegno anche, ad esempio, sui temi degli orari, dei ritmi, dell'organizzazione del lavoro, delle condizioni concrete di chi prolunga la propria attività lavorativa.

L'importante per gli anziani, come ha spiegato una filosofa e una psicanalista, Luce Irigaray, in un appassionato e applauditissimo intervento, è mutare quel significato negativo, quasi di morte, che la cultura occidentale ha dato al termine "invecchiamento". C'è però un punto su cui Irigaray ha insistito, cardine di un pensiero espresso in tanti libri. «Chi è capace di rispettare in piazza, in casa, nel letto, nel proprio paese e all'estero, la dignità della donna e quella dell'uomo», ha detto Irigaray, «è capace di rispettare la dignità umana di ogni cittadino/a di qualsiasi cultura, cultura che d'altronde è sempre costruita a partire da relazioni di alleanza o di parentela fra uomo e donna. Chi non è capace di questo rispetto tra i sessi si riempie la bocca di slogan quando parla di universalità dei diritti umani, di un dialogo tra le diverse tradizioni e di un governo democratico del mondo...». Parole che fanno riflettere. Pensate che bello un governo capace di aiutare il rispetto fra le persone! Il contrario di quanto ha fatto il centrodestra.

Il governo e l'arte delle soluzioni

ROMANO PRODI

SEGUE DALLA PRIMA

Sono sempre stato convinto che un buon governo sia solo colui che riesce a percepire e a rispettare la complessità della società, perché solo questa comprensione e questo rispetto possono originare un percorso virtuoso verso un modo virtuoso di governare. L'abilità del buon governante sta proprio nell'affrontare e gestire la complessità combattendo con tutti i mezzi il suo vero nemico, la complicazione. Può apparire una questione di lana caprina o di bassa filosofia, tuttavia la distinzione netta tra complessità e complicazione (la prima, dote positiva dell'uomo e della società che esso genera, la seconda, malattia degenerativa del genere umano) è un concetto base sul quale è necessario meditare. La società moderna, la velocità dei suoi cambiamenti, la visione binaria che ci impongono le nuove tecnologie ci spingono verso la semplificazione, ci fanno derivare sovente verso la ricerca di soluzioni rapide più che di soluzioni efficaci. Allo stesso tempo, i modelli culturali che ci vengono proposti (il successo, la fama, la ricchezza a ogni costo) oltre a fiaccare l'etica e la morale, tendono a fare anettere valore positivo alle scorciatoie più che ai lunghi percorsi, a considerare più al passo con i tempi gli scattisti piuttosto che i maratonei. In poche parole: si tende a scambiare spesso, troppo spesso, la complessità per complicazione e a trattare la prima con l'insofferenza e la drasticità con cui va affrontata la seconda. La complessità invece va tutelata e difesa, perché una società complessa è

una società ricca. Ricca di beni e servizi, ma anche e soprattutto di valori. Questo ragionamento sta alla base del lungo lavoro che abbiamo intrapreso nella elaborazione del programma. La necessità di intervenire con riforme radicali per diminuire e possibilmente abrogare le complicazioni che affliggono l'Italia, i mille lacci che rischiano di soffocarla, ci era chiara quanto ci apparivano in tutta la loro drammatica evidenza i danni che gli eccessi dei semplificatori, di quelli che hanno la soluzione semplice in tasca anche per le questioni più complesse, hanno determinato alla nostra società negli ultimi anni. Come coniugare quindi la ricerca di soluzioni sempre urgenti, con la necessità di non traumatizzare oltre con false promesse, con una politica superficiale - che i miei amici romani definirebbero del *che ce vò* e del *sepo fa* - un paese che chiede a gran voce sicurezza, stabilità e certezze per il futuro?

Era necessario trovare una risposta forte e coerente, solida e convincente. Da questa necessità è scaturito un metodo che ci è parso essere l'unico metodo accettabile. Abbiamo fatto ricorso a due semplici parole e ne abbiamo fatto le nostre parole d'ordine: ascolto e dialogo. Così è nata la Fabbrica del programma, una esperienza straordinaria e unica di ascolto. In un capannone industriale alla periferia di Bologna sono venuti a trovarci i rappresentanti di categorie e gruppi professionali, ci hanno parlato gli esperti di tanti settori, si sono affacciati gruppi rappresentativi delle diverse realtà della società. Con loro abbiamo discusso per giornate intere. Ma, soprattutto, abbiamo ascoltato. Il saldo in cifre di questa operazione, ancora provvisorio visto che continuano ad arrivare richieste di incontri e relazioni, è straordinario: ventuno iniziative, che hanno coinvolto oltre tremila persone e hanno prodotto più di seimila contributi programmatici scritti (e, come detto, ne stanno ancora arri-

vando). È stata, quella della Fabbrica del programma, insieme alla istituzione delle primarie, una grande innovazione nel panorama palazzocentrico della politica, ma non è stata, come taluni hanno forse pensato, una abdicazione della politica verso la società civile. La Fabbrica e le primarie sono state un modo per la politica di avvicinare la società, di sfatare il mito della torre d'avorio in cui gli uomini dei partiti sarebbero rinchiusi, di costruire consenso attraverso il dialogo e l'ascolto e non attraverso gli slogan, di parlare alla testa e non alla pancia dei cittadini. Abbiamo raccolto tutti gli spunti che questa attività ha generato e ne abbiamo fatto la base per la discussione tra i partiti della coalizione.

Con i partiti abbiamo varato il Comitato per il programma formato da nove personalità designate dalle forze politiche. Dal comitato sono stati formati i dodici tavoli tematici che hanno registrato la partecipazione di circa 470 esperti. Il loro lavoro è stato oggetto di discussione durante i due seminari di San Martino in Campo che si sono tenuti alla presenza dei segretari dei partiti. Ma, quello che più conta, tutti i partiti hanno inequivocabilmente affermato di condividere il programma come percorso di lavoro del governo che la nostra coalizione formerà dopo le elezioni di aprile. Abbiamo quindi messo il programma al centro della nostra azione politica, facendone il fulcro della nostra iniziativa. Non abbiamo cercato facili scorciatoie, non abbiamo privilegiato la demagogia degli slogan e dei contratti ad uso televisivo. Per questo siamo stati spesso criticati da quanti, anche tra i nostri amici, temono che l'aggressiva e martellante campagna pubblicitaria dei nostri avversari, una campagna senza esclusione di colpi e di mezzi quanto priva di contenuti reali, faccia premio sulla serietà e la coerenza del nostro approccio. Noi restiamo convinti che la coerenza e la



serietà paghino. Siamo convinti che gli italiani abbiano capito e affidino a noi il compito di riportare l'azione politica al loro servizio e non al servizio di pochi. A dirvi che abbiamo scelto la strada giusta sono prima di tutto i nostri avversari. Hanno capito che il nostro metodo, la nostra tenacia e la nostra coerenza nella costruzione del programma cominciano ad essere percepiti come un valore positivo dagli italiani. E allora cosa fanno? Raccontano agli italiani il loro programma? Sostengono di avere un programma migliore del nostro? Niente di tutto questo. Ricorrono al più antico e retribuito degli espedienti. Si rifugiano nel negazionismo più stantio. Sostengono un giorno che non abbiamo il programma e il giorno dopo che nel nostro programma non c'è scritto niente, ma, guarda caso, parlano sempre e soltanto del nostro programma, mai del loro. Questo mi fa pensare che abbiano capito la forza della nostra iniziativa, che abbiano capito la formidabile efficacia di un programma scritto

per i cittadini dai cittadini e, insieme a loro, da una schiera di esperti di altissimo livello. Hanno compreso che non lo ha scritto un esperto di marketing su una pergamena applicando quella regola non scritta, ma di cui spesso si abusa, che si potrebbe sintetizzare in una frase: dimmi cosa vuoi sentirti dire e io te lo dirò. Noi abbiamo avuto la sorte di chi lavorando trova le soluzioni, di chi non vende sogni, non promette l'irrealizzabile. Abbiamo avuto il coraggio di dire quello che si può e si deve veramente fare. Abbiamo lavorato alla costruzione di certezze rifiutandoci di fabbricare illusioni. È stato un percorso lungo, faticoso, talvolta difficile. Potrei definirlo una maratona. Ma questo non è un libro di Bordin, è il libro di Bordin.

Il testo riportato è la prefazione scritta da Romano Prodi all' libro di Wilbor Bordin, «Domani è un altro giorno», pubblicato dalla casa editrice «Nutrimenti»

Il precariato, un fantasma si aggira nelle statistiche

NICOLA CACACE

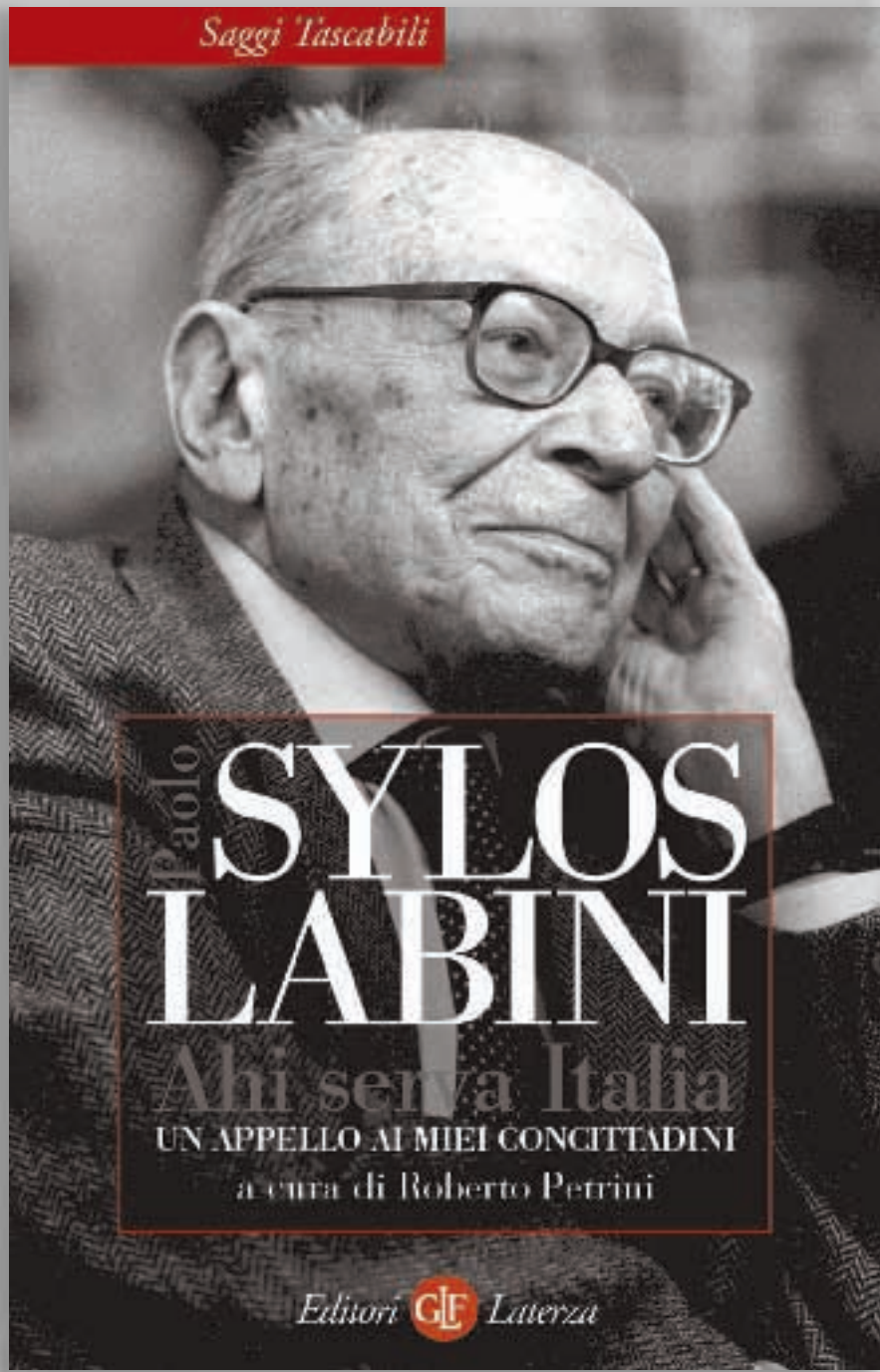
SEGUE DALLA PRIMA

Ciò è cittadini 15-64 anni che non lavorano e non sono neanche considerati disoccupati perché, come spiega correttamente l'Istat, soprattutto a Sud «rinunciando ad intraprendere concrete azioni di ricerca di un lavoro che non c'è?». Quanti sanno che la tanto declamata riduzione del tasso di disoccupazione italiano, dal 9,1% del 2001 al 7,7% del 2005 è verità statistica ma bugia socio-economica per il fenomeno della rinuncia a cercare un lavoro che non c'è. Perciò, come ben sanno gli esperti, il più corretto indicatore dello stato di salute dell'occupazione è il "tasso di occupazione", cioè la quota di cittadini in età di lavoro, occupata, quota che dal 2003 si riduce pur essendo ancora inferiore alla media europea. Prima bugia: tra il 2001 ed il 2005 l'occupazio-

ne è cresciuta di quasi un milione e 100mila unità (da 21.468mila a 22.542mila), cioè del 5%. E' vero, ma si dà il caso che questo sia avvenuto quasi a parità del totale ore lavorate, come provato dal fatto che a fronte del milione di occupati in più, le "unità standard di lavoro", cioè gli equivalenti occupati a tempo, sono rimasti quasi fermi intorno ai 24 milioni. E nel 2005 si sono addirittura ridotte di 102mila unità rispetto al 2004. Cioè lo stesso monte ore di lavoro è stato semplicemente spalmato su un numero più grande di lavoratori. Grazie alla frantumazione del lavoro, si è semplicemente realizzato uno scambio tra occupazione e salario, meglio tra occupazione precaria e sottosalario. Seconda bugia: la disoccupazione tra il 2001 ed il 2005 si è ridotta dal 9,1% del 2001 al 7,7% del 2005 (III trimestre, ultimo dato disponibile). Verità statistica ma bugia socio-economica. Infatti come correttamente spiega l'Istat (commento alla III e ultima Rile-

vazione sulle forze di lavoro) "la disoccupazione cala per la rinuncia a intraprendere concrete azioni di ricerca di lavoro". La prova? Crescono gli inattivi 15-54 anni di ben 294mila unità tra 2005 e 2004. O gli italiani diventano "sfaticati" o i posti di lavoro non si cercano perché non ci sono. Terza bugia: cresce il tasso di occupazione, cioè la quota di occupati sulla popolazione in età di lavoro (15-64 anni), dal 55,9% del 2001 al 57,4% del 2005 (III trimestre, ultimo dato noto). Il tasso di occupazione è cresciuto leggermente dal 2001 al 2003, essendo misurato con gli occupati delle forze lavoro (quelli che «fanno almeno una ora di lavoro nella settimana di riferimento») grazie allo spalmamento delle ore di cui si è scritto. Ma dal 2003, esaurite le potenzialità dello spalmamento, il tasso di occupazione si riduce (2003 III trimestre 57,9%, 2004 III trimestre 57,7%, 2005 III trimestre 57,4%), con una riduzione elevata soprattutto

nel Mezzogiorno, (2003 III trimestre 46,6%, 2005 III trimestre 45,7%). E intanto aumenta gravemente il divario Nord Sud, dal 2003 l'occupazione al Sud si riduceva anche in presenza di lievi aumenti dell'occupazione nazionale. In conclusione l'aumento di occupazione di 1.100.000 unità dal 2001 al 2005 è dovuto per metà all'aumento di popolazione da regolarizzazione immigrati e per metà ad uno spalmamento del monte ore lavorate tra un numero maggiore di precari. Dal 2001 ad oggi c'è stato un chiaro *trade off*, scambio tra sottoccupazione e sottosalario, provato dal fatto che il monte salari (redditi da lavoro dipendente) sul Pil non è aumentato come avrebbe dovuto se l'aumento di occupazione fosse stato accompagnato da un parallelo aumento delle ore lavorate. Senza contare che dal 1993 al 2003, malgrado l'aumento di occupazione dipendente, il peso dei redditi da lavoro dipendente sul Pil si è ridotto di ben 4 punti, a vantaggio di profitti e soprattutto rendite esentasse.



CHIEDI
a un LIBRAIO



Laterza
ET
Editori